

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica Web				
	Cinecitta.com	02/12/2021	<i>La sala cinematografica 3.0 nel mercato globale</i>	3
	Paeseitaliapress.it	02/12/2021	<i>Digital Media Fest 2021, creativita' ed innovazione si incontrano</i>	5
	E-duesse.it	01/12/2021	<i>Sorrento, il legame tra Film Commission e cinema</i>	8
	Elle.com/it	01/12/2021	<i>Il cinema (da non perdere) che verra' fa tappa alle Giornate Professionali di Cinema di Sorrento</i>	10
14	Il Giornale dell'Arte	01/12/2021	<i>Dorazio - Artista e militante, ma soprattutto un uomo</i>	12
Rubrica Cinema				
	Cinecitta.com	01/12/2021	<i>Esercenti e Film Commission, un legame da rafforzare</i>	14
45	Corriere della Sera	02/12/2021	<i>Int. a S.Spielberg: West Side Story (V.Cappelli)</i>	16
47	Corriere della Sera	02/12/2021	<i>Box office</i>	18
65	Corriere Orologi (Corriere della Sera)	02/12/2021	<i>Los Angeles, apre il museo dei film patrimonio di tutti</i>	19
58/59	Famiglia Cristiana	05/12/2021	<i>La colonna sonora della commedia all'italiana (P.Ruscio)</i>	20
105	Famiglia Cristiana	05/12/2021	<i>E finalmente arriva Diabolik</i>	22
1	Il Fatto Quotidiano	02/12/2021	<i>Int. a N.Piovani: "Io e De Andre' 50 anni fa: poesia, musica e alcolici" (S.Mannucci)</i>	23
23	Il Fatto Quotidiano	02/12/2021	<i>Babbi bastardi, latini e 90enni. Spielberg rifa' "West side story" (F.Pontiggia)</i>	26
22	Il Giornale	02/12/2021	<i>Int. a D.Michieletto: "Ecco il mio primo film musicale. Il modello? Monicelli" (P.Scotti)</i>	28
23	Il Giornale	02/12/2021	<i>Spielberg si da' al musical. "Non mi divertivo cosi' da quando ho girato E.T." (P.Armocida)</i>	30
1	Il Manifesto	02/12/2021	<i>Visioni (C.Piccino)</i>	32
13	Il Manifesto	02/12/2021	<i>"Cry Macho", il mito del cowboy attraverso il tempo e gli stereotipi</i>	34
13	Il Manifesto	02/12/2021	<i>Fuorinorma, ritrovarsi intorno al cinema italiano indipendente</i>	36
19	Il Messaggero	02/12/2021	<i>West Side Story, il musical cult rivisitato da Spielberg (G.Satta)</i>	37
23	Il Messaggero	02/12/2021	<i>Int. a P.Calabresi: Paolo Calabresi "Tutti mi cercano ma non sono mai il protagonista" (I.Ravarino)</i>	39
37	La Repubblica	02/12/2021	<i>Cinema - Ancora in sala</i>	41
34	La Repubblica	02/12/2021	<i>Una storia perfetta senza magia ma Lady Gaga e' la star (N.Aspesi)</i>	42
30/31	La Stampa	02/12/2021	<i>Int. a E.Sgarbi: Sokurov-Sgarbi, dialogo intorno a Fellini (A.Shumakova)</i>	44
1	La Verita'	02/12/2021	<i>"Ho sposato Squitieri e poi ho dovuto sopravvivere all'incubo della Cardinale" (A.Piroso)</i>	45
12	Trovaroma (La Repubblica)	02/12/2021	<i>Lungo i binari dei ricordi (F.Montini)</i>	48
13	Trovaroma (La Repubblica)	02/12/2021	<i>I film che hanno fatto storia (F.M.)</i>	49
Rubrica Audiovisivo & Digital				
45	Corriere della Sera	02/12/2021	<i>Tagliato il finale di "La stagione della caccia", Rail si scusa (A.Ascione)</i>	50
31	Il Giornale	02/12/2021	<i>FuoriSerie (M.Sacchi)</i>	51
57	Il Messaggero - Cronaca di Roma	02/12/2021	<i>La factory dei videogiochi: Cinecitta' guarda al futuro (L.Larcan)</i>	52
23	Il Messaggero	02/12/2021	<i>Rail taglia il film di Camilleri. L'azienda: "Un errore tecnico" (L.R.)</i>	54
1	Molto Economia (Il Messaggero)	02/12/2021	<i>Corsa contro il tempo per centrare l'obiettivo. Ma qualche ostacolo si intravede nel 2022 (L.Cifoni)</i>	55
1	Molto Economia (Il Messaggero)	02/12/2021	<i>Tim, sullo sfondo dell'Opa di Kkr spunta un'ombra sul cloud di Stato (A.Bassi)</i>	59
5	Molto Economia (Il Messaggero)	02/12/2021	<i>Recovery Italia, spuntano ostacoli all'orizzonte (G.Rosana)</i>	62
7	Molto Economia (Il Messaggero)	02/12/2021	<i>Sulla strada per il 5G un macigno da 4,8 miliardi (A.Bas.)</i>	63
41	Il Sole 24 Ore	02/12/2021	<i>I brand e lo storytelling alla Netflix</i>	65

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Digital				
1	La Repubblica	02/12/2021	<i>La vera sfida e' restare in testa (F.Guerrera)</i>	66
1	La Repubblica	02/12/2021	<i>Emirati, la svolta dei cinquant'anni (M.Platero)</i>	67
17	La Repubblica - Cronaca di Roma	02/12/2021	<i>A Cinecitta' il futuro si gioca in un videogame (P.Boccacci)</i>	69
35	La Repubblica	02/12/2021	<i>Scuse per taglio della fiction da Camilleri</i>	70
30	La Stampa	02/12/2021	<i>Ultimo Tango, serie Cbs dal punto di vista di Maria</i>	71
31	La Stampa	02/12/2021	<i>Se a Rai1 si apre "La stagione della caccia" (tagliata) (M.Tamburrino)</i>	72
1	Molto Economia (Il Messaggero)	02/12/2021	<i>In digitale e' tutta un'altra musica. E il mercato vola fino a 100 milioni (M.Marzi)</i>	73
28	QN- Giorno/Carlino/Nazione	02/12/2021	<i>"Vedo i colori del buio. E rivoluziono la fiction" (G.Bogani)</i>	76
28	QN- Giorno/Carlino/Nazione	02/12/2021	<i>Penultimo tango a Parigi</i>	77
Rubrica International Web				
	Insidermedia.com	02/12/2021	<i>New plans for cinema and leisure complex</i>	78
	Menafn.com	02/12/2021	<i>Online Streaming Service Market Next Big Thing Major Giants Netflix, Baidu, Balaji Telefilms</i>	80
	Menafn.com	02/12/2021	<i>Qatar - DFI's drive-in cinema at Lusail to enthrall audience</i>	84
	AlloCine.Fr	01/12/2021	<i>Box-office France : Encanto en force, Aline franchit le million</i>	87
	Bbc.co.uk/news	01/12/2021	<i>Covid: Swansea's Cinema & Co reopens and defies court order - BBC News</i>	90
	Businesswire.com	01/12/2021	<i>TaiwanPlus ha ideato il suo primo festival del cinema per far conoscere 10 film taiwanesi tra cui i</i>	93
	Forbes.com	01/12/2021	<i>Box Office: 'Spider-Man: No Way Home' Is Chasing Pandemic-Era Triple Crown</i>	94
	ITV.com	01/12/2021	<i>Covid: Swansea cinema ordered to close and pay £5,000 council costs in coronavirus rules row</i>	96
	Marketscreener.com	01/12/2021	<i>Shakespeare at the Cinema: The Tragedy of Macbeth Global IMAX® Event</i>	99
	Mensjournal.com	01/12/2021	<i>December Streaming Guide: What to Watch on Netflix, Hulu, and More</i>	100
	Tbivision.com	01/12/2021	<i>Amazon hires ViacomCBS exec Kelly Day to lead international streaming</i>	106
Rubrica International				
30	Le Figaro	02/12/2021	<i>Anca investit dans de jeunes producteurs</i>	108
33	Le Monde	02/12/2021	<i>Le western previsible de Jane Campion (C.Fabre)</i>	109
2	Wall Street Journal Usa	02/12/2021	<i>Business & Finance - Disney Elects Iger Successor as Chairman</i>	110

La sala cinematografica 3.0 nel mercato globale

La sala cinematografica 3.0 nel mercato globale

La sala cinematografica 3.0 nel mercato globale

02/12/2021

Giulia Bianconi

SORRENTO - Per far sì che il cinema possa crescere, senza rimanere chiuso dentro i confini nazionali, bisogna scommettere su un mercato più ampio. Dunque, il confronto con gli altri Paesi è fondamentale, ed è il primo passo anche per far avvicinare le persone, soprattutto i giovani, alla settima arte.

Questi sono stati i temi al centro dell'ultimo panel organizzato dalle Giornate professionali di cinema di Sorrento , La sala cinematografica 3.0 nel mercato globale .

"Il Programma Europa Creativa ha messo a disposizione nuovi fondi anche riguardanti l'innovazione e l'ingaggio del pubblico - ha detto il presidente dell'Anec Mario Lorini , aprendo l'incontro - Mettendo insieme le nostre esperienze, e confrontandoci con i ministeri della cultura delle altre nazioni europee, possiamo crescere a livello mondiale".

"La chiave è il pubblico e dobbiamo riportare le persone in sala - ha sottolineato in collegamento video Nicola Borrelli , Direttore generale Cinema e audiovisivo del MiC - Stiamo registrando con favore il fermento produttivo di questo momento. Non sono mai state prodotte così tante opere cinematografiche negli ultimi quarant'anni. Ma dobbiamo considerare quel che sta accadendo nelle sale e focalizzarci sulle presenze. La pandemia ha accelerato qualcosa che era già in corso, per questo vanno messe a punto delle strategie efficaci".

Per Luigi Lonigro , presidente Unione Editori e Distributori Anica, "l'Italia ha risentito di un protocollo di sicurezza molto più rigido rispetto a quello attuato da altri Paesi europei, che oltretutto non è servito a rassicurare il pubblico. In UK le misure di sicurezza sono minori e le sale strapiene. È arrivato anche il momento di fare una scelta. Bisogna decidere cosa è pronto per andare in sala, e può impattare sul pubblico pagante, e quale prodotto, invece, può trovare spazio sulle piattaforme. Non tutti i film vanno bene per il cinema. Ci deve anche essere una regolamentazione riguardante la tempistica degli sfruttamenti".

Benedetto Habib , Presidente Unione Produttori Anica, si è chiesto: "Chi sono i nostri supereroi? Gli autori italiani. Dobbiamo coltivare e investire su questa nuova generazione".

Laura Houlgatte , Ceo di Unic (International Union of Cinemas), ha portato la sua esperienza internazionale al tavolo di confronto. "Il cinema ha bisogno di pubblico. C'è voglia da parte del pubblico di tornare nelle sale, ma non è abbastanza. No Time To Die ha fatto registrare cifre record. Ora bisogna capire chi è che ha il desiderio nell'immediato di andare al cinema, e chi invece ci sta mettendo di più, perché sta aspettando di tornare a vivere l'esperienza del grande schermo in tutta sicurezza. Gli anziani sono quelli che si sentono meno sicuri in questo momento. In Europa sono state molte le campagne per riportare le persone in sala. È importante ricordare a tutti quanto è favoloso andare al cinema".

Houlgatte, che lavora a Bruxelles, ha poi concluso: "Siamo ancora in piena crisi e lottiamo per la sopravvivenza dell'industria cinematografica europea. Tutta la catena è coinvolta, dalla produzione alla distribuzione. Tra i temi importanti da affrontare in questo momento c'è anche l'innovazione al cinema. Ricordiamoci che il cinema ha una ricaduta economica importantissima per il territorio, non è solo una grande esperienza".

VEDI ANCHE

Esercenti e Film Commission, un legame da rafforzare

In che modo possono dialogare Film Commission ed esercenti? L'occasione per dibattere sull'ampliamento di questo canale di comunicazione, soprattutto in un momento in cui la pandemia ha condizionato l'affluenza di pubblico nelle sale, è stato il panel organizzato alle Giornate professionali di Sorrento dal titolo Film Commission. Cinema e territorio: un legame più forte con le sale

Il cinema a scuola (anche alla primaria)

Alle Giornate professionali di Sorrento il panel Educational Nuovo bando cinema e scuola: quali opportunità? è stato aperto dall'intervento di Lucia Borgonzoni , sottosegretario del Ministero della Cultura, che ha sottolineato "l'importanza dei 50 milioni stanziati dal terzo Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola"

Biglietto d'oro a Me contro Te, gatto in tangenziale e Freaks Out

Me contro Te - Il mistero della scuola incantata di Gianluca Leuzzi , Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di Morto di Riccardo Milani, Freaks Out di Gabriele Mainetti sono i tre film italiani che si aggiudicano quest'anno il

Biglietto d'Oro**Sorrento, Aurora Giovinazzo e Lorenzo Zurzolo primi vincitori**

I due giovani attori riceveranno le Chiavi d'oro ANEC all'interno della 44^a Edizione delle Giornate Professionali di Cinema nella nuova veste " Energy ", organizzata dall' ANEC in collaborazione con l' ANICA, che si svolgerà a Sorrento dal 29 novembre al 02 dicembre

ALTRI CONTENUTI



Magazine Europeo d'Informazione
Questa testata è dedicata al Giornalista Prof. Carmelo Garofalo



Questa testata è associata a

Registrazione Tribunale di Messina Registro Stampa n.7 del 20 Maggio 2014
Direttore Responsabile: Mimma Cucinotta
Condirettori: Domenica Puleio - Silvia Gambadoro - Roberto Sciarrone

HOME > SCIENZA E TECNOLOGIA > Digital Media Fest 2021, creatività ed innovazione si incontrano

Digital Media Fest 2021, creatività ed innovazione si incontrano

Dal 10 al 12 Dicembre alla Casa del Cinema. Madrina e Padrino di questa edizione Elena Sofia Ricci e Andrea Roncato.

2 Dicembre 2021 Redazione Scienza e Tecnologia



ROMA, dicembre 2021 – L'edizione 2021 del Digital Media Fest avrà luogo da venerdì 10 a domenica 12 dicembre, presso la Casa del Cinema. Tre giornate che vedranno protagonisti ospiti internazionali, workshop, proiezioni, anteprime e Panel. Gemellato con i webfest di oltre 20 Paesi, l'evento – che nasce da un'esperienza di 9 anni nel mondo festivaliero della direttrice artistica Janet De

CERCA ...

TERZA FILA

- Magazine
- Racconti per Bimbi
- Ricette Regionali e dal Mondo
- Uno Spaccato del paese Italia



4 DICEMBRE: GIURAMENTO DEGLI ALLIEVI DELL'ACCADEMIA NAVALE DI LIVORNO

1 Dicembre 2021



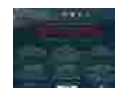
When we dance - The music of Sting VOL. 2: da venerdì 3 dicembre in digitale

30 Novembre 2021



La povertà non è solo una questione di numeri

30 Novembre 2021



Roma. Festival Tintiland alla Casa del Jazz. Evento multiculturale dedicato al Molise

24 Novembre 2021

Nardis – porta in esclusiva prodotti, creativi e idee capaci di influenzare positivamente il mercato italiano. L'edizione 2021 sarà all'insegna di idee innovative, di proposte versatili e di confronti mirati sul nuovo mercato audiovisivo nel ciclone della pandemia. Il Digital Media Fest si pone come una certezza e un punto di riferimento per giovani talenti, produttori desiderosi di innovazione e rappresentanti delle istituzioni in una miscela creativa per un evento unico nel suo genere. In questa edizione post pandemia sono state oltre 300 le opere che si sono iscritte al concorso, e di queste sono circa 60 i finalisti tra cui i giurati sceglieranno i vincitori che si aggiudicheranno i premi nelle seguenti categorie: webserie, Vertical video, video Vr, puntate zero, Fashion Film e cortometraggi.

La giuria dei cortometraggi è composta dal regista, sceneggiatore e direttore della fotografia **Daniele Cipri**, l'attore e regista **Massimiliano Bruno**, la Sceneggiatrice **Eleonora Cimpanelli**, l'Attore **Andrea De Rosa**, il doppiatore **Stefano De Sando**, il Preside del Centro Sperimentale di cinematografia – CSC **Adriano De Santis**, Il Professor **Mauro Di Donato** (Sapienza), l'Attore e Regista **Ludovico Fremont**, l'attrice e regista **Eleonora Ivone**, il regista **Cristian Marazziti**, il Professore di Storia del cinema (Sapienza) **Andrea Minuz**, l'Attore e produttore **Federico Perrotta**

La sezione Virtual reality sarà giudicata dalla produttrice cinematografica **Manuela Cacciamani**, dal Giornalista **Giampaolo Colletti**, dal Direttore del Seoul Web Fest e dell'Asia Web Award **Young Man Kang**, dal Direttore del Rio Web Fest **Leandro Silva** e dall'autore multimediale **Mariano Equizzi**.

I giurati che valuteranno le webserie saranno: il Direttore del Lima Web Fest **Luis Felipe Alvarado**, il Direttore del Die Seriale **Csongor Dobrotka**, il Direttore del Montreal Digital Web Fest **Laurent Everaerts**, l'autore e comico **Antonio Giuliani**, il Direttore del Bogotà Webfest **Santiago Gomez**, il Direttore del British Web Awards **Chris Hembury**, la Web Creator **Angelica Massera**, il Presidente IFC Italian Film Commissions e Direttore Generale Roma Lazio Film Commission **Cristina Priarone**, il Direttore del Miami Web Fest **Bryan Thompson**.

La giuria dei Fashion Film sarà invece composta dal fashion designer **Martino Midali**, dalla professoressa **Romana Andò (Sapienza – Fashion Studies)**, dalla Segretaria Generale ANICA Academy **Francesca Medolago Albani**, da **Laura Gramigna** (Direttrice dell'Accademia del Lusso), **Adriano Franchi** Direttore Generale di *Altaroma*, dalla giornalista **Giulia Rossi** e dall'hair stylist **Sergio Valente**.

Tra le tante personalità di spicco la giuria dei pilot, vertical movie e scuole vedrà coinvolti: la Giornalista, Caposervizio Tgr Lazio **Mariella Anziano**, il Direttore responsabile LEI style, ORA e VOI **Lorella Ridenti**, il Presidente CNA Cinema e Audiovisivo RM **Marco Luca Cattaneo**, il Direttore responsabile di "Esclusivo!" **Francesco De Angelis**, il gionalista **Sergio Fabi (Cinemotore)**, il Direttore di Festival **Antonio Flamini**, il Produttore **Claudio Bucci**, l'editrice di Rid 96.8 **Michelle Marie Castiello**, il Tv Writer **Giuseppe Calabrese**, il CEO di Stadion Video **Roberto Grassi**, il General Manager **Luciano Vittori**.

In questa nuova edizione una madrina e padrino d'eccezione: **Elena Sofia Ricci** e **Andrea Roncato**

Tra i partner di quest'anno che assegneranno i premi ai vincitori del Festival:

- **Rai Cinema Channel** premio del valore di 3.000 Euro in acquisto dei diritti



Taormina, adottato il regolamento sul garante per i diversamente abili

19 Novembre 2021

ARCHIVI

Seleziona il mese

CATEGORIE

Seleziona una categoria

ARTICOLI RECENTI

Migranti, Polonia vieta l'accesso a media e ong al confine

2 Dicembre 2021

Digital Media Fest 2021, creatività ed innovazione si incontrano

2 Dicembre 2021

NextGenerationEU: comunicazione trasparente delle riforme e investimenti per ripresa e spese sociali

2 Dicembre 2021

60° anniversario dei XVII Giochi Olimpici di Roma: grande celebrazione al Salone d'onore del Coni

2 Dicembre 2021

A rischio il giaguaro, felino muscoloso delle Americhe

1 Dicembre 2021

FACEBOOK

- **Panalight** 2 premi del valore di 5.000 Euro
- **Roma Lazio Film Commission** premio Movieland di 2.000 Euro
- **Stadio Video** metterà a disposizione due premi in sottotitoli in inglese con relativo DCP per un massimo di 20 minuti ciascuno
- **Blacklight Digital** metterà a disposizione la post produzione di un cortometraggio del valore commerciale di 3.000 Euro.
- **YouMovie:** Al vincitore della sezione “Youmovie per il cinema”, sarà data l’opportunità di un contratto di distribuzione della successiva opera di cortometraggio per un anno
- **Altaroma:** Due Fashion Film proiettati a Altaroma
- **Mediolanum Editori:** Premio in comunicazione
- **Fashion Channel** – I sette Fashion Film premiati saranno visibili sul network che nel 2020 è stato tra i più visualizzati per la categoria fashion & style, con oltre 650 milioni di views
- **Rid 96.8:** premio in comunicazione radio e sala di registrazione a disposizione

Inoltre, i finalisti saranno selezionati per essere tra i finalisti (in selezione diretta) dei seguenti webfest: BILBAO SERIES LAND, BOGOTA WEBFEST, British WebAwards, Die Seriale, Lima Web Fest, Marseille Web Fest, Miami Web Fest, Montreal Digital Web Fest, Rio Web Fest, T.O. WebFest, Webseries Festival Global, Festival dei Castelli Romani.

Infine, i vincitori delle varie categorie avranno visibilità attraverso i media partner del festival.

Le targhe che verranno assegnate ai vincitori del Festival sono state realizzate da “Monni Premiazioni”.

Tra gli sponsor tecnici anche **Gianluca Mech** che offrirà omaggi Tisanoreica agli ospiti del Festival

L’ultima giornata sarà dedicata alla consegna dei premi di questa edizione con il Gran Galà dei prodotti audiovisivi webnativi che si svolgerà domenica 10 Dicembre alle ore 18:30 presso Casa del Cinema, all’interno di Villa Borghese, uno dei parchi più belli e suggestivi di Roma. Il Digital Media Fest è il più grande Festival dell’audiovisivo webnativo: l’evento di sperimentazione e innovazione. Il cinema del Futuro è qui!



« PRECEDENTE

NextGenerationEU:
comunicazione trasparente delle
riforme e investimenti per ripresa
e spese sociali

SUCCESSIVO »

Migranti, Polonia vieta l’accesso a
media e ong al confine



ARTICOLI CORRELATI



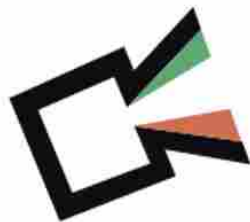
Home > Cinema

Sorrento, il legame tra Film Commission e cinema

Tra i relatori Cristina Priarone, Fabio Abagnato, Maurizio Gemma, Stefania Ippoliti, Nevina Satta e Mario Lorini

 by **Redazione** — 1 Dicembre 2021 in Cinema

 0



Italian Film Commissions

A tema oggi durante le giornate professionali di Sorrento (29 novembre – 2 dicembre) è stato il rapporto tra film commission e cinema in un convegno moderato da **Francesca Medolago**, segretaria generale di Anica, dal titolo "Film Commission: Cinema e territorio: un legame più forte con le sale". Protagonisti di questo panel moderato da Francesca Medolago (segretaria generale di Anica) sono stati **Cristina Priarone** (direttrice generale Roma Lazio Film Commission e presidente Italian Film Commissions), **Fabio Abagnato** (responsabile di Emilia-Romagna Film Commission), **Maurizio Gemma** (direttore Fondazione Film Commission Regione Campania), **Stefania Ippoliti** (direttrice Toscana Film Commission), **Nevina Satta** (direttrice di Fondazione Sardegna Film Commission), **Mario Lorini** (presidente Anec) e **Maria Giuseppina Troccoli** (dirigente della direzione cinema e audiovisivo al MiC).

Per **Mario Lorini**, presidente Anec, «mai come oggi c'è necessità di fare sistema. A maggior ragione è essenziale che le film commission lavorino a stretto contatto con le sale. Ad esempio, sarebbe interessante che i cinema venissero coinvolti maggiormente per valorizzare i film che girano sul territorio. E in questo senso le film commission potrebbero l'anello di unione essenziale tra le due parti».

Una proposta, quest'ultima, che **Nevina Satta**, direttrice di Fondazione Sardegna Film



Commission, ha accolto a braccia aperte: «Stiamo lavorando per potenziare il valore della sala come centro di aggregazione della comunità e luogo di formazione. Con *L'uomo che comprò la Luna* di Paolo Zucca, abbiamo trasformato il territorio in una piattaforma test per la programmazione nazionale e il riscontro dell'esercizio è stato fondamentale. È importante poi valorizzare il "making of" dei film, in modo da trasformarlo in mezzo di promozione nelle sale».

Come ha spiegato accuratamente **Cristina Priarone**, direttrice generale Roma Lazio Film Commission e presidente Italian Film Commissions, sono tante le iniziative che legano la FC ai cinema del territorio: «Le film commission non offrono solo un sostegno produttivo, ma sono anche uno strumento di sviluppo turistico e tecnologico, di formazione. Negli anni abbiamo avviato sinergie molto forti e proficue tra cinema e film commission. Ad esempio, i mezzi di supporto alle produzioni straniere risparmiate durante la pandemia si sono trasformate in sostegni diretti alle sale. Ma storicamente abbiamo dato vita anche a iniziative come Prime Visioni, con cui abbiamo dato visibilità a film sostenuti dalla Regione Lazio con una circuitazione più debole, sostenendo l'esercizio e la promozione. Spero proprio di poter riavviare presto il progetto di Prime Visioni che poteva contare su un ampio network di sale su tutto il territorio del Lazio. In questo momento è fondamentale comunicare la sala come esperienza e le film commission possono svolgere un ruolo determinante in questa direzione. La sala va intesa soprattutto come esperienza a contatto con il territorio».

«Sin dall'inizio abbiamo stretto un rapporto forte con le sale e abbiamo sempre tentato di essere al loro fianco», ha affermato **Stefania Ippoliti**, direttrice Toscana Film Commission. «Dalla nostra Fondazione passa anche un'attività di supporto alla qualità della programmazione. Inoltre, la film commission si è strutturata per avere anche contenuti extra di backstage che potessero essere elaborati e diventare promo che precedono la distribuzione e la messa in programmazione nelle sale, proprio come ha proposto Lorini. Vorremmo poi realizzare una serie di spot da lanciare sulla nostra rete di siti, social e canali dell'esercizio per raccontare tutte le realtà di sale sul territorio. Una campagna di promozione con micro-racconti che illustrino la bellezza di regalarsi una serata al cinema».

Fabio Abagnato, responsabile di Emilia-Romagna Film Commission, ha evidenziato le difficoltà a costruire contenuti utili alla promozione verso il pubblico. «Non sempre è possibile rendere pubblici contenuti backstage dei film in produzione, eppure costruire un pubblico durante il processo produttivo è essenziale. Comunicare il proprio processo produttivo durante le fasi di lavorazione è fondamentale e il pubblico va costruito e accompagnato alla sala. Così come vorremmo che le case di produzione e distribuzione siano al nostro fianco in questo processo. È più facile, infatti, realizzare un'operazione di questo tipo con un prodotto indipendente, mentre lo è meno per i titoli più grandi o all'interno di un calendario di uscite strutturato. Inoltre, non tutti gli esercenti sono manager attenti a creare iniziative di questo tipo».

Per **Maurizio Gemma**, direttore Fondazione Film Commission Regione Campania, «questo confronto è importante e avremmo dovuto iniziarlo già qualche anno fa. Da sempre riconosciamo alle sale un ruolo determinante e avviamo costantemente attività con l'esercizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di ripresa si prega di citare e linkare www.e-duesse.it

1 LA GIFT LIST DI
NATALE È UN
LUSSO2 L'OROSCOPO DELLA
SETTIMANA DI
SIMON & THE STARS3 LA STORIA DEI
GIOIELLI (SEPOLTI)
DEI SAVOIA4 L'APP CHE AIUTA A
TROVARE
GINECOLOG*
FEMMINIST*5 10 STIVALI ZARA =
MATCH DEI LOOK
INVERNO 2021

Il cinema (da non perdere) che verrà fa tappa alle Giornate Professionali di Cinema di Sorrento

— Guarda il video racconto in esclusiva di Elle per scoprire quello che sta succedendo

ELLE DI REDAZIONE DIGITAL 01/12/2021

I nuovi titoli della stagione sono i protagonisti delle **Giornate Professionali di Cinema di Sorrento**, organizzate da Anec e Anica, che dal 29 novembre al 2 dicembre raduneranno autori, produttori, distributori ed esercenti, ma anche il mondo che ruota intorno alle sale, come le aziende che producono le poltrone, i proiettori o le casse automatiche.

Il crimine raffinato di *Diabolik* dei Manetti Bros., i *Supereroi* dalla lunga

storia d'amore di Paolo Genovese, il segreto del passato napoletano di *Nostalgia* di Mario Martone e quello tremendo in cantina di *America Latina* dei fratelli D'Innocenzo, e ancora Lady Gaga in versione Patrizia Reggiani in *House of Gucci*: questi e molti altri film saranno al centro delle Giornate Professionali di Cinema di Sorrento. Ciliegina sulla torta? Elle ospiterà sul suo iconico divano i talk di Parla con *Elle*, accogliendo registi e registe, attrici e attori, con tante sorprese. **Ecco allora un assaggio di quello che sta succedendo in questi giorni** in Costiera Amalfitana.

+ RELATED STORY

Le 4 giornate di Sorrento

Per scoprire l'atmosfera delle Giornate Professionali di Cinema di Sorrento guarda il teaser

GLI ARTICOLI PIÙ LETTI DI ELLE.IT

IL MEGLIO DELLA PARIS FASHION WEEK

LEGGI ORA

L'ITALIANA CHE HA SPOSATO L'ULTIMO ZAR

LEGGI ORA

LE PROTESTE DISPERATE DELLE DONNE AFGHANE

LEGGI ORA

I TAGLI CAPELLI DI TENDENZA PER L'AUTUNNO

LEGGI ORA

ALTRI DA

PARLA CON ELLE

FOCUS ON DORAZIO 2021

Artista e militante, ma soprattutto un uomo

Nella sua casa (un santuario doraziano), Francesco Rutelli ripercorre gli anni della militanza con Dorazio nel Partito Radicale e racconta i progetti del fraterno amico che voleva unire arte e politica

Intervista a Francesco Rutelli di Guglielmo Gigliotti

Di Francesco Rutelli tutti sanno che è stato due volte sindaco di Roma, parlamentare, senatore, parlamentare europeo, ministro dei beni culturali, vicepresidente del Consiglio del Governo Prodi, candidato alla presidenza del Consiglio per L'Ulivo, presidente del Partito Radicale e cofondatore dei Verdi arcobaleno, de La Margherita e del Partito Democratico. Ma pochi sanno che è stato anche un «fraternalo amico», come lui stesso si definisce, di Piero Dorazio. «Ci volevamo veramente bene. A cadenza almeno annuale mi inviava sue litografie con auguri e saluti affettuosi e scherzosi a me e a mia moglie Barbara (Palombelli)».

La casa di Francesco Rutelli è effettivamente un santuario doraziano, con le vivaci policromie delle opere del pittore che occhieggiano in più punti degli ambienti domestici, come un fiume di segni che si svolge tra stanze, scale e corridoi. Tra i lavori a parete anche bozzetti di manifesti pertinenti la militanza politica che ha visto Dorazio a fianco di Rutelli. «L'ho conosciuto all'inizio della mia militanza politica, a fine anni '70, poi nel salotto di Elisa Olivetti nella sua casa di Monte Savello, sul Teatro di Marcello. Mi ricordo tra gli ospiti Arbasino, Moravia, Spadolini. Negli anni a venire è stato generoso e prezioso donatore di opere per le aste di autofinanziamento del Partito Radicale. Era uno di noi, un militante radicale, solo che lui lo faceva per e attraverso l'arte».

Intervenuto al congresso del Partito Radicale del 1987, presentato da lei come uno dei maggiori artisti italiani, Dorazio si scagliò contro la lottizzazione partitica delle istituzioni: Biennale di Venezia, Triennale di Milano, Quadriennale di Roma. E poi musei, editoria e giornali. Scatenò un'ovazione. Altrove non sarebbe stato possibile.

Da noi sì. Le sue battaglie civili trovarono casa tra noi. Dorazio era antifascista, ma anche antico-

munista, libertario non inquadrabile, eterodosso e disobbediente. La sua è stata una personalità illuminata e libera.

Forse anche irrequieta?

Ernesto Rossi, che stilò col suo compagno di confino

Spinelli il Manifesto di Ventotene, disse dei politici e intellettuali con cui nel '55 fondò il Partito Radicale: «siamo pazzi malinconici». Ecco, Piero era di questa natura.

C'è un termine che possa definire in modo unitario la figura di Dorazio uomo, artista e militante?

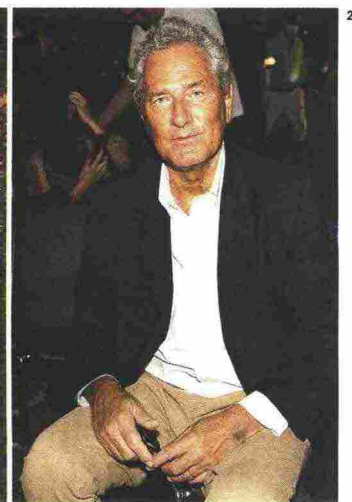
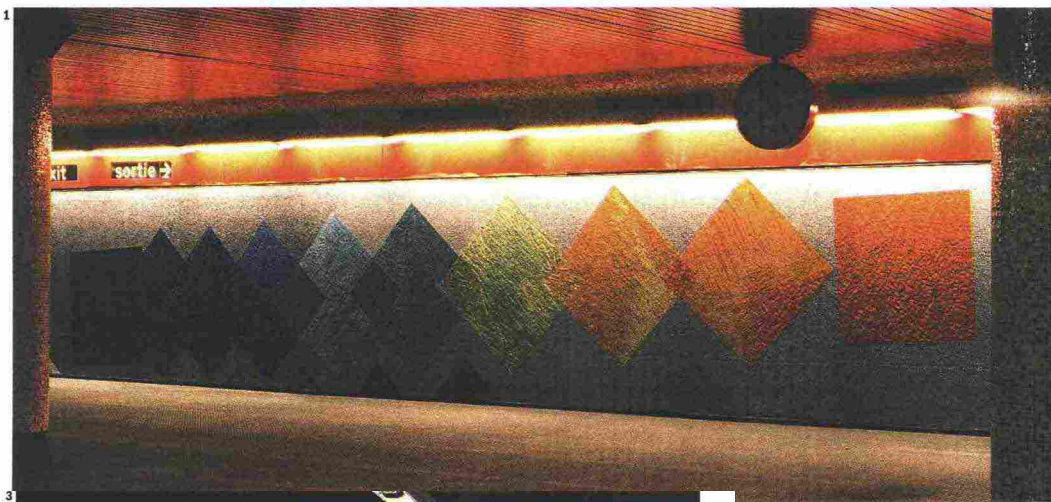
Sì: uomo-artista-militante. Senza aggiungere altro.

Dicendo questo, Francesco Rutelli mostra la litografia che Dorazio realizzò per la vittoria del referendum sul divorzio: su fondo bianco campeggia una sola grande «V» formata da una serrata tessitura di chiazze multicolori. È la «V» della vittoria con i colori della felicità. In un altro ambiente della casa, Rutelli sorride al ricordo e un po' si commuove per il bozzetto realizzato dall'artista per la seconda campagna elettorale a sindaco di Roma nel '97. Sotto la scritta «Diamo una mano a Rutelli» figurano due sagome di mani striate da fasci policromi. Vicino è appeso il bozzetto per la cartolina elettorale che Dorazio predispose per sé stesso, essendosi candidato in quell'occasione al consiglio comunale (senza successo): «Vota Dorazio» è il testo. In un altro ambiente della casa quattro versioni di un unico impianto grafico, ma a combinazioni cromatiche distinte, parlano della fusione di arte e politica in Dorazio. È il logo della lista civica Roma per Rutelli ed è costituita dal testo «R + R», con gli elementi lineari costituiti da una fitta sequenza di punti di tutti i colori.

Durante la visita guidata tra le altre opere d'arte della casa, tra sculture di Mario Rutelli, bisnonno di Francesco e autore delle sculture

della Fontana delle Naiadi a piazza Esedra, e un disegno del '22 di **Alberto Magnelli**, con la coltivazione delle olive, donato in occasione della fondazione de L'Ulivo dai compagni d'avventura politica, il padrone di casa rievoca l'esperienza di **Arte Metro Roma**. Il progetto, che fu ideato e curato da **Piero Dorazio** con l'ausilio del nipote e artista **Paolo D'Orazio**, permise la realizzazione tra il 1994 e il 2000, in **19 stazioni** della **linea A e B** della metropolitana di Roma, di **45 grandi mosaici** firmati da importanti artisti contemporanei. Il Comune di Roma, retto allora da Rutelli, fu il grande patrocinatore dell'impresa. Rutelli ne parla anche nel suo recente libro, *Tutte le strade partono da Roma* (Laterza), una guida morale e mnemonica per una città che l'autore conosce da tanti punti di vista. Dice ora il grande patrocinatore: «Si realizzò in quell'occasione il più grande museo d'arte contemporanea di Roma. Un museo per tutti. E fu una risposta alle problematiche con-

nesse alla moderna arte pubblica, che non poteva più essere celebrativa, e men che mai monumentale. Così sorse l'idea di trasformare in esposizione permanente i percorsi quotidiani dei cittadini. In fondo, Arte Metro Roma era in continuità di spirito con la prima militanza radicale di Piero e sicuramente con il suo impegno civile. Per di più, in questa operazione concreta, ancora sotto gli occhi di tutti, Piero rispondeva alla cultura della lottizzazione politica, creando un contraltare pubblico, ma intestato a criteri di competenza e qualità e non ad appartenenza partitica». L'idea di flusso fruitivo ha influenzato anche la rassegna «Videocittà», promossa negli ultimi anni da Rutelli in piazze e musei di Roma, in qualità di presidente dell'Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive digitali): videomapping su edifici, video-opere e brani cinematografici sono uniti dall'idea dell'immagine in movimento. «Piero avrebbe sicuramente apprezzato la vitalità nell'uso dello spazio pubblico», chiosa Francesco Rutelli.



1 Heinz Mack, Arte Metro Roma, metro A, stazione Barberini Foto di Pirozzi; 2 Francesco Rutelli Foto di Archivio Met.Ro
3 Beverly Pepper, Arte Metro Roma, metro B, stazione Piramide Foto di Pirozzi; 4 Enrico Castellani, Arte Metro Roma, metro, stazione Piramide Foto di Pirozzi



Esercenti e Film Commission, un legame da rafforzare

Esercenti e Film Commission, un legame da raffo...

Esercenti e Film Commission, un legame da rafforzare

01/12/2021

Giulia Bianconi

SORRENTO - In che modo possono dialogare Film Commission ed esercenti? L'occasione per dibattere sull'ampliamento di questo canale di comunicazione, soprattutto in un momento in cui la pandemia ha condizionato l'affluenza di pubblico nelle sale, è stato il panel organizzato alle Giornate professionali di Sorrento dal titolo Film Commission. Cinema e territorio: un legame più forte con le sale, al quale hanno partecipato una serie di ospiti in presenza e in collegamento.

Ad aprire l'incontro è stata Mariella Troccoli, Direzione generale Cinema e audiovisivo, che ha ricordato che "la Legge Cinema è riuscita a individuare quali sono i compiti delle Film Commission, così da regolarizzarle in modo uniforme, mentre prima c'era un grande caos". Mario Lorini, presidente dell'Anec, è partito, invece, da una riflessione: "In questo momento così complicato, dobbiamo fare sistema. E per questo anche le Film Commission hanno un grande compito".

Tante le testimonianze durante il panel. Cristina Priarone, presidente Italian Film Commissions e direttore generale Roma Lazio Film Commission, ha parlato di quanto sia "importante sostenere l'industria in modo strategico, anche attraverso il turismo, la creatività, lo sviluppo tecnologico in una modalità di osmosi tra territorio e settore. Le sinergie sono molto forti. A Roma e nel Lazio abbiamo dato vita a iniziative, come prime visioni o sostenendo i piccoli film in sala".

"Noi siamo una fondazione che nasce come vecchia mediateca, che nel tempo ha creato una relazione molto forte con gli esercenti, anche per quel che riguarda la qualità della programmazione", ha detto Stefania Ippoliti, direttore Area Cinema Fondazione Sistema Toscana.

Ci sono regioni che stanno "lavorando all'efficientamento energetico delle sale cinematografiche in linea con un futuro green", come ha spiegato Nevina Satta, direttore generale Sardegna Film Commission. "La nostra è una regione con una disomogenea densità demografica, dove purtroppo capita che le sale chiudano. Noi stiamo lavorando per potenziarle come luogo di aggregazione, a prescindere dal volume della comunità in cui si trovano. Difendiamo anche il cinema made in Sardegna".

In Puglia lo scorso 30 ottobre è stato deliberato "un piano di azione che prevede la reintroduzione di un theatrical fund per supportare il singolo esercente", ha spiegato Antonio Parente, direttore Apulia Film Commission.

Durante l'incontro sono saltate fuori anche alcune criticità. In Campania oggi sono rimaste appena 83 sale. "Siamo arrivati al minimo storico - ha detto con rammarico Maurizio Gemma, direttore Film Commission Regione Campania - I cinema dovrebbero avere un ruolo di presidio sociale importante, anche nei piccoli centri. Dobbiamo riportare il pubblico in sala, e rivolgerci soprattutto ai giovani che guardano il cinema sui tablet".

Fabio Abbagnato, responsabile Emilia Romagna Film Commission, ha lanciato un grido di allarme: "C'è uno schiacciamento della filiera e una crisi strutturale del cinema. Il pubblico va fidelizzato sin dall'inizio, già durante il processo produttivo di un film. Noi abbiamo portato in sala pure le serie televisive, sui territori dove sono state girate". In questo panorama di collaborazioni anche le applicazioni mobili sono una grande risorsa. Bruno Zambardino ha illustrato "Italy for Movies", portale gestito da Cinecittà, con una mappa a portata di mano per orientare gli spettatori nel mondo del cinema e delle serie tv. Questa è una App nata grazie alla Legge cinema per la promozione, in italiano e in inglese, anche in chiave cineturistica. I materiali extra, come backstage, sono il valore aggiunto".

Silvia Paonessa ha concluso il panel, parlando di App On Casting, piattaforma gestionale per la selezione degli artisti nata nel 2019: "Una parte della piattaforma è dedicata proprio alle Film Commission, per generare valore sul territorio con un salvadanaio grazie al quale si possono creare eventi di formazione".

VEDI ANCHE

Il cinema a scuola (anche alla primaria)

Alle Giornate professionali di Sorrento il panel Educational Nuovo bando cinema e scuola: quali opportunità? è stato aperto dall'intervento di Lucia Borgonzoni, sottosegretario del Ministero della Cultura, che ha sottolineato "l'importanza dei 50 milioni stanziati dal terzo Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola"

Biglietto d'oro a Me contro Te, gatto in tangenziale e Freaks Out

Me contro Te - Il mistero della scuola incantata di Gianluca Leuzzi , Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di Morto di Riccardo Milani, Freaks Out di Gabriele Mainetti sono i tre film italiani che si aggiudicano quest'anno il Biglietto d'Oro

Sorrento, Aurora Giovinazzo e Lorenzo Zurzolo primi vincitori

I due giovani attori riceveranno le Chiavi d'oro ANEC all'interno della 44^a Edizione delle Giornate Professionali di Cinema nella nuova veste " Energy ", organizzata dall' ANEC in collaborazione con l' ANICA, che si svolgerà a Sorrento dal 29 novembre al 02 dicembre

"Ritorno al cinema" , convegno alla presenza del Ministro della Cultura , di Nicola Zingaretti e di Nicola Borrelli, con i rappresentanti delle principali associazioni di settore , come Anec, Anica, Acec, Anem, oltre ad un saluto a sorpresa di Gabriele Salvatores

ALTRI CONTENUTI

L'intervista In arrivo al cinema il film del regista ispirato al capolavoro di Broadway del 1957

West Side Story

Tony e Maria non hanno mai smesso di amarsi, vicino a quei caseggiati popolari con le scale antincendio e i panni stesi che fanno da sfondo a *West Side Story*. Il musical di Broadway è del 1957, il film di Jerome Robbins e Robert Wise è del 1961. Adesso, tra le gang rivali di New York che marciano il territorio, i Jets bianchi e gli Sharks portoricani, irrompe Steven Spielberg con tutto il suo carisma, al debutto in un musical, in sala per la Disney dal 23 dicembre: «Ho realizzato il mio sogno di bambino, alle prove cantavo e ballavo, questo è un simbolo culturale dell'America».

A teatro ha avuto mille produzioni, perfino punk. «Sono stato intimidito, prendere un capolavoro, non tradirlo e guardarlo con occhi diversi, ma non era giusto attualizzarlo. Gli effetti della povertà continuano ancora oggi. È un ammonimento ed è il tempo giusto per riproporlo».

Un film classico, una storia che si mantiene giovane: i sogni di ragazzi cresciuti nei

bassifondi che si scontrano con la realtà, le promesse del futuro, le radici in *Romeo e Giulietta*, quelle canzoni nobilitate da Barbra Streisand che in *Somewhere* canta, «troveremo un altro modo di vivere. «Non è solo una *love story*». C'è troppa gente intorno che mette bocca con orgoglio e pregiudizio, razzismo e violenza: «Lo viviamo ogni giorno, questa storia non è solo un prodotto del suo tempo, perché quel tempo è tornato, come una sorta di rabbia sociale. Volevo raccontare la migrazione negli Usa e la lotta per guadagnarsi da vivere, combattendo la xenofobia».

«Arrivano a frotte e figliano come conigli», ce l'ha con i latini il poliziotto di quartiere. Leonard Bernstein, che lo considerò un'opera e non un musical, si decise a inciderlo su cd soltanto nel 1984 (Spielberg ha reclutato il direttore Gustavo Dudamel), nel dvd del *making of* è rimasta la bestemmia con cui José Carreras, unico latino del cast, sfogò tutta la sua frustrazione su quel canto che, ci confessò una delle figlie di Bernstein,

Jamie, non gli apparteneva.

Il film originale era all'Upper West Side che (come mostrano le prime immagini d'archivio) fu demolito e del tutto trasformato: lì il Lincoln Center, centro delle arti, aprì nel '62, un anno dopo il film.

Spielberg ha girato ad Harlem e Brooklyn «che hanno mantenuto quell'architettura». All'epoca i portoricani erano attori bianchi col fard. Spielberg ha voluto il *background* ispanico: «E non ho voluto la traduzione dei dialoghi spagnoli per rispetto, gli Usa ormai sono bilingue, è l'unica differenza con l'originale». Faceva un caldo tremendo, «37 gradi, sudavano tutti sotto gli abiti di scena».

Tony è Ansel Elgort, star di *Baby Driver*, Maria dal cuore puro è Rachel Zegler, di origini colombiane, al suo debutto, studia alla New Jersey High School e dovrà farci dimenticare Natalie Wood. I due, quando si incontrano la prima volta, sembrano due colombe che cantano all'unisono su un ramo d'albero. Come Bernardo e Riff troviamo David Alvarez (viene dal musical *Billy Elliot*) e Mike Faist.

Ariana DeBose, afro-americana veterana di Broadway, nei panni di Anita, l'amica del cuore di Maria che crede nel sogno americano. E Rita Moreno, che in quel ruolo vinse uno dei dieci Oscar del film, ora a 88 anni interpreta Valentina, la proprietaria del negozio, terreno in zona neutra: «Mai nei miei sogni più sfrenati ho pensato di ritrovarmi qui». Per i passi di danza c'è Justin Peck, coreografo del New York City Ballet; per la sceneggiatura in un paesaggio urbano «aggiornato», col compito di aggiornare le parole di Stephen Sondheim, scomparso quattro giorni fa («è il primo a cui parlai del film», dice Spielberg), Tony Kushner che ha lavorato in *Munich* e *Lincoln* con Spielberg: «Mia madre era una pianista classica, la nostra casa era tappezzata di dischi, *West Side Story* fu il primo pezzo di musica popolare che la nostra famiglia abbia permesso di entrare in casa. Da bambino sapevo tutte le canzoni a memoria, è stata una tentazione ossessionante a cui ho finalmente ceduto».

Valerio Cappelli

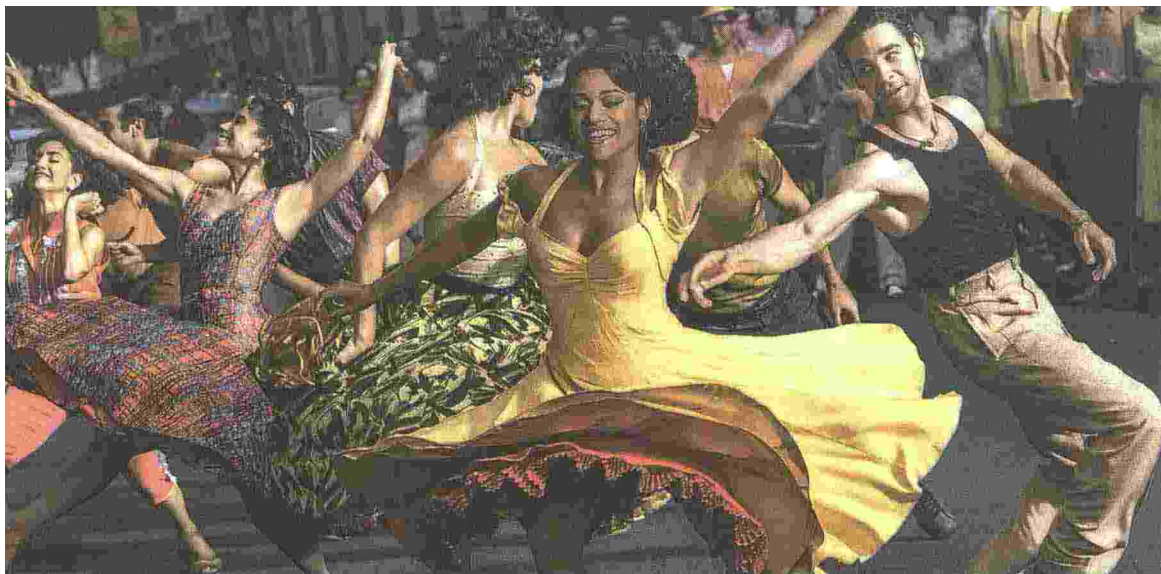
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Spielberg: «Ho realizzato il mio sogno di bambino
Questo musical è un simbolo culturale dell'America»**





Sono stato intimidito, prendere un capolavoro, non tradirlo e guardarlo con occhi diversi: gli effetti della povertà continuano ancora oggi. È un ammonimento ed è giusto riproporlo



La trama non è soltanto un prodotto del suo tempo. Volevo raccontare la migrazione negli Usa e la lotta per guadagnarsi da vivere combattendo la xenofobia



Il cast

Qui sopra, Ansel Elgort e Rachel Zegler nel film, rispettivamente nei panni di Tony e Maria; nella foto in alto, i due ballerini in primo piano sono Ariana DeBose e David Alvarez in una scena della pellicola

Il profilo



● Steven Spielberg (1946) è uno dei registi più noti della nuova Hollywood. Due premi Oscar come miglior regista (*Schindler's List* e *Salvate il soldato Ryan*). Leone d'oro alla carriera a Venezia nel '93

CINEMA

Box office

1

Encanto
film d'animazione Disney diretto da Byron Howard e Jared Bush
€ 1.789.910

2

Ghostbusters: Legacy
di Jason Reitman, con Bill Murray, Dan Aykroyd
€ 580.490

3

Eternals
di Chloé Zhao, con Angelina Jolie, Richard Madden, Kit Harington
€ 343.555

- IN DISCESA ↓
- IN SALITA ↑
- NOVITÀ ↻
- STABILE ≡



Renzo Piano

Los Angeles, apre il museo dei film patrimonio di tutti

Contribuire a preservare la tradizione cinematografica per le generazioni future: questo lo scopo con cui Rolex è Founding Supporter del nuovo Academy Museum of Motion Pictures, inaugurato a Los Angeles lo scorso settembre su progetto di Renzo Piano. Con una superficie espositiva di circa 4.650 mq e un cinema da 1.000 posti è la più importante istituzione degli Usa dedicata alla storia e cultura del cinema. In più, nella Rolex Gallery, la sezione «Stories of Cinema» presenta installazioni che

raccontano la storia dei film in cui è apparso il marchio. E, se ancora non basta, nel museo si può ammirare anche il leggendario Cosmograph Daytona appartenuto a Paul Newman. L'attività di Rolex nel cinema però va ben oltre: nel 2017 il marchio ha avviato una partnership con l'Academy of Motion Picture Arts and Sciences ed è «Proud Sponsor of the Oscars». Mentre il suo sostegno agli Academy Awards si concretizza attraverso la presenza come orologio esclusivo dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences. (s. na.)



In natura

Nella foto grande, la coda di un capodoglio. Qui accanto, Riccardo Bonadeo, vice presidente di One Ocean Foundation



ANNIVERSARI IL 6 DICEMBRE AVREBBE COMPIUTO 100 ANNI **PIERO PICCIONI**, UNO DEI

LA COLONNA SONORA DE

COLLABORÒ CON I PIÙ GRANDI REGISTI, COME MONICELLI, COMENCINI, VISCONTI, BERTOLUCCI E DE SICA. CELEBRE FU IL SUO SODALIZIO, UMANO E ARTISTICO, CON FRANCESCO ROSI E ALBERTO SORDI. IL RICORDO DEI FAMILIARI

di **Patrizia Ruscio**

Una vita nel segno dell'amore. Quello per la musica, innanzitutto. Si alzava nel cuore della notte e componeva fino al mattino, in preda alla frenesia di tradurre in note le emozioni che lo tenevano sveglio.

Piero Piccioni era anche questo.

Figlio dell'allora ministro degli esteri Attilio Piccioni e di Carolina Marengo (da cui il nome d'arte Piero Morgan), compose indimenticabili colonne sonore di film e sceneggiati, oltre trecento in tutto. Chi non ricorda le musiche di *Polvere di stelle*, tra le prime pellicole interpretate da un giovanissimo Alberto Sordi, o la *Marcia di Esculapio* composta per *Il medico della mutua*? Il suo ritmo fece da sottofondo all'Italia che si risollevava dalla Seconda guerra mondiale e si preparava al miracolo economico, e di quella euforia erano intrise.

Piccioni debuttò come pianista radiofonico nel '38 e tornò alla radio nel '44, dopo aver formato l'Orchestra 013, una formazione stabile di jazz, nonché la prima a trasmettere dai microfoni. Il primo film di cui scrisse le musiche fu *Il mondo le condanna* di Gianni Franciolini del '52, seguito da *La spiaggia* di Alberto Lattuada del '54.



Piero Piccioni (1921-2004). Pianista, compositore, direttore d'orchestra, organista, ha scritto oltre 300 colonne sonore. Ha vinto il Nastro d'argento per le musiche di Salvatore Giuliano nel '63 e il David di Donatello per quelle di Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto nel '75.

Fu l'inizio della sua straordinaria carriera di compositore di colonne sonore. Tantissimi i registi che hanno fatto affidamento sul suo talento: Francesco Rosi, Mario Monicelli, Luigi Comencini, Luchino Visconti, Bernardo Bertolucci e Vittorio De Sica... Sono opera sua anche le colonne sonore di *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto* e di *Tutto a posto e niente in ordine* di Lina Wertmüller. Verso la metà degli anni '50 fu coinvolto nella vicenda di cronaca nera nota come "Caso Montesi", risultando poi scagionato da ogni accusa.

Nonostante il successo, Piero Piccioni non perse mai quella semplicità di fondo che lo ha sempre contraddistinto, come ricorda l'ex moglie Gabriella Gennaro: «Una volta chiamò Mina. Quando gli dissi chi lo stava cercando, corse tutto trafelato. "È Mina! È Mina!". Urlava di gioia. Pur essendo famoso, si sentiva onorato di parlare con lei». Accade, non così spesso ma accade, che uomini molto famosi celino una spiazzante umiltà. Piero Piccioni era così, umile in modo disarmante: «Era un uomo generoso e piuttosto

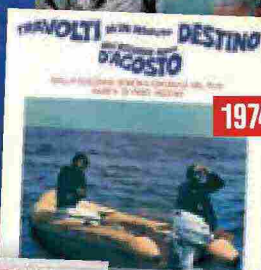
PIÙ NOTI COMPOSITORI DI MUSICHE PER IL CINEMA DELLA SECONDA METÀ DEL '900

LA COMMEDIA ITALIANA



Sopra, Piccioni con il figlio Jason, oggi 51 anni, e, a destra, da giovane a un concerto. A sinistra, al pianoforte con la figlia Valentina, 53. A lato,

con Alberto Sordi (1920-2003): la collaborazione fra i due durò molti anni e riguardò film celebri come *Polvere di stelle*, *Un italiano in America*, *Il medico della mutua*. Sotto, le copertine di alcune colonne sonore da lui composte.



schivo. Si stupiva dei complimenti che riceveva come se li ascoltasse per la prima volta. La sua vitalità, l'intelligenza e la forza del suo carattere mi accompagnano ogni giorno insieme alla sua musica, che era di una dolcezza struggente. Aveva uno stile molto personale, apprezzato da tutti gli artisti che l'hanno conosciuto», commenta Gloria Paul, attrice e compagna del compositore.

Tra le sfumature più sorprendenti della sua personalità, complessa e affascinante al contempo, spicca uno straordinario orecchio musicale, cosa che

sorprende tanto più se si pensa che Piero Piccioni era un autodidatta. **Fin da bambino ascoltava il jazz e suonava benissimo il pianoforte senza aver mai frequentato il conservatorio.** Amante delle contaminazioni, la sua musica trae ispirazione dalle suggestioni del jazz americano, Duke

Ellington in testa, e della bossanova. La sua eredità artistica è stata raccolta dalla figlia Valentina, che insieme a lui ha iniziato lo studio della musica: «È stato un papà molto speciale, divertente e spiritoso, con un pizzico di follia. Coltissimo e convinto delle sue idee, è stato di sicuro una persona singolare», racconta Valentina. «Purtroppo, essendo i miei genitori separati, non ho mai vissuto con lui. Era un uomo molto libero, con un forte bisogno di uno spazio tutto suo».

Anche Jason ha seguito le orme paterne. Producer e arrangiatore di respiro internazionale, conserva ricordi molto gioiosi dei momenti trascorsi in sua compagnia: «Aveva uno straordinario senso dell'umorismo e una cultura incredibilmente vasta. Si interessava a tutto, leggeva tantissimo e non c'era argomento di cui non fosse a conoscenza. È stato un padre allegro e attento, una persona d'altri tempi, sì, ma eccezionalmente vitale e simpatico». Piero Piccioni avrebbe compiuto cento anni il 6 dicembre, anniversario che sarà celebrato con una mostra e un concerto (in programma il 18 dicembre) presso l'ex Teatro Euclide, ora Forum Music Village, dove l'artista ha composto le sue musiche senza tempo.



Lo scrittore di gialli Carlo Lucarelli, 61 anni.

FESTIVAL

E finalmente arriva Diabolik

Cinema e letteratura noir a Milano

La prima assoluta dell'atteso film *Diabolik* con Luca Marinelli, Miriam Leone e Valerio Mastandrea sarà l'evento straordinario della selezione della 31ma edizione di **Noir in festival, in programma a Milano dal 10 al 15 dicembre**. Tre i temi di punta che caratterizzano il programma: *Indagine sul Dark Web*, ovvero segreti e minacce del mercato sotterraneo in cui ormai si scambia di tutto, dai mercenari ai vaccini, dalle cripto valute alle armi; *Italia in Noir*, ovvero la magnifica stagione del genere che tra cinema e Tv sembra aver finalmente riannodato la passione tra autori e spettatori; *Il ritorno del Polar*, dedicato alla nuova generazione degli autori francesi che Noir in festival festeggia grazie alla nuova collaborazione con la rassegna *Polars du Sud*, da poco conclusa a Tolosa. Il concorso internazionale per il cinema è ospitato dal Multisala Gloria. Tra i film, l'italiano *Diario di spezie* di Massimo Donati, il norvegese *The Innocents* e il francese *The Vanishing*. Per la letteratura si comincia con l'appuntamento ormai classico con i cinque finalisti del Premio Giorgio Scerbanenco per laureare il miglior romanzo italiano noir dell'anno. Carlo Lucarelli, sostenitore da sempre del festival, presenta la sua nuova fatica, *Léon*, che celebra il ritorno dell'investigatrice Grazia Negro.

TELENO
Gli scout ribelli che misero in salvo gli ebrei

TELENO
E finalmente arriva Diabolik

TELENO
Grandi autori per santa Lucia

TELENO
L'indagine sul Dark Web

TELENO
Italia in Noir

TELENO
Il ritorno del Polar

TELENO
Diario di spezie

TELENO
The Innocents

TELENO
The Vanishing

TELENO
Premio Giorgio Scerbanenco

TELENO
Carlo Lucarelli

TELENO
Grazia Negro

TELENO
Luca Marinelli

TELENO
Miriam Leone

TELENO
Valerio Mastandrea

TELENO
Polars du Sud

TELENO
Multisala Gloria

TELENO
125121

INTERVISTA A PIOVANI

“Io e De André
50 anni fa: poesia,
musica e alcolici”



MANNUCCI
A PAG. 22



NICOLA PIOVANI A 50 anni dal sodalizio artistico

**“L’AMICO
GENIALE:
FABER”**

“Un poeta, non un profeta”

» Stefano Mannucci

Maestro Nicola Piovani, due album decisivi con Fabrizio De André. *Non al denaro non all'amore né al cielo*, giusto 50 anni fa. E *Storia di un impiegato*, datato '73. Il clima in studio?

La seconda volta la diffidenza era minore. Difendendo la concezione orchestrale, a tratti sinfonica di quegli album. De André all'inizio era in parte perplesso, ma anche molto attratto. Durante le registrazioni di *Non al denaro* ebbi uno scontro con i discografici: l'album si presentava con un colore a tratti classico, diverso dalle mode. Abbandonai il progetto per questi disaccordi e Fabrizio prese le mie parti: fu lui a richiamarmi e a darmi totale fiducia, anche con un po' di spericolatezza, ripensandoci. Per *l'Impiegato* invece tutto filò più liscio: *Non al denaro* aveva fatto un ottimo incasso, l'unica regola sacra dei discografici, che cominciarono a darmi credito.

Chi è tra voi due il suonatore Jones?

Fabrizio - e per certi versi anch'io - ci riconoscevamo in quella proiezione poetica. Ma nessuno dei due è finito "con i campi alle ortiche". Comunque la passione per l'alcol riguardava più De André: io non bevo superalcolici...

Il primo incontro?

A Genova, a casa sua: mi aveva telefonato proponendomi gli arrangiamenti del progetto *Spoon River*. Restai da lui qualche giorno, chiacchierammo molto, le sue idee anarchiche facevano scintille col mio sessantottismo. Si svegliava piuttosto tardi. Io, più mattiniero, a tempo perso musicai la poesia *Un medico*. Gli piacque, mi propose di lavorare anche al disco.

Il numero dei personaggi di *Non al denaro*. I disco-

grafici ne indicavano dieci, ne conosciamo otto.

Può darsi si parlasse di musicarne dieci, e che nei comunicati siano rimaste le note provvisorie: succede spesso.

In studio, i padri di Marina Rei e di Rita Marcotulli.

Vincenzo Restuccia: uno dei migliori batteristi su piazza. E con il mago Sergio Marcotulli passammo una domenica a montare un nastro al contrario per costruirci sopra *Un ottico*, fra suoni lisergici e mazurke campagnole.



Con De André ho in comune il libero pensiero. Ma io non bevo superalcolici



Un ottico: profezia del virtuale?

Del brano mi interessava molto il finale: la chiusura in un mondo sonoro che non guardava alla psichedelia bensì al liscio romagnolo, alle radici nostrane. Non rida: io, giovanissimo, ci vedevo un connotato antimperialista!

Fernanda Pivano. Vi frequentava, ai tempi di *Non al denaro*?

Veniva e ascoltava i brani non finiti. Quando senti *Un giudi-*

ce, eravamo preoccupati che non gradisse "Il cuore troppo vicino al buco del culo". Stava per passare quel verso: De André, il produttore Roberto Dané e io prendemmo delicatamente a tossire per coprire la parola birichina. Ma la Pivano fu spiritosissima e apprezzò molto quella soluzione.

Come concepiste gli album?

Lavorammo a stretto braccio, quotidianamente. Fabrizio era una guida sicura, infallibile, nelle divergenze aveva quasi sempre ragione, ma era prontissimo a cambiare idea. Gli album furono realizzati con i criteri di sceneggiature musicali.

All'epoca la critica militante bocciò *l'Impiegato*. La sinistra voleva delegittimare il De André post-68?

Con gli anni ho imparato a capire i critici: le stroncature di *Fellini 8½*, di *La vita è bella*, o di *La Bohème* ormai fanno curriculum per quelle opere. Certo, ci sono anche critici fondamentali. Però pochi. Molti invece gli stroncatori che danno pagelle, lodano e bacchettano, da una cattedra che si sono assegnati da soli.

Parlaste della polemica innescata da Gaber per *l'Impiegato*?

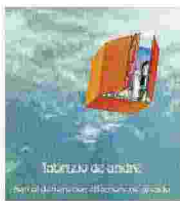
Mai. Neanche la conosco.

"Voi non avete fermato il vento/ gli avete fatto perdere tempo". Faber fu buon profeta?

Faber era un poeta, non un profeta. Pensavamo allora fosse un cammino con mille difficoltà, invece sono milioni. Ma, lentamente, la civiltà progredisce, anche grazie a sognatori e utopisti.

I DUE ALBUM SCRITTI INSIEME

NEL 1971, Fabrizio De André coinvolse il futuro Premio Oscar Nicola Piovani - pianista, compositore e direttore - nella scrittura di "Non al denaro non all'amore né al cielo", seguito due anni dopo da "Storia di un impiegato"





La "Spoon River" a due

Fabrizio De André e Nicola Piovani

FOTO AGF/ ANSA

Dialogaste sulla scomodità del *Bombarolo*?

Sì, ma non ce ne preoccupammo minimamente. Ci coinvolse di più la polemica sulla canzone del giudice nano, che ai tempi tutti identificavano ironicamente con Fanfani.

La magia di *Verranno a chiederti del nostro amore*.

Ero al piano, lui cantava su pista separata. Questo dava spontaneità all'esecuzione. Ci passammo un pomeriggio. Poi Faber registrò di nuovo buona parte della voce e su quella base io scrissi l'arrangiamento, archi, flauto e qualcos'altro.

Perché la collaborazione non proseguì?

Ci parliamo con estrema franchezza e amicizia. Lui stava imboccando la direzione di un suono essenziale, voci chitarre e poco più. Io cominciavo a lavorare nel cinema, con la possibilità di sperimentare orchestrazioni e partiture complesse. Credo di aver avuto in comune con Fabrizio il libero pensiero musicale: seguire la vocazione più che il mercato. Ci siamo sempre sentiti, negli anni, con molta affettuosità.

A cosa sta lavorando ora?

A un'opera, *Amorosa presenza*. In scena a Trieste in gennaio, virus permettendo. E mi preparo per cinque concerti all'Auditorium di Roma, fra Natale e Capodanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TELECAMERA CON VISTA (OSCAR) Il remake del musical di Bernstein è un blockbuster d'autore: "Lo amo sin da bambino. In prova ballavo come se avessi tre piedi sinistri"

Babbi bastardi, latini e 90enni Spielberg rifà "West side story"

» Federico Pontiggia

Giovani, rivali e innamorati: i bianchi Jets contro i portoricani Sharks, Tony e Maria come Romeo e Giulietta. L'indimenticabile musical di Broadway del 1957, già trasposto da Jerome Robbins e Robert Wise nel '61 per dieci Oscar, torna nella versione riveduta e (politicamente) corretta di Steven Spielberg, che sin da bambino avrebbe voluto dirigerlo: *West Side Story* arriverà in sala il 23 dicembre, con vista sugli Academy Awards.

In memoria di Sondheim. "Stephen Sondheim ha reinventato il musical e il teatro, ha creato un corpus che è immortale come potrebbe esserlo qualcosa fatto da un mortale". Aprendo la proiezione a New York, Spielberg omaggia il compositore e paroliere scomparso a novantuno anni lo scorso 26 novembre, che fu giovanissimo autore dei testi di *West Side Story*: "Come Ben Johnson disse di Shakespeare, Sondheim non era di un'epoca, ma per sempre". E di questo film, anche: "Non s'è perso una sessione di registrazione. Ascoltava con gli occhi chiusi, ondeggia-

va, si quietava, o faceva una smorfia e sussultava. Mi sono sorpreso a guardare le sue espressioni, a volte più degli attori stessi: riflettevano perfettamente quel che stavamo facendo". E si commuove: "Siamo diventati buoni amici. Lui era SS1 e io ero SS2, e ho insistito su questa classifica".

Il mio (trep) piede sinistro. "Durante le prove, quattro mesi e mezzo, saltavo dalla sedia per unirmi al cast, stonando e ballando come se avessi tre piedi sinistri. C'era così tanta vita nell'aria, impossibile resistere". Ma al primo ciak Spielberg s'è dato una calmata: "Non battevo più nemmeno il piede, ero troppo concentrato sul monitor".

E.T. telefono West Side Story. "Il più delizioso affare di famiglia che ho avuto dai tempi di *E.T., l'extraterrestre*. Allora mi ero sentito come un padre per tutti quei bambini, sebbene il mio primo figlio sarebbe nato solo tre anni dopo. *West Side Story* è stata l'unica altra volta che ho avuto consapevolezza di far parte di una famiglia, molto diversa".

Spagnolo senza sottotitoli. La scelta ha già sortito polemiche: *West Side Story* non provvede sottotitoli in inglese allorché i personaggi portoricani si esprimono in spagnolo. "Per una questione di rispetto", spiega Spielberg: "La storia inizia quando il Tenente Schrank, che è chiaramente un razzista, intima di non usare lo spagnolo. Ma quella lingua deve esistere accanto all'inglese in

egual misura".

"Mio padre è un bastardo". Steven aveva dieci anni quando i genitori portarono a casa il disco del musical di Bernstein. "Lo ascoltavo in camera e a cena mi misi a cantarne un pezzo, *Gee Officer Krupke*: 'Mio padre è un bastardo, mia madre una figlia di buona donna, mio nonno è sempre ubriaco...'. I miei rimasero sbigottiti, ma - ride - non mi portarono via il disco!".

New York, New York.

"Quartieri quali Brooklyn, Queens e Bronx non sono cambiati molto dagli anni Cinquanta. L'unica cosa che abbiamo fatto al computer, oltre a levare il sudore ai ballerini ripresi nel bel mezzo di un'ondata di caldo, è stato rimuovere le sbarre delle finestre, i condizionatori e le parabole dagli edifici. Il resto è autentico".

Visi pallidi. "Voleva dei giovani che apparissero pallidi e affamati. Steven - dice lo sceneggiatore premio Pulitzer Tony Kushner - mostra con eleganza la povertà di quei quartieri, *West Side Story* è la tragedia di un ambiente che sta svanendo". Conferma il regista: "Questi giovani si battono non solo per difendere la comunità, ma il proprio territorio, all'ombra di una palla da demolizione".

Rita Moreno. Per incarna-

re Anita nel 1961 dovette aggiustarsi il trucco, perché gli altri personaggi portoricani erano appannaggio dei bianchi. Vinse un Oscar, unica statuetta attoriale fin qui andata ai *Latinos*, e sessant'anni più tardi Rita Moreno prenota il bis - a novant'anni sarebbe la più anziana di sempre - con un ruolo creato su misura: "È stato sinistro interpretare Valentina al fianco di Anita (Ariana DeBose), e nella scena in cui impedisce ai Jets di violentarla ho fatto fatica persino a parlare".

Que Viva Puerto Rico. Al posto di Natalie Wood, che all'epoca rimpiazzò l'incinta Audrey Hepburn, c'è l'esordiente Rachel Zegler: "Nessuna competizione, avevo già abbastanza pressione a essere la prima latina a recitare Maria sul grande schermo".

INCLUSIVO

La parlata spagnola non è sottotitolata per darle "pari dignità" rispetto alla lingua inglese



Cast di giovani Steven Spielberg li ha scelti tutti "pallidi e affamati"



l'intervista » Damiano Michieletto

«Ecco il mio primo film musicale

Il modello? Monicelli»

Il regista d'opera porta al cinema «Gianni Schicchi»: «L'ho pensato a prova di melomane»

Paolo Scotti

■ E finalmente arrivò anche il cinema. Celebre regista d'opera, Damiano Michieletto si era già in qualche modo misurato con la *fiction* anche in teatro: grazie agli inserti filmati dei suoi spettacoli. Ancora viva l'eco dello straordinario *Rigoletto* che - metà cinema dal vivo, metà opera filmata - montò al Circo Massimo di Roma nell'estate 2020. Il passaggio, insomma, era fatale. Così uno dei più acclamati registi lirici ha finalmente firmato anche la sua prima pellicola: il *Gianni Schicchi* tratto dall'omonima opera buffa di Giacomo Puccini che - girato tra gli ulivi e i cipressi di Sant'Anna in Camprena, Val d'Orcia, con interpreti Roberto Frontali e Federica Guida, e per la direzione d'orchestra di Stefano Montanari - dopo il debutto al Torino Film Festival con le prossime feste approderà sugli schermi della Rai

Michieletto: perché per il suo film ha scelto un'opera? E perché l'unica opera comica di Puccini?

«Con l'opera avevo l'impressione di trovarmi già nel mio. E ho scelto Schicchi perché se dici "opera" di solito pensi a grandi conflitti tragici, a drammoni tutti sopra le righe. Mentre per un vasto pubblico la commedia risulta più abbordabile, più accattivante. E poi il libretto originale di Forzano, pur ambientato in un solo luogo, "apre" a tante situazioni: è quasi una sceneggiatura scritta in endecasillabi e settenari. Del resto siamo

nel 1917, il cinema è nell'aria; Forzano stesso, oltre che musicista, fu sceneggiatore».

Dunque cos'è il suo Gianni Schicchi? Teatro filmato? Film opera? Melodramma sceneggiato?

«È un "film musicale". Nell'accezione più larga del termine. Parte dal teatro ma è girato come un film: gli interpreti cantano dal vivo come in scena, senza il solito playback usato nei film opera, ma interrompendosi per i ciak come sul set. Amo le storie che raccontano in musica. Mentre alcuni trovano assurdo che in un musical un personaggio all'improvviso attacchi a cantare, io trovo quest'assurdità logica. Anzi eccitante».

Si dice che lei abbia trattato Giacomo Puccini come fosse il Mario Monicelli della commedia all'italiana.

«Esattamente. Leggendo la trama - che tratta dall'Inferno dantesco narra dell'inganno con cui Schicchi, sostituendosi ad un morto, detta al posto suo un testamento a favore degli avidi di parenti - ho pensato subito a *Parenti serpenti* di Monicelli. La cupidigia mescolata alla falsa religiosità; l'ipocrisia mascherata da perbenismo. Tutto sul filo di un'ironia travolgente: sessanta fulminei minuti di ferocia molto toscana».

Quanto è intervenuto sul soggetto originale? Lei è celebre (ma anche contestato) per le sue "riletture".

«Musicalmente questo è un film a prova di melomane. Niente tagli, nessun adattamento. Se piacerà sarà perché avrà soddi-

sfatto il musicofilo più esigente e, al tempo stesso, coinvolto chi neppure sa chi sia Puccini. Ma senza che serva saperlo. Non volevo girare, infatti, un film solo per gli appassionati d'opera; ma anche per chi, se dici "Schicchi", magari pensa solo al produttore dei film hard con Ciccolina o Moana Pozzi».

Tuttavia le novità ci sono. Lei dà infatti la parola all'unico che non canta una sola nota: il cadavere.

«Sì, Buoso Donati, il morto di cui i parenti si litigano l'eredità, che è interpretato da Giancarlo Giannini e che in un prologo adombra un'inquietante ipotesi. E se la sua morte non fosse stata esattamente "naturale"?». Anche questa coloritura gialla è motivata: la bramosia dei parenti potrebbe essersi spinta a gesti estremi».

Una lettura diversa viene riservata anche all'aria più celebre dell'opera, «O mio babbino caro».

«Ci voleva un motivo forte, oltre alle semplici insistenze di sua figlia, per convincere Schicchi ad aiutare dei parenti che odia nel falsare il testamento di Buoso. Se lo facesse solo per i soldi sarebbe solo un avido: proprio come loro. Invece lo fa per la figlia, perché uno di loro l'ha messa incinta. Tutto diventa così più logico. E non a caso il film finisce, appunto, con la nascita del bambino».

Com'è andata la sua prima esperienza sul set? Nell'opera lei è ormai un maestro riconosciuto. Al cinema era solo un debuttante.

«Con l'opera procedi per accumulo: ogni giorno ne costruisci un pezzo in più. Col cinema è il contrario: il film è tutto scritto dall'inizio e ne tiri via un pezzo per volta. Virtualmente il cinema ti consente un controllo totale del tuo lavoro, che poi hai il privilegio di fissare nella sua versione migliore. Però non ha il rapporto diretto col pubblico, che in teatro ti aiuta correggere un errore, o migliorare un effetto, a seconda delle reazioni della platea. L'uno si vende a scatola chiusa. L'altro si perfeziona sera dopo sera».

E i cantanti? In teatro è sempre "buona la prima": ma sul set, dove si può anche ripetere?

«Ecco il guaio. Magari un ciak fotograficamente perfetto doveva essere rifatto perché un cantante non trovava ideale la sua prestazione. C'era poi la questione degli orari: abituati a lavorare di notte e a dormire di giorno, qui i cantanti dovevano attaccare all'alba col trucco, avere la voce già "calda" alle prime ore del mattino, e cantare fino a sera. Ma la novità ha galvanizzato tutti. Eravamo tutti consapevoli di affrontare una piccola sfida; e in tutti c'era una gran voglia di mettersi in gioco».

Che rapporto ha con illustri precedenti di film-opera come Il flauto magico di Bergman, il Don Giovanni di Losey, la Carmen di Rosi o La Traviata di Zeffirelli?

«Penso soprattutto a quest'ultima. Zeffirelli, considerato un regista tradizionale, ebbe invece il gran merito di intuizioni fol-

goranti. In *Traviata* azzardò il primo flashback mai fatto in un film-opera. Allora la cosa fece gridare allo scandalo; ma cine-

matograficamente era un colpo di genio. Oggi i flashback si spre-

cano perfino in teatro. Se maestri come Zeffirelli non avessero percorso nuove strade, oggi io non potrei seguire le mie».



SENZA LIMITI

Mi rivolgo anche a chi crede che Schicchi sia "quello" di Cicciolina

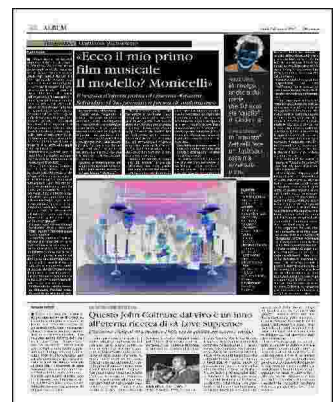
IL PRECEDENTE

In "Traviata" Zeffirelli fece un flashback, cosa mai azzardata prima



DEBUTTO

A sinistra, nella foto grande, una scena del film «Gianni Schicchi» che il regista d'opera Damiano Michieletto (foto sopra) ha appena presentato al Torino Film Festival. Nel cast c'è anche Giancarlo Giannini nel ruolo del «morto» Buoso Donati intorno alla cui eredità ruota tutta la vicenda. «Ho fatto un film musicale a prova di melomane» garantisce il regista



Pedro Armocida

■ «Parla più di oggi che di ieri». È lapidario e preciso Steven Spielberg nello spiegare, anche nelle note di regia, perché ha voluto rigirare *West Side Story*, il suo primo straordinario musical in una carriera piena zeppa di capolavori: «Il razzismo, la xenofobia, l'eredità del colonialismo, gli effetti della povertà e tutti i mali che avevano dato vita alla creazione del musical esistono ancora. E, pur essendo una tragedia, come tutte le grandi tragedie, tra cui *Romeo e Giulietta*, suggerisce che la speranza può nascere in mezzo alla devastazione e alla disperazione: le canzoni di Bernstein e Sondheim ci mostrano che l'amore può trascendere tutto il dolore e la bruttezza del mondo. Quindi non arrendetevi mai!».

Benvenuti nuovamente, alla fine degli anni '50, nel *West Side* di New York conteso da due bande di giovani rivali: i Jets, "caucasici" capeggiati da Riff, e gli Sharks, portoricani guidati da Bernardo. Nel mezzo c'è Tony, amico fraterno di Riff, che sta tentando di ricostruirsi una vita e si innamora di Maria, sorella di Bernardo. Sullo sfondo di un quartiere letteralmente in distruzione per essere ricostruito e poter così cancellare la parola "basifondi" dalla topografia, si muovono le due gang pronte allo scontro finale, da tragedia greca.

La prima trasposizione sul grande schermo di *West Side Story* è del 1961 e alla regia vedeva Robert Wise insieme a Jerome Robbins che era già stato regista e coreografo dello spettacolo teatrale a Broadway prima dell'incredibile successo cinematografico grazie anche ai dieci Oscar vinti. Si è trattato dell'ultimo grande musical del cinema classico hollywoodiano, una sorta di straziante canto del cigno in cui,

Spielberg si dà al musical «Non mi divertivo così da quando ho girato E.T.»

Il regista presenta la sua nuova versione di una delle storie più amate di Hollywood



MESSAGGIO

Il film parla più di oggi che di ieri: ci dice che non bisogna mai arrendersi

COMPOSITORE

Sondheim era molto coinvolto ed è stato con me in studio di registrazione

per la prima volta in questo genere, vengono inseriti inediti elementi di violenza. Il paroliere era Stephen Sondheim che, scherzi del destino, è morto a 91 anni venerdì scorso e ha lavorato a stretto contatto con Steven Spielberg: «L'ho incontrato per la prima volta durante la prima dell'adattamento cinematografico del suo *Sweeney Todd* con Johnny Depp. Era molto coinvolto nel film ed è stato accanto a me nello studio di registrazione», ha detto il regista, collegato in videoconferenza, che ha aggiunto di non essersi divertito così tanto a girare «dai tempi di *E.T. l'extraterrestre*!».

Ma non è questo l'unico grande tributo che Spielberg si è sentito di dare al musical che «ha segnato la mia vita da spettatore». Infatti nella sceneggiatura, scritta da Tony Kushner che si prende alcune libertà rispetto all'originale (non c'è ad esempio più alcun accenno ai genitori di questi ragazzi), appare un nuovo personaggio, quello dell'anziana Valentina interpretata da Rita Moreno che, nel primo film, era Anita, l'amica della protagonista Maria e fidanzata del fratello Bernardo. «Non è stato facile. Avrei voluto essere di nuovo così giovane ma sono contentissima del lavoro fatto», ha detto scherzosamente l'attrice ottantannenove, premio Oscar proprio per *West Si-*

de Story. Rita Moreno peraltro era allora l'unica interprete di origini portoricane, mentre oggi Spielberg ha voluto per quei ruoli tutti attori di origini sudamericane. A partire da Rachel Zegler, madre colombiana, oggi ventenne ma ancora studentessa quando il regista l'ha scelta tra migliaia per la parte dell'innamorata Maria, uno dei ruoli più iconici e tragici della storia dei musical originariamente interpretato da Natalie Wood: «Sapevo che il confronto sarebbe stato inevitabile. Ma ho preso tutto come una sfida che, in quanto tale, è sempre qualcosa di difficile altrimenti non mi avrebbe interessato», ha detto l'attrice esordiente ma già lanciatissima, sarà infatti Cenerentola nel nuovo film Disney previsto nel 2023. Come anche l'attore Ansel Elgort, che interpreta il suo amato Tony, nessuno dei due ha rivisto il primo *West Side Story* per non fare troppi confronti e per evitare inutili pressioni.

Più difficile per Spielberg dimenticare il film originale con il fenomenale formato Super-Panavision a 70 mm tanto che, come hanno fatto nel re-

IN ITALIA DAL 23 DICEMBRE

Ha spiazzato la scelta di non sottotitolare i dialoghi in spagnolo

cente passato colleghi come Tarantino, Scorsese e Nolan, ha addirittura girato in pellicola Kodak 35 mm dando così una tessitura speciale alle immagini che, già dalla prima sequenza, sono paradigmatiche dei suoi intenti narrativi, con i Jets che vogliono cancellare con la vernice un'immensa bandiera portoricana costruita su un muro. Da lì il primo scontro sedato dalla polizia con i due poliziotti, protagonisti di tutto il film, l'agente Schrank (Corey Stoll) e il Sergente Krupke (Brian d'Arcy James). Già da questa scena iniziale, l'intreccio tra i balli (le nuove coreografie sono di Ju-

stine Peck), la musica, le canzoni e i numeri di lotta risulta essere molto più stretto dell'originale. Merito sicuramente delle attrezzature di ripresa, oggi molto più leggere, che hanno permesso a Spielberg e al suo fidato direttore della fotografia, Janusz Kaminski, di muoversi all'unisono con gli attori rendendo molto più fluidi, adrenalinici e realistici, quindi meno teatrali, anche per via di un montaggio serrato, i leggendari numeri musicali.

Ha sorpreso poi tanti spettatori dell'anteprima statunitense, mentre da noi il film uscirà per Natale, il 23 dicembre, la

scelta di lasciare senza sottotitoli numerose parti parlate in spagnolo: «L'ho fatto sia per rispetto della comunità latina che per sottolineare un contesto in cui si parlano tutt'e due le lingue. Mi piaceva poi l'idea che, durante la proiezione, si potessero sentire le risa del gruppo di spettatori che, parlando lo spagnolo, capiscono certe cose», ha detto Spielberg che, nel finale, dedica il film al padre, morto nel 2020, prima dei bellissimi titoli di coda, da lui realizzati insieme allo scenografo Adam Stockhausen, all'altezza di quelli originali e straordinari del leggendario Saul Bass.

WEST SIDE STORY

DI CULTO
Una scena di ballo dal nuovo «West Side Story» firmato da Steven Spielberg. Il regista americano ha rifatto una sua versione dello storico musical, dopo quello che sbancò Hollywood nel 1961: girato da Robert Wise e Jerome Robbins, aveva per protagonista Natalie Wood e vinse dieci Oscar. Fra le protagoniste c'era Rita Moreno, che appare anche nel nuovo film





Visioni

CINEMA «Re Granchio», una fiaba anarchica e vagabonda tra il Lazio e la Terra del fuoco

Cristina Piccino pagina 12

Una narrazione del mondo a partire dalla trasmissione orale, leggenda e insieme memoria

***** Gli autori sovrappongono storie di figure che sfuggono alla dicotomia tra «buoni e cattivi»

AL CINEMA

«Re granchio», le esistenze reiette e i maestosi orizzonti dell'erranza

Il film di Zoppis e Rigo De Righi, ambientato in una Tuscia fiabesca

CRISTINA PICCINO

■ Chi è il «Re Granchio» che dà il titolo al nuovo film di Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis? A pensare all'animale marino a cui fa riferimento verrebbe in mente qualcuno che va a ritroso nel nastro della propria esistenza lungo un tragitto che lo porta (forse) a rimanere inchiodato in un qualche punto di essa. Ma nel paesaggio dei due registi, sguardi eccentrici e talentuosi nelle giovani generazioni di cinema in Italia, il movimento delle cose non né mai lineare e anzi si aggrappa lungo piste che sorprendono qualsiasi attesa. Siamo come nel precedente loro film, quel *Solengo* (2015) con cui hanno conquistato una bella affermazione internazionale, nella Tuscia zona antica del Lazio che diviene anche qui una sorta di luogo del mito dove la realtà - e il cinema del reale - si fanno fiaba, mentre la dimensione di un tempo sospeso fa vivere il passato nel presente.

LUNGO questi «bordi» popolati da figure di outsider, come era il *Solengo*, eremita vissuto per sessant'anni in una grotta, eroi maldestri che sfuggono alla dicotomia di «buoni»/«cattivi», l'immagine restituisce una narrazione del mondo a partire dalla trasmissione orale, leggenda e insieme memoria pro-

fonda dei luoghi, fatta di storie che nel passare da una età all'altra mutano e si accavallano mai uguali.

È questa la scommessa che gli autori raccolgono nel mischiarle, sovrapporle, farle incontrare per rimetterle in scena in un film che ne contiene due o forse tre - e questo è il suo fascino - proprio come le storie possono essere mille e infinite. «Di Luciano si diceva che era un aristocratico, ma anche un bastardo e un ubriacone. Si diceva poi che avesse ucciso, e che fosse fuggito in Patagonia». Lo ricordano così oggi gli anziani cacciatori del paese il protagonista, un giovane vissuto a fine Ottocento e condannato all'esilio per un grave errore. Figlio della borghesia è un ragazzo irrequieto e irsuto, alcolista, ribelle senza causa, con un certo narcisismo; il suo odio verso l'arrogante principe (fantastico l'artista Enzo Cucchi) non coinvolge la comunità che al contrario lo considerava un reietto. La madre non c'è, il padre con cui ha un legame profondissimo cerca di proteggerlo in ogni modo; Luciano (Gabriele Silli, artista e performer) sembra disprezzare chiunque, fuori posto nella sua classe che «tradisce» cercando di stare tra i contadini che però lo rifiutano proprio come ha fatto la nobiltà.

A FARLO INFURIARE è stata la de-

cisione del principe di chiudere un passaggio attraverso le sue terre costringendo tutti quanti a fare un lungo giro. Lui però non si rassegna e come può trasgredisce questa regola trovando inaccettabile che il potere determini la geografia dello spazio pubblico secondo le logiche di classe e soprattutto che gli altri accettino senza protestare questo sopruso.

Luciano è innamorato di Emma, la figlia di un pastore (Maria Alexandra Lungu, già in *Le meraviglie* di Alice Rohrwacher) ma su di lei ha messo gli occhi il principe e come sappiamo i contadini erano proprietà dei nobili, anche se prima ancora del sovrano saranno gli uomini di legge a massacciarla, irreprensibili guardiani di un patriarcato orribile gelosamente custodito.

IN QUESTA trama di vendette e di violenze che appannano gli sguardi più del tanto vino bevuto da Luciano i due giovani finiranno intrappolati, e lui sarà costretto a fuggire lontano nella Terra del fuoco.

Il film nel passaggio tra il villaggio e l'altrove cambia, accumula nuove narrazioni, incrocia destini che parlano di migranti e di esili, di fughe e di erranze, di ferocia e di passi che arrivano alla fine del mondo. A dare voce all'epopea insieme al «coro» dei cacciatori seduti a

tavola, che la ripercorrono nel presente seguendo ciascuno il filo dei suoi ricordi, ci sono le canzoni popolari del passato - la partitura musicale di Vittorio Giampietro - che dicono della «povera Emma» e di quel pazzo anarchico di Luciano «reinterpretate» dai registi a loro volta nel proprio immaginario: le cassette dei poveri, la cupissima osteria, la splendida campagna intorno, il benessere della casa di Luciano, il castello. Una trama visuale ricca di segni e di rimandi, che percorre riferimenti e che sfugge alla classificazione dei generi - finzione o documentario - per mettere sempre al centro l'emozionalità di esistenze vagabonde, tra gli azzardi del caso o del destino che ne determinano il corso. E lo fanno con la libertà di una scrittura cinematografica che accetta di mettersi in gioco, di rivelarsi nell'incanto di piccoli dettagli come negli orizzonti maestosi della natura o nei riflessi di luce che catturano l'istante di un incontro finalmente spensierato tra i due ragazzi. E nel piacere di un gesto di cinema che è «errante» esso stesso, nel quale il nostro sguardo di spettatori può ancora scoprire orizzonti di meraviglia.

■ **RE GRANCHIO**
DI M. ZOPPIS, A. RIGO DE RIGHI
ITALIA, 2021, 91'



Una scena da «Re Granchio»



«Cry Macho», il mito del cowboy attraverso il tempo e gli stereotipi

Dopo la presentazione al Torino Film Festival arriva oggi in sala l'ultimo lavoro diretto da Clint Eastwood

SILVANA SILVESTRI
Torino

■ Ha la consistenza della mitologia Clint Eastwood nel suo *Cry Macho*, una presenza che vuole essere appena accennata, con il suo incedere lentissimo, l'impercettibile mutare delle espressioni, il bagliore fulmineo dello sguardo, unico avvertimento di emozione in una postura marmorea, il sollevarsi di un angolo della bocca in un accenno di sorriso, massima concessione di empatia. In quella apparente immobilità si sviluppa un film d'azione e di passione, di ironia e di ricapitolazione di una intera carriera con lo sprint del western che sempre passa e ritorna di moda.

Le diverse stagioni del suo cinema, da attore e da regista scrono sotterraneamente mentre si sviluppa la storia a cui dà il via un preambolo di pochi minuti: Mike Milo arriva col passo barcollante del cowboy. «Sei in ritardo» gli dice il boss «For What?» per cosa? ed è già leggenda. Un tempo Mike dominava l'arena del ro-

deo, era la star, poi l'incidente a una gamba lo mette fuori gioco, anche se continua a lavorare per il ranch. «Serve sangue nuovo» rincara il boss, con un tono liquidatorio, come se l'avessero detto a Gary Cooper, considerato a 57 anni troppo anziano dalla produzione di *Cordura* o a John Wayne nel *Pistolero* di Don Siegel, il Books vecchio e malato a cinquantotto anni. Se il cowboy anziano è un'icona, quella di Clint Eastwood le contiene tutte.

Così anche se ormai inutilizzabile nelle competizioni, il boss ha tenuto Mike Milo a lavorare nel ranch per pietà, ma ora gli deve ricambiare il favore, andare a riprendere il figlio tredicenne che vive in Messico con la madre dal carattere esplosivo. Lo interpreta l'attrice cilena di tante serie

Un monito politico contemporaneo sull'inesistenza dei confini, contro i muri

tv, Fernanda Urrejola che lavora da tempo a Los Angeles (*Narcos*), diventata famosa per aver fatto coming out in diretta tv cilena.

L'ANZIANO COWBOY e il ragazzino è un intreccio di canonici western, dove si passa il testimone da una generazione all'altra, trasmettendo la legge del far west, la legge del più forte, di solitudine e coraggio.

Rafo il ragazzino da riportare in Texas, è già sulla buona strada, ha deciso di andarsene da casa e frequenta i bassifondi campando con i combattimenti dei galli (oggi vietatissimi in Messico, il film è ambientato negli anni '80 quando ancora si potevano fare), con il suo campione che ha chiamato Macho per la sua forza imbattibile. Per tutta la durata del film la presenza di Macho che Rafo porta sempre con sé assume il valore di un guizzo vitale, di uno sbattere d'ali, del tempo che passa, di un geroglifico nella dinamica dell'immagine che movimenta e rende misterioso lo schermo e la storia. In qualche modo fa da specchio alle



Una scena da «Cry Macho»

poche parole sussurrate e definitive di Clint, come l'orgoglioso sveltare della cresta del gallo lo denota come il cappello da cowboy.

Gli stereotipi messicani ci sono tutti: tequila, coltelli, le brune calienti o le brune accoglienti e la Virgen Maria, le Ford abbandonate. Tutto questo spazzato via d'un sol colpo quando Clint entra in un negozio per comprare abiti locali in modo da passare inosservato e tutti gli spettatori pensano che ne uscirà con il famoso poncho alla *Per un pugno di dollari*, invece indossa una tranquilla giacca etnica, una striz-zatina d'occhio al pubblico.

La vicenda è basata anche questa su stereotipi collauda-

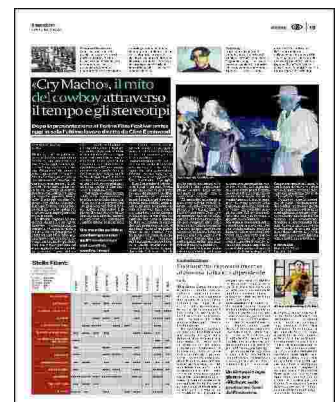
ti, come la trasformazione verso l'età adulta del ragazzino cresciuto senza punti di riferimento sicuri, o lo scagnozzo al servizio dalla madre che gli dà continuamente la caccia, spazzato via come polvere della prateria negli occhi, l'addio alla donna che potrebbe accoglierlo come fa il cavaliere solitario che non può fermarsi e appartenere a nessuno.

NON PAROLE, ma musica infine a esprimere le emozioni, con una collaborazione musicale da parte dello stesso Clint Eastwood: dapprima Mike così come ha rimesso in moto le Ford, fa ripartire il vecchio Juke Box del locale ed esplose l'apoteosi dei Panchos, il celebre gruppo di boleros degli anni

Cinquanta famosi nel mondo con le note di *Savor a mi* (Sai di me) nell'interpretazione della cantante americana (padre siciliano) Eydie Gormé.

Cry Macho va oltre lo stereotipo, ci parla dell'inesistenza dei confini, un monito politico contemporaneo sui muri e i respingimenti, soprattutto tra terre che fino alla metà dell'Ottocento non conoscevano frontiere. E l'emblematica battuta «la storia del macho è sopravvalutata» è un'altra allusione finale diretta al pubblico, sottolinea e sintetizza una intera carriera ancora vitale.

■ **CRY MACHO**
DI CLINT EASTWOOD
USA, 2021, 104'



LA RASSEGNA

Fuorinorma, ritrovarsi intorno al cinema italiano indipendente

Lu. Er.

■ ■ «Esiste un cinema italiano alternativo a quello prodotto dall'industria e, se pure meno visto, è ormai quasi maggioritario: è la nuova strada del cinema italiano. Lo sarà di più, ne siamo certi, nel prossimo futuro». Recita così la presentazione di Fuorinorma, la rassegna a cura di Adriano Aprà la cui quinta edizione si svolgerà dal 4 al 9 dicembre a Roma presso Scena, l'ex Filmstudio.

Per ogni giornata è previsto un simposio - dalle 10 della mattina fino al pomeriggio - per riflettere su alcune tematiche che definiscono il perimetro di un'interrogazione sul cinema indipendente, l'evoluzione delle forme e dei mezzi ma anche della comunità che lo promuove e accompagna. La rassegna sarà infatti un'occasione per ritrovare in presenza registi e addetti ai lavori, mettendo a fuoco questioni diverse, dalla «rivoluzione copernicana» del digitale, con il relativo abbattimento dei costi e spostamento verso un cinema più «casalingo», l'ipertrofica produzione dell'industria fino ai luoghi di proiezione e fruizione: «Mentre le sale pubbliche

vengono sempre di più disertate per quanto riguarda, salvo poche e discutibili eccezioni [...] sorgono spontaneamente "punti di proiezione" alternativi dove è possibile vedere buon cinema italiano».

IL PROGRAMMA delle proiezioni, che prevede anche il recupero dei film mostrati solamente in streaming lo scorso anno, si aprirà con *Il sorriso del gatto* di Mario Brenta e *Karine de Villers*, documentario sul declino della società occidentale, seguirà *La visione dei vinti* di Tommaso Cotronei e *Un confine incerto* di Isabella Sandri. Domenica 5 sarà la volta di *Il caso Braibanti* di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese, miglior docufiction ai Nastri d'Argento 2021 tratteggia il partigiano, poeta e drammaturgo Aldo Braibanti e *Palazzo di giustizia* di Chiara Bellosi, che mostra una comune giornata in un tribunale italiano. La performance arti-

Un simposio ogni giorno per riflettere sulle produzioni fuori dall'industria



«Palazzo di giustizia», C. Bellosi

st e «cyborg fatale» Francesca Fini presenterà poi le sue ultime produzioni con uno screening di lavori ibridi che spaziano dalla performance in live streaming a due film di animazione sperimentale. Nei giorni seguenti, tra gli altri, verranno proiettati *Per Lucio* di Pietro Marcello, che ripercorre la vita di Lucio Dalla e la sua carriera mescolando realtà e immaginazione; *Apocalypsever* di Luis Fulvio Bagliivi e *Sirio* di Davide Palella, lavori accomunati da una tensione metafisica. Enrico Masi e Alessandra Lancellotti presenteranno *Lucus a lucendo. A proposito di Carlo Levi* in cui Stefano Della Torre, a distanza di due generazioni, va nei luoghi di confino e della vita pubblica di Levi. Chiuderà la rassegna *Magnifiche sorti e progressive* di Todomodo, una riflessione sulla prigionia invisibile del web.





Cinema
West Side Story,
il musical cult
rivisitato
da Spielberg

Satta a pag. 22

West Side Story

Il regista americano presenta il remake del film del 1961, che vinse 10 Oscar: arriverà in sala il 23 dicembre «È stata la mia sfida più difficile»



Spielberg ridà vita a un musical cult: «Era il mio sogno»

L'EVENTO

Non nasconde l'emozione Steven Spielberg che, in collegamento elettronico da Manhattan, parla per la prima volta del suo *West Side Story*, l'atteso e travolgente remake del musical-cult del 1961, in sala il 23 dicembre con The Walt Disney Company Italia. «Era da sempre che sognavo di girare questo film che si è poi rivelato il più difficile della mia carriera», spiega il regista, 74 anni e 3 Oscar, «era diventato un chiodo fisso, volevo a tutti i costi farlo pur essendo consapevole che si trattasse di un'impresa rischiosa. Ma valeva la pena affrontarla, con tutto il rispetto anzi la venerazione possibile per l'originale: la storia contiene valori universali, comprensibili anche oggi come integrazione, pregiudizi, intolleranza, violenza e spreco della vita umana, tutti

mali che solo l'amore può sconfiggere. E c'è un messaggio positivo: la speranza può nascere anche in mezzo a devastazione e disperazione. Non bisogna arrendersi mai». Il nuovo *West Side Story* è dunque un tripudio di canzoni, colori, coreografie, tensioni e passioni fedeli alla creazione originale (gran successo a Broadway, poi sullo schermo) di 4 giganti come il coreografo Jerome Robbins, il compositore Leonard Bernstein, il paroliere Stephen Sondheim (appena scomparso) e il drammaturgo Arthur Laurents. Ma nella versione di Spielberg c'è una novità "inclusiva" rispetto al vecchio film che, diretto da Robert Wise e Jerome Robbins, portò a casa 10 Oscar ed entrò

nella leggenda per aver raccontato un amore "proibito" alla Romeo e Giulietta nella New York del 1957 infestata dalle lotte tra immigrati portoricani e bande locali per il controllo del territorio: «Sessant'anni fa gli attori erano sulla trentina e tutti bianchi, coperti dal cerone se interpretavano ruoli di portoricani», spiega il regista. «Invece io ho voluto un cast autentico composto al 100 per cento da attori e attrici ispanici. E tutti giovani. Un'impresa non da poco: per trovare gli interpreti giusti il casting è durato più di un anno».

GUERRA DI QUARTIERE

Tra gli attori, tutti bravissimi a cantare e ballare, spicca la protagonista Rachel Zegler, 20 anni, origini colombiane, attrice, can-

tante e youtuber al suo debutto sul grande schermo: «Ci sono voluti 9 provini perché Spielberg mi scegliesse per il ruolo della portoricana Maria, la ragazza che innamorandosi del giovane americano Tony scatena la guerra nel quartiere», racconta Zegler, carisma naturale e viso angelico che prossimamente presterà a Biancaneve nella versione live-action del celebre cartoon. «non ho mai cercato di oscurare Nathalie Wood, che nel film di Wise interpretava il mio stesso ruolo. Ma ora, dall'aldilà, spero sia orgogliosa del mio lavoro».

Tony ha invece i capelli biondi da yankee di Ansel Elgort, 27, già teen idol grazie a film come *Il cardellino*, *Baby Driver* - *Il genio della fuga*, *Colpa delle stelle*. In *West Side Story* recita, canta, balla, ama, soffre, muore: «Per avere la parte mi sono allenato come un pazzo», rivela l'attore. Mentre Rita Moreno, 90 anni portati alla

grande, fa un'anziana saggia del quartiere (ed è anche la produttrice esecutiva del film) mentre nella versione del 1961 era Anita, la scoppiettante amica di Maria, interpretata ora da Ariana DeBose. «Sul set di Spielberg mi ha dato i brividi trovarmi a tu per tu con Ariana-Anita e girare una

scena in cui addirittura la salvo da uno stupro», dice la grande attrice di origine portoricana.

L'ALLEGORIA

Spielberg insiste sull'attualità di *West Side Story*: «La storia è quella di *Romeo e Giulietta*, ma anche un'allegoria di quanto sta accadendo ai confini americani dove

viene respinto chiunque non sia bianco», spiega il regista. E aggiunge di essersi divertito tanto, «come non mi accadeva dal 1981, l'anno in cui girai *E. T.*, un film che mi diede la voglia di diventare padre». Tanto che su quest'ultimo set ha avuto voglia di mettersi a ballare insieme al cast.

«Ma solo durante le prove», precisa sorridendo, «avevo 10 anni quando ascoltai per la prima volta le musiche di *West Side Story*. Mi sono rimaste nella testa e ora sono felice di aver riportato sullo schermo quel capolavoro immortale. È il coronamento di un sogno».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sotto, il regista Steven Spielberg, 74 anni. Sopra, Rachel Zegler, 20, in una scena di "West Side Story"

«SESSANT'ANNI FA GLI ATTORI ERANO TUTTI BIANCHI: IO HO VOLUTO SCEGLIERE UN CAST COMPOSTO DA SOLI ISPANICI»

NEI PANNI DELLA PROTAGONISTA, LA YOUTUBER 20ENNE RACHEL ZEGLER NEL RUOLO DI TONY C'È ANSEL ELGORT



Parla l'attore romano, al cinema con "Una famiglia mostruosa" e che ora è sul set della serie tv "Boris 4": «Negli ultimi anni ho girato diverse opere e sperimentato vari stili. Ma non mi fanno fare il ruolo principale, e mi piacerebbe molto»

L'INTERVISTA

Paolo Calabresi, uno e trino. L'attore romano, 57 anni, è praticamente ovunque: sul set della serie *Boris 4*, al cinema con la commedia *Una famiglia mostruosa* di Volfgang De Biasi e *All'alba perderò* di Andrea Muzzi, nei festival con *Traffucanti di virus* di Costanza Quatriglio (Torino Film Festival) e *Takeaway* di Renzo Carbonera (la scorsa Festa del Cinema di Roma). Ma è solo l'inizio: dalla prossima settimana sarà in sala anche con *Mollo tutto e apro un chiringuito*, prima di arrivare in libreria con il suo primo romanzo, ancora senza titolo. **Tutti la vogliono: cosa succede?**

«Si è solo creato un imbuto. Ho sempre dedicato almeno tre, quattro mesi l'anno al teatro, che per me è come una spa di lusso. Ma durante la pandemia, con i teatri chiusi, ho girato più film. Cosa che mi ha permesso, almeno, di sperimentare stili diversi. Ho il terrore della collocazione coatta».

Cioè?

«Nel nostro paese, ma forse anche all'estero, se fai un commissario o un sacerdote per una volta, e lo fai bene, lo fai per tutta la vita».

A lei che fanno fare?

«Avendo io seminato in tanti campi diversi, posso dire quello che non mi fanno fare: il protagonista. Cosa che ovviamente mi piacerebbe molto. Ho il sospetto che la gente si chieda ancora che lavoro faccio».

"Boris 4" a 11 anni da "Boris 3": perché non farlo prima?

«La quarta stagione di *Boris* è stata per anni un tormentone. Quando Mattia, Giacomo e Luca (Torre, Ciarrapico, Vendruscolo: gli autori, ndr) hanno pensato di riprenderla in mano, gli sembrava troppo tardi. Il mondo della tv nel frattempo era cambiato: dicevano che un nuovo *Boris* avrebbe avuto meno senso. Magari qualcuno mi

Paolo Calabresi

«Tutti mi cercano ma non sono mai il protagonista»



smentirà, ma io ho sempre pensato che la ragione fosse un'altra».

Quale?

«Che quando Mattia si è ammalato (è morto nel 2019 per un tumore, ndr), aveva semplicemente bisogno di fare altro. E lo ha fatto: cose bellissime, in teatro e in tv. Credo che sentisse il legittimo bisogno di cambiare».

Dopo tanti anni non avete paura di essere superati a destra dalla realtà?

«No. In questa stagione non parleremo solo di cinema e tv, ma anche e molto di piattaforme. Siamo sul pezzo».

In "Una famiglia mostruosa" è uno zombi. Chi sono oggi i mostri?

«Siamo noi, quando ci adeguiamo

Paolo Calabresi, 57 anni
Qui sopra, è in una scena del film "Una famiglia mostruosa"



NEL MIO LIBRO IN USCITA TRA FEBBRAIO E MARZO RACCONTO DI QUANDO MI FINÌ NICOLAS CAGE: ANDAI ALLO STADIO E INCONTRAI PURE TOTTI

a un mondo che ci spersonalizza, quando esageriamo a filtrare le relazioni con i social, quando per pigrizia non ci alziamo dal divano per andare al cinema».

Nel film c'è anche Pippo Franco: apprezza?

«L'ho visto poco, un paio di giorni. È un esuberante, gli piace parlare, si interessa di tutto. Io poi sono un cultore, sono cresciuto col suo album *Cara Kiri*». **In "Takeaway" recita con Libero de Rienzo, morto a luglio. Che ricordo ne ha?**

«Istinto puro. Al pubblico, e ad alcuni di noi, mancherà. Non mancherà al cinema italiano, che da tempo aveva rinunciato al contributo importante che gli avrebbe potuto dare».

Nel film De Rienzo è un mentore del doping. Parlavate di sostanze?

«Fa impressione pensare al ruolo, rispetto a quello che è accaduto (De Rienzo è morto per overdose, ndr). Ma con Picchio raramente si parlava di questo».

Ha un figlio calciatore professionista: mai avuto contatti col doping?

«No. Ma ho visto scene che non avrei voluto vedere, quello strano meccanismo per cui l'attività del figlio diventa la sublimazione delle frustrazioni sociali dei genitori. E mi ci metto in mezzo anche io, succede soprattutto ai padri».

E il suo libro? Di che parla?

«È una storia ispirata a quel periodo della mia vita in cui eccedevo con il trasformismo: uscirà tra febbraio e marzo. Racconto di quando mi finsi Nicolas Cage per entrare a vedere una partita. Il Milan mi prese sul serio, partì la macchina promozionale e fui annun-

ciato in diretta. Mi portarono a conoscere i calciatori. Giocavano contro la Roma, incontrai anche Francesco Totti».

E che gli disse?

«"Totti number one". Dopo qualche settimana mi hanno scoperto. Fu proprio Il Messaggero».

Ma Nicolas Cage l'ha mai incontrato?

«Mai. Però quando andai a Los Angeles mi comprai la mappa delle ville dei vip, cercai la sua e gli lanciai in giardino il dvd che raccontava la mia avventura nei panni di Nicolas Cage. Dopo venti secondi mi sono trovato spalle al muro, con la sicurezza addosso. Ma questa è un'altra storia».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema Ancora in sala

1



È stata la mano di Dio

La storia di Fabio (Filippo Scotti), adolescente nella Napoli degli anni 80 nel film più personale di Paolo Sorrentino

2



Encanto

In testa al boxoffice il nuovo film d'animazione targato Disney ambientato in Colombia con la variopinta famiglia Madrigal

3



The French Dispatch

Parata di star per il nuovo film di Wes Anderson, una collezione di storie e articoli di un supplemento in una immaginaria città francese



In sala il 16 dicembre il film di Ridley Scott "House of Gucci"

Una storia perfetta senza magia ma Lady Gaga è la star



visto da

Natalia Aspesi

Ce lo ricordiamo noi milanesi di allora quel delitto oscuro, quella mattina ventosa del marzo 1995 quando uno sconosciuto sparò tre colpi di pistola contro l'elegante signora che stava entrando nel palazzo di via Palestro, nella zona di antica nobiltà e ricchezza della città: l'assassinato aveva un cognome prestigioso diventato un marchio internazionale del lusso, faceva parte di una vasta famiglia litigiosa di imprenditori fiorentini, era appena stato estromesso dalla celebre azienda ed espropriato dal suo marchio, da parte di un fondo arabo: Maurizio Gucci, anni 47, divorziato dalla un tempo amatissima moglie Patrizia Reggiani, due figlie adolescenti, una nuova compagna ex modella, Paola Franchi.

Con tutto il suo mistero, la soluzione e la condanna dei responsabili nel 1998, era la storia perfetta per farne un film di amore, tradimento, morte, affari sporchi e borsette, nella famosa Milano da bere, negli anni trionfali della moda italiana. Sono passati invece 23 anni e una storia molto italiana che avrebbe potuto essere diretta da Luca Guadagnino con finezza spettacolare (*Io sono l'amore*) og-

gi, regista l'americano Ridley Scott, è diventato uno di quei film roboanti, in cui gli italiani sono come li immaginano gli americani, cioè un po' volgari, un po' mafiosi, un po' mangioni, un po' rumorosi, un po' avidi.

Il film è tratto da una corposa storia di Sara Gay Forden, pubblicata da Garzanti, e adesso *House of Gucci* con tutto il suo impressionante carico di superstar, arriva nei nostri cinema (dal 16 dicembre con Eagle Pictures), stremati dagli strascichi della pandemia; e c'è un gran fermento, come si trattasse del ritorno, finalmente, del famoso film di Natale, in questo caso destinato soprattutto a code di spettatrici entusiaste, un successo di sicuro. Quindi: anno 1970, Patrizia Reggiani (Lady Gaga), 22 anni, tipo Elizabeth Taylor, adottata da un piccolo imprenditore dei trasporti, conosce Maurizio Gucci (Adam Driver) studente di legge che gira in bicicletta però erede di una dinastia industriale; amore a prima vista, il capofamiglia Rodolfo Gucci (Jeremy Irons), un tempo fascinoso attore cinematografico col nome di Maurizio D'Ancona, proibisce le nozze ma la passione sbattendosi contro i muri trionfa e la coppia va a vivere a New York dove lo zio Gucci Aldo (Al Pacino) ha dei suoi traffici e finirà anche in galera, però dopo averli intro-

dotti nella gran vita milionaria e su e giù per i negozi di famiglia dove Patrizia si copre di zibellini e altre meraviglie. Ma a lei non basta e tormenta il povero marito perché ritorni a essere un vero Gucci e a prendere in mano la sua azienda.

Hanno due figlie (nel film una, non so perché), lui va a Saint Moritz e si innamora di Paola Franchi, ex modella signorile (la bellissima nasona Camille Cottin) e divorzia. Due le scene interessanti: quella dove Patrizia con l'amica fattucchiera Giuseppina Aurigemma passa un borzone zeppo di milioni a due sicari. E l'altra dopo l'assassinio e prima del processo, quando Patrizia entra nella casa dell'appena ammazzato Maurizio, abbraccia piangendo la di lui compagna e poi ordina al suo seguito di cacciarla immediatamente.

Il valore al film, se ne ha, lo dà Lady Gaga, anche qui attrice straordinaria, e addirittura più bella che dal vero: forse dovrebbe sul serio farsi bruna, chissà. Interminabile, quasi tre ore, il film è appassionante per chi da questa storia si aspetta sesso e gelosia, delitto e castigo, un po' meno per chi associa alla parola Gucci un po' di Gucci: non si pretende, perché di oggi, un gingillo di Alessandro Michele, l'attuale superpremiata iperstar del marchio che in gonna e diadema ci delizia con le sue ap-

parizioni di massima inclusione (Postgender Geek-Chic!), ma neppure una sfilata di Tom Ford, il fascinoso misterioso texano con coniuge scrittore, che entrò nell'azienda quando ancora a capo c'era lui, Maurizio, l'ultimo padrone Gucci, e a Milano scoppì la rivoluzione perché tutte le signore scoprirono il potere dell'abbigliamento porno chic, che per almeno un decennio le trasformò in divoratrici di maschi. I quali poi, di questo furono incolpati dal MeToo.

L'unica sfilata accennata ricor-

da quella di Paolo Gucci figlio di Aldo (Jared Leto mostruosizzato) di abiti orribili come pare successe in realtà, quasi a voler separare definitivamente la Gucci dai Gucci: l'indice dei personaggi nel testo originale del libro ne indica una quarantina, ma pare che solo gli eredi di Aldo (che Al Pacino ridicolizza) pensano di adire le vie legali, almeno per ora.

L'impresa fondata nel 1921 a Firenze da Guccio Gucci, nonno di Maurizio, è passata nel 1993 al fondo arabo d'investimento Invest-

corp e dal 1999 al gruppo francese Kering, il cui attuale presidente e ceo è François-Henry Pinault: ma a lui che importa dei Gucci quando la sua Gucci ha 487 negozi, 18 mila dipendenti, nel 2019 ha venduto per 9,628 miliardi di euro. Ad *House of Gucci* deve aver dato la sua benedizione se sua moglie Salma Hayek ne interpreta la maga sederona. E appare un po' voluta la riedizione di un profumo Gucci del 2010 proprio adesso: nome 'Guilty', colpevole!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 La famiglia

Jared Leto,
Florence
Andrews, Adam
Driver, Lady
Gaga e Al Pacino
nel film che sarà
in sala dal 16
dicembre



I DUE REGISTI DOMANI TENGONO UNA MASTERCLASS AL TFF, CON MINICONCERTO DEGLI EXTRALISCIO

Sokurov-Sgarbi, dialogo intorno a Fellini



TORINO
FILM FESTIVAL

ALIONA SHUMAKOVA*

Al Torino Film Festival domani va in scena la masterclass con Elisabetta Sgarbi e Aleksandr Sokurov, legati da una lunga amicizia e lunga collaborazione. Anticipiamo parte del dialogo.

Elisabetta, come spiegare ad Aleksandr il tuo ciclo sugli Extraliscio - film, libro e album?

«Io vedo due anime nella mia regione. Un'anima geometrica e un'anima più folle, smisurata. C'è Luigi Ghirri o Antonioni, e c'è Fellini. Anche nel rigore delle geometrie c'è la follia, ovviamente, che può essere l'ossessione delle righe, delle forme. Non c'è una divisione netta, tra queste due anime, che in uno stesso artista possono convivere. Ad esempio, a Ferrara, nella mia città, abbiamo fulgidi esempi di follia e geometria, come i pittori Cosme Tura, Del Cossa o Ercole de Roberti. So che Sokurov ama molto questi pittori, anzi ha una idea molto profonda della pittura, cosa che mi colpì profondamente quando vidi per la prima volta, *Elegia di un viaggio*. Io ho molto frequentato queste due anime, nella mia vita, in letteratura e nel cinema. E le vedo anche negli Extraliscio: da una parte sono smisurati, folli. Dall'altra c'è un rigore classico musicale».

Aleksandr, uno dei tuoi primi lavori nei lontani Anni 80 fu il doppiaggio de *La Nave va*. Oggi questi ricordi sono fantasmi o hanno lasciato qualche impronta sul tuo percorso?

«*La nave va* non può essere un fantasma del passato. Un'opera geniale non può sprofondare nel passato, ha solo il presente eterno. Noi umani possiamo rimanere indietro oppure fuggire da un'opera d'arte. Op-

pure smarrirla. Un'opera d'arte è immutabilmente nel tempo e nello spazio. Lo spazio e il tempo si muovono e si spostano attorno ad essa. Questo è uno dei fondamenti della civiltà nostra, europea e cristiana. Così rimarrà per sempre Fellini. La maestria di Fellini ci è d'esempio, ci ispira. Nelle immagini di Ghirri l'uomo sembra appena andato via, ha lasciato una traccia. Potrebbe tornare da un momento all'altro. Forse. È sospesa, in questo senso per Ghirri e per il film di Elisabetta si può parlare di fantasmi».

Elisabetta, avete lavorato con Sokurov nel film *Deserto rosa* per cui lui aveva scritto i testi commentando le foto di Ghirri. Una delle immagini centrali era una nave. Anche nel tuo lavoro sugli Extraliscio la nave ritorna potentemente. Un simbolo?

«La nave del film di Ghirri riveste anche un valore autobiografico. Si chiama Nena, in onore e in ricordo di una donna che, nell'alluvione del Polesine del 51, traghettava le persone da una parte all'altra del fiume. E, tra quelle persone, c'era mio padre. Su quella barca ballavano in solitudine un uomo e una donna, e nella mia idea, mai esplicitata, erano Luigi Ghirri e Paola che tornavano ad abitare le fotografie di Ghirri. Sono molto legata al senso trascendente dell'opera d'arte, quasi religioso, di Sokurov. La Nave sul Monte è una invenzione di Herzog, rielaborata in musica da Extraliscio e nel mio filmino. Ho pensato a una Nave sul Monte, l'ho immaginata e alla fine l'ho trovata, a Genga: 30 metri di Nave sopra un monte».

Aleksandr, la tua *Elegia del viaggio* è innovativa per l'intreccio delle riprese documentarie con le rappresentazioni più fiction: oggi ci sono tanti film "ibridi". Siamo arrivati al momento di rinnovare il linguaggio del cinema in

questa direzione?

«Il cinema è condannato alla ricerca: di un suo linguaggio, della sua forma, del suo contenuto. Ma la cosa essenziale sta nel fatto che lo sviluppo del cinema dipende solo dall'arrivo di un autore nuovo. Solo una persona viva, interessante aprirà una pagina nuova. In un modo o nell'altro ogni film mescola i generi, unisce fiction e documentario... Di ciò è capace il cinema». —

* esperta di cinema russo, traduttrice e assistente di Aleksandr Sokurov

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani al termine della masterclass di Elisabetta Sgarbi e Aleksandr Sokurov ci sarà un mini live degli Extraliscio





ARTISTA Ottavia Fusco, attrice e scultrice

«Ho sposato Squitieri e poi ho dovuto sopravvivere all'incubo della Cardinale»

di **ANTONELLO PIROSO**

■ Ottavia Fusco, vedova del regista Pasquale Squitieri, racconta il difficile rapporto con Claudia Cardinale: «Non c'era intervista in cui non parlasse del loro amore mai finito. La tournée con lei m'ha portato sull'orlo dell'alcolismo. Ora sono rinata». a pagina 19

► NIENTE DI PERSONALE

L'INTERVISTA **OTTAVIA FUSCO**

«Sono sopravvissuta all'incubo Cardinale»

L'attrice, vedova del regista Squitieri: «Non c'era intervista in cui lei non segnasse il territorio parlando del loro amore mai finito. Quando lui morì, mi toccò una tournée di otto mesi insieme: un inferno che mi ha portato sull'orlo dell'alcolismo. Ma ora sono rinata»

di **ANTONELLO PIROSO**



■ Ottavia Fusco, attrice diretta da Giorgio Albertazzi, cantante e oggi anche scultrice, nel 2013 divenuta moglie di Pasquale Squitieri, a quattro anni dalla sua scomparsa ha scritto un libro, *Nu pezzo 'e vita*, che ripercorre la storia del rapporto con il regista e sceneggiatore napoletano, uomo dalla personalità complessa, «ma soprattutto un irregolare insofferente a ogni dogmatismo, una persona libera, onesta con sé e con gli altri e che in ogni confronto anche duro non ha mai tirato indietro la gamba». Squitieri: il «regista con la pistola», il «guappo» polemico implacabile, il «reazionario», «il marito di Claudia Cardinale», anche se i due non si sono mai sposati (un fantasma più per Fusco che per Squitieri, tanto che «in un momento di cazzeggio volevo intitolare il volume *La moglie del marito della Cardinale*, ma il mio avvocato me l'ha sconsigliato», ride adesso).

Sedici capitoli, ciascuno corrispondente a una lettera del nome e cognome di suo

marito, dall'iniziale **P** con «Provocazioni» alla finale **I** con «Infinito».

«Ho voluto raccontare, attraverso un mio personale dizionario, il mio legame, viscerale e «di testa», con Pasquale. Conosciuto nella torrida estate del 2003. Io ero seduta all'interno del bar Rosati a piazza del Popolo a Roma, a studiare con il beneficio dell'aria condizionata il copione per lo spettacolo *Peccati d'allegria* che avrei portato in scena con Lina Wertmüller. C'era un solo altro tavolino occupato: Pasquale con Tony Renis. Mentre se ne stava andando, passò davanti al mio e io tesi la mano per presentarmi, chiamandolo Maestro».

E lui le chiese il numero di telefono.

«No, chiesi io il suo ad Albertazzi, e una sera, dopo una cena di lavoro noiosa e inconcludente, e forse anche un bicchiere di troppo, gli telefonai. Ci vedemmo e... non ci lasciammo più».

Con l'«incubo», è lei a fotografarlo così, della presenza dell'assente Claudia Cardinale, ormai parigina d'adozione, madre di Claudia junior, detta Claudine, avuta proprio da Squitieri.

«Non c'era intervista in cui lei, diva indiscussa, carriera e bellezza folgoranti,

non segnasse il territorio parlando del loro amore mai finito e di come lui non avesse altra donna all'infuori di lei. Per me ogni volta era una coltellata, mi si attorcigliavano letteralmente le budella».

Squitieri come la consolava?

«A Pasquale in fondo non dispiaceva calarsi nel ruolo dell'uomo conteso, e cercava di rassicurarmi. Finché, constatando la mia frustrazione, organizzò il nostro incontro».

Però. Come finì il chiarimento?

«Non cavai un ragno dal buco. Claudia mi parlò di tutto, tranne che di Pasquale, e ogni volta che io cercavo di portare il discorso su Pasquale, lei sviolava con una risata, quasi come se si trattasse di un dettaglio marginale. Un genio!».

In fondo, però, le deve essere grata: dopo l'ennesima intervista, e conseguente litigata con Squitieri, lui le fece la proposta di matrimonio.

«A modo suo. Si accese una sigaretta e mi disse: «Ci penso da mesi: io e te ci sposiamo. Voglio che porti il mio cognome». Fine. E così fu».

Il maudit Squitieri

amava dare scandalo. Una volta in radio spiegò che «la verginità per le donne è solo una rottura di scatole e prima se ne liberano e meglio è, anche se sono ancora minorenni». Un'altra volta, parlando di Tangentopoli arrivò a sostenere che Antonio Di Pietro andasse soppresso fisicamente!

«Aveva il gusto del paradosso, amava provocare e spiazzare l'interlocutore, ma mi credea: era una persona ironica e intrisa di profondo senso del sacro, aveva un padre spirituale che ora è il mio, don Sergio Mercanzin, non andava a messa ma sentiva il bisogno di entrare in una chiesa e di raccogliersi in preghiera».

Ma la storia dello schiaffo a Sandro Pertini, nei giardini del Quirinale alla festa della Repubblica il 2 giugno, è vera? Per me è un inedito assoluto.

«Stando al racconto di Pasquale, sì. Era uscito da poco il suo film *Claretta*, sull'amore disperato della Petacci e Benito Mussolini che, al solito, aveva scatenato clamori e polemiche, con gli pseudo intellettuali di sinistra che, irridenti, l'avevano stroncato, e con quelli veri, come Alberto Moravia, a difenderlo. È Pertini che si avvicina,

seguito da due guardie del corpo: "Buonasera Squitieri, come va?". "Tutto bene presidente, grazie. Ha visto il mio film?". "No, mi hanno

detto che è un film brutto". "Ah, non l'ha visto ma gliel'hanno detto? Si vergogni!", e via con il ceffone».

E la scorta del presidente come avrebbe reagito?

«Si unirono anche due corazzieri che lo presero di peso e lo accompagnarono all'uscita. Squitieri giurava di aver incrociato in quel frangente Federico Fellini, che si era rivolto a quei due armadi: "Ma che state facendo? Mettetelo giù"».

Sembra più la scena di un film che un episodio di vita davvero vissuto. Ma poi, scusi: Pertini non gli aveva concesso la grazia?

«Vero, ma aveva rimediato a una situazione kafkiana, con una molto discutibile carcerazione. Conosce la vicenda?».

Si, gliene chiesi conto durante un'intervista. Mi spiegò di essere stato accusato di aver avallato un assegno di 20.000 lire poi rivelatosi falso, quando nel 1966 lavorava in banca. Vicenda non provata, secondo lui, e che doveva risultare prescritta. Si ritrovò nel carcere di Rebibbia con il cattivo maestro Toni Negri e Ali Agca, l'attentatore del Papa.

«Tutto questo ha contribuito ad alimentare la leggenda dell'Uomo Nero, un mezzo criminale, rissoso, irascibile e amante

delle armi. Come nella vicenda delle pistolettate ai paparazzi, ingigantita per la notorietà di Pasquale e di Claudia. Ma lui non avrebbe mai ucciso nessuno».

E vorrei pure vedere.

«Sparò per spaventarli. Avendo un'ottima mira, se avesse voluto non ne sarebbero usciti illesi. Non dimentichi che erano stati loro a violare la proprietà della villa in cui lui e Claudia vivevano. Pasquale fu denunciato, negli Usa non sarebbe successo: sarebbe stata giudicata più grave la violazione di domicilio».

Squitieri di destra, suggestionato dal mito del superomismo di Friedrich Nietzsche.

«Ma quan-

do mai. Una volta mi accompagnò a una festa dell'Unità, dove dovevo partecipare alla presentazione del libro di un caro amico giornalista, Marco Politi, e sentii alle sue spalle qualcuno commentare: "Anvedi, il fascistone!". Al che tornò indietro: "Fascistone lo dici a tua sorella", si mise a confrontarsi con i "compagni" e dopo un po' quelli gli davano ragione. Perché Pasquale proveniva dall'estrema sinistra, aveva sottoscritto gli appelli per Lotta Continua, lavorato a *Paese Sera*...».

Eletto senatore con Alleanza Nazionale...

«Perché come ripeteva lui: "Gianfranco Fini me l'ha proposto. Fausto Bertinotti no". Bertinotti era un suo caro amico, a cui anni dopo, a

casa di Vittorio Cecchi Gori, rifilò una battuta urticante delle sue. Bertinotti lo abbracciò e lo rimproverò con tono scherzoso: "Ah, Pasquale, Pasquale, quando torni con noi?". E lui: "Ti risulta che io abbia cambiato idea?". "Be', no", rispose un perplesso Bertinotti, che non capiva dove si stesse andando a parare. "Ecco, vedi? Sono solo passato a un fascismo più moderato". Bertinotti stette alla battuta, ma masticando amaro. Pasquale era fatto così, coltiva il gusto della provocazione. E non rinunciava mai alle sfide, neppure con la propria salute. Pensi che è riuscito a guarire da un cancro al polmone inoperabile, senza mai smettere di fumare».

E allora, mi perdoni, di cosa è morto?

«Per le conseguenze di un incidente d'auto, dopo un anno e mezzo di sofferenze che l'avevano inchiodato sulla sedia a rotelle. Del resto, la sua vita e il suo destino era stati segnati dalle auto».

In che senso?

«Da giovane fu protagoni-

sta di una tragedia: guidava un'auto su cui c'erano anche due giovani atleti che, come lui, dovevano partecipare ai campionati nazionali di scherma, e due ragazze. A Migliarino di Pisa, di notte, andarono a sbattere per l'asfalto sdruciolevole e dissestato. Morirono tutti tranne lui. Una catastrofe che lo segnò per sempre e che si portava dentro».

Dopo la scomparsa di Squitieri, perché si sottopose a quello che lei descrive come un calvario, una tournée teatrale di otto mesi con Claudia Cardinale ne *La strana coppia*?

«Perché era un progetto ideato da Pasquale e da me. Pasquale era convinto che sarebbe stato lo spettacolo che avrebbe confermato il mio talento e le mie qualità. Non si sbagliava, perché nel 2018 mi è stato assegnato il Premio Flaiano, dalle mani del presidente Masolino D'Amico. Ma caro mi è costato».

Come mai?

«Senza più Pasquale a sostenermi, Claudia aveva imposto clausole contrattuali a suo favore, io non avevo preso voce in capitolo sulla campagna promozionale, lo svolgimento delle prove, e via dicendo. Finito lo spettacolo, molto spesso cenavo da sola. Una tensione continua che mi provocò una dermatite da stress».

Così in seguito le sue giornate - «tutte», lo precisa lei - finirono per ruotare intorno alla bottiglia. Per un anno.

«Trascorsi il Capodanno 2019 da sola, e sembravo avviata verso una china irreversibile. Mi salvò la mia amica musicista Cinzia, che mi portò quasi di peso alla clinica alcolologica dell'ospedale Umberto I di Roma, un centro d'eccellenza per la cura dalle dipendenze da alcol. Sono tornata alla vita, lo dovevo a me stessa e a Pasquale».

Le manca tanto?

«Nella quotidianità delle piccole cose sì, ma so che è ancora con me. Mi piace pensare che quando è morto sia cominciato il resto della nostra vita insieme. Come ha scritto Sant'Agostino: "Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dov'erano, ma sono ovunque noi siamo"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Della candidatura con An diceva: «Fini me l'ha proposta, Bertinotti no»

“

Pasquale al Quirinale diede uno schiaffo a Pertini perché non aveva apprezzato il film «Claretta»

”

”



ECLETTICA Ottavia Fusco, attrice e anche scultrice, ha ottenuto un Premio Flaiano [Getty]





CINEMA



ANTEPRIMA

LUNGO I BINARI DEI RICORDI

TRA LE SORPRESE DI CANNES, DOVE HA CONQUISTATO IL GRAN PREMIO DELLA GIURIA, ESCE "SCOMPARTIMENTO N°6" DEL REGISTA FINLANDESE JUHO KOUSMANEN

di **FRANCO MONTINI**

Kammerspiel on the road in viaggio su rotaie, il film "Scompartimento n.6" del regista finlandese Juho Kousmanen è stato una delle sorprese dell'ultimo Festival di Cannes, vincitore ex-aequo con "A Hero" di Asghar Farhadi del Gran Premio Speciale della Giuria. Per l'estrema naturalezza con cui si dipana il racconto, l'impressione è quella di un film scritto direttamente con la cinepresa, seguendo lo

sguardo del regista a caccia di particolari, di dettagli, delle espressioni dei volti. Ma non si pensi a una narrazione ondivaga; al contrario, "Scompartimento n.6" è un film denso di parole, che racconta una precisa condizione umana e un doppio percorso: quello di un treno in viaggio da Mosca verso il circolo polare artico e quello interiore alla ricerca di se stessi e del proprio passato di due sconosciuti che, appunto, si

COSÌ GLI INVITI

Inviti singoli alla proiezione di "Scompartimento n.6" giovedì 2 ore 19,45 al Farnese (piazza Campo de' Fiori 56) collegandosi al link <https://bit.ly/scomp6> giovedì 2 dalle 14 alle 15. Ai cinema Giulio Cesare, Eurcine, Quattro Fontane e Farnese da giovedì 2.

Accanto, un momento del film "Scompartimento n.6"

incontrano casualmente nello scompartimento citato dal titolo. Lei, Laura, è un'archeologa finlandese, in viaggio perché desiderosa di raggiungere Murmansk per visionare dei petroglifi, ovvero delle antiche iscrizioni rupestri; lui, Lioha, è un molesto ed invadente minatore russo. Durante l'accidentato e lungo percorso, quasi un viaggio d'altri tempi, segnato da numerose fermate, che offrono a Laura e Lioha impreviste occasioni per approfondire la reciproca conoscenza, spingendoli a passare dall'ostilità alla solidarietà, si attraversano fredde ed insospitate terre coperte di neve, che alludono metaforicamente alla disintegrazione dell'Urss. Tratto dal romanzo autobiografico della finnica Rosa Liksom, "Scompartimento n.6" insiste sul tema del passato di cui i protagonisti stentano a liberarsi: Laura ci riesce solo quando le viene rubata una videocamera ricca di ricordi, un evento traumatico, ma, alla fine, risolutivo. La storia è semplice, ma immersa in un'atmosfera ansiolitica, perché la fine è prevedibile, ma lastricata di sorprese e imprevisti che portano alla luce i problemi dei protagonisti -interpretati da Seidi Haarla e Yuriy Borisov, entrambi perfetti nei rispettivi ruoli- aiutandoli a far chiarezza anche su se stessi. ◆



- in rassegna

LA CINETECA NAZIONALE OSPITE AL QUATTRO FONTANE

I FILM CHE HANNO FATTO STORIA



COSÌ GLI INVITI

Inviti singoli alla proiezione di "Mash" martedì 7 ore 20,30 al cinema Farnese (piazza Campo de' Fiori 56) collegandosi al link <https://bit.ly/mash4font> giovedì 2 dalle 20 alle 21. Registrarsi su Eventbrite.

In attesa di ritrovare una propria sede, dove proiettare quotidianamente i film custoditi, come accade in tutti i grandi archivi, la Cineteca Nazionale propone una serie di appuntamenti che si svilupperanno fino all'estate nelle giornate di lunedì, martedì e la domenica mattina. La rassegna, dal titolo "XX secolo. L'invenzione più bella", intende ripercorre la storia del cinema attraverso brevi omaggi dedicati ad attori e registi. Ogni settimana sarà di scena un cineasta e saranno proposti cinque film, diretti o interpretati, selezionati fra le opere migliori dell'ospite di turno. La prima tranche del programma, annunciato fino a gennaio, prevede nell'ordine: Robert Altman, Jack Nicholson, François Truffaut, Barbara Stanwick, Ernest Lubitsch, Carole Lombard e Valerio Zurlini. Al regista italiano è dedicato uno spazio più ampio con la proiezione di sette titoli. L'attenzione è concentrata principalmente sul cinema hollywoodiano e spazia dagli anni '30 agli anni '70, ovvero il periodo maggiormente creativo dell'industria americana. Per inaugurare la rassegna è stato scelto Robert Altman, il regista che ha rivoluzionato e scardinato le regole produttive imponendo un nuovo tipo di narrazione, destinata a trasformarsi in un preciso stile. Lunedì 6 sono in programma alle 17 "Il lungo addio", poliziesco sui generis con Elliot Gould, e alle 20 "Nashville", velenoso spaccato sull'anima della più profonda provincia americana. Segue, martedì 7, la proiezione di "Mash", pellicola tratta dall'omonimo romanzo di Richard Ho-

F.M.



Proteste sui social

Tagliato il finale di «La stagione della caccia», Rai1 si scusa

Martedì sera gli appassionati dei romanzi storici di Andrea Camilleri, che attendevano lo svelamento dei misteri della famiglia Peluso (protagonista del film tv del 2019 *La stagione della caccia*), sono rimasti con l'amaro in bocca. Quando mancavano pochi minuti al termine della messa in onda, in replica su Rai1, dell'episodio della serie «C'era una volta Vigata», il finale è stato bruscamente tagliato e la linea è andata a *Porta a Porta*.

L'accaduto, subito segnalato da numerosi telespettatori indignati sui social, ha provocato la reazione del regista Roan Johnson: «Come si fa a

commentare il fatto che in prima serata su Rai1 un film venga tagliato a 15 minuti dalla fine perché, immagino eh, *Porta a Porta* sennò va troppo in là? — si legge nel messaggio pubblicato da Johnson su Twitter — Come si fa a scusarsi con gli spettatori, con tutti quelli che hanno lavorato al film e con Camilleri? Forse la stagione della caccia dovrebbe essere aperta per trovare il responsabile in Rai (che a mio parere è la prima ad essere stata danneggiata ieri sera)». «Solo persone profondamente incompetenti o in clamorosa malafede possono immaginare che io abbia l'autorità o la semplice intenzione di tagliare il pro-

gramma che precede *Porta a Porta* per andare in onda in anticipo», ha replicato il conduttore del talk di Rai1 Bruno Vespa. «Spiace vedere tra queste anche il regista del film di Camilleri, Roan Johnson — ha aggiunto —. Bastava che Johnson telefonasse al produttore Carlo degli Esposti che mi ha chiamato amichevolmente di prima mattina per sapere che cosa fosse successo. E ovviamente gli ho risposto che non ne sapevo niente».

È stato in seguito Stefano Coletta, direttore di Rai1, a fare chiarezza sull'incidente: «Ieri sera ero a un impegno e non davanti alla tv. È capitata

questa cosa molto sgradevole e poco rispettosa nei confronti della platea: il tv movie è stato interrotto 10 minuti prima. Si è trattato di un incidente materiale, che ha delle responsabilità, una cosa che può purtroppo avvenire. Abbiamo seriamente chiesto scusa agli spettatori, al regista, al produttore. Purtroppo anche quando la procedura è informatizzata possono esserci questi errori». Coletta ha poi assicurato che *La stagione della caccia* sarà riprogrammato nella sua interezza «entro il mese di dicembre».

Arianna Ascione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



● **Roan Johnson**, 46 anni, è nato a Londra da padre inglese e da madre italiana. Nel 2011 è uscito il suo primo film da regista, *I primi della lista*

Protagonisti

Francesco Scianna e Miriam Dalmazio nel film



FuoriSerie

Matteo Sacchi

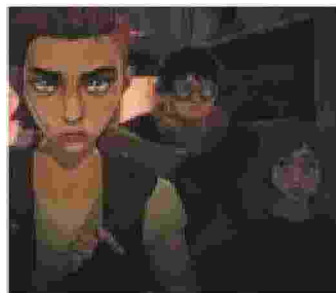
«Arcane: League of Legends» dal videogioco alla distopia delle distopie

Raramente le serie o i film nati dai videogiochi sono davvero convincenti. Spesso sono prodotti con trame appiccicaticce e valgono soltanto come una forma di pubblicità alternativa o come contentino per i fan. Niente di tutto questo è vero per Arcane: League of Legends, serie animata disponibile sulla piattaforma Netflix. Indubbiamente è una sorta di prequel a un videogioco molto amato, League of Legends, ma sostanzialmente è fruibilissima anche da chi odia le console o i giochi on line. La serie, di cui è prevista già una seconda stagione, è una distopia che si pone

all'incrocio tra fantascienza e fantasy. Per carità, ha tutti gli stereotipi dei due generi, ma li mescola bene, ponendosi come un riuscito, anche se improbabile, incrocio tra La bussola d'oro e Alita - Angelo della battaglia, con una spruzzatina di Macchine mortali e Conan il ragazzo del futuro.

Riducendo la trama (scritta da Christian Linke e Alex Yee) all'osso: la vicenda si divide tra i vicoli e gli eleganti palazzi della «città del progresso» di Piltover e i bassifondi della città oscura di Zaun. Le due civitas ricalcano la cesura tra i ricchi, le élites economiche, scienti-

fiche e politiche, e il resto della società. Più si scende da Piltover, infatti, più la vita è violenta e miserabile. Ed è in questo ambiente che facciamo la conoscenza di due so-



relle, Vi e Powder. Cresciute dal misterioso Vander, le due si troveranno prima tragicamente divise, poi a incrociare l'una il cammino dell'altra anni dopo, quando l'alto e il basso di questo mondo, sospeso tra scienza e magia, sono ormai in rotta di collisione. Attorno a loro, si muove il destino di tanti personaggi, alle prese con una tecnica rivoluzionaria che permetterebbe a tutti di controllare le forze arcane, ma anche con intrighi, odi e l'eterna lotta per il potere. Il tutto raccontato con una forza visiva davvero straordinaria, e piena di trovate. Da vedere.



L'evento Finanziate dieci startup



La factory dei videogiochi: Cinecittà guarda al futuro

C'è il puzzle da risolvere a suon di improbabili enigmi e le avventure sotto i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. È tutta una questione di visori VR e consolle, grafica 3D e animazioni, storie fantasy e tanta creatività, oltre ad un sano business. Si respira un'aria nuova a Cinecittà, dove entra nel vivo il Game Hub,

la sua prima speciale factory dedicata a giovani creativi e sviluppatori di videogiochi. In scena, dieci aziende di Roma e Lazio di gaming, formate da team under 35, che hanno ideato altrettanti prodotti. Sono informatici, sì, ma anche antropologi, filosofi, sociologi, storici, designer, un cuore a metà tra l'arte e i pixel.

Larcan all'interno

Cronaca di Roma

Shopping e contagi: arriva la mascherina Più controlli dei vigili

Monopattini, nuove regole: casco obbligatorio per tutti

La Camera di Commercio

ASSISTENZA H24

Videogame alla romana nella factory di Cinecittà

ITALCORAL

ASSAPORA

soffiate

DELLA TUA

citta.

Videogame alla romana nella factory di Cinecittà

L'OPERAZIONE È FRUTTO DELLA CONVENZIONE CON LA REGIONE LAZIO. OGNI TEAM AVRÀ A DISPOSIZIONE UN FONDO DA 60MILA EURO

DA PLAYSTATION UN BONUS SPECIALE PER IL PRODOTTO PIÙ ADATTO ALLA SUA PIATTAFORMA IL VIA DAL 10 GENNAIO

►Gli Studios sulla Tuscolana inaugurano ►Protagoniste del progetto pilota, dieci il primo "hub" per produrre videogiochi aziende di creativi del Lazio under 35

IL FOCUS

C'è il puzzle da risolvere a suon di improbabili enigmi e le avventure sotto i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, c'è l'epica battaglia di Stalingrado vista con gli occhi di un tenente ribelle e le strategie manageriali per gestire una sala cinematografica lungo un secolo. E ancora, la gara (ma al cardiopalma) tra lumache, e il gioco fitness per bruciare calorie. Insomma, è tutta una questione di visori VR e consolle, grafica 3D e animazioni, storie fantasy e tanta creatività, oltre ad un sano business. Si respira un'aria nuova a Cinecittà, dove entra nel vivo il Game Hub. Non ha fatto in tempo a chiudersi il Festival dei videogiochi (il RomeVideoGame Lab) che ora la cittadella dell'audiovisivo sulla Tuscolana lancia ufficialmente la sua prima speciale factory dedicata a giovani creativi e sviluppatori di videogiochi. Tra gli storici teatri di posa e i set iconici prende il via anche questo "incubatore e acceleratore"

di start up. In scena, dieci aziende di Roma e Lazio di gaming, formate da team under 35, che hanno ideato altrettanti prodotti. Giovani, carini e super occupati, verrebbe da chiamarli (per citare un famoso film). Sono informatici, sì, ingegneri, certo. Ma non solo. Sfilano anche antropologi, filosofi, sociologi, storici, designer, un cuore a metà tra l'arte e i pixel, la realtà virtuale e l'archeologia.

LA SPERIMENTAZIONE

"Game Hub", curato da Giovanna Marinelli (che è anche l'ideatrice e l'organizzatrice del RomaVideoGame Lab), è un progetto sperimentale che nasce dalla convenzione tra Cinecittà e Regione Lazio, con un fondo di 600mila euro a disposizione: 60mila euro per ciascun prodotto, più un fondo messo a disposizione da Playstation per il progetto più adatto alla sua piattaforma. Attraverso un avviso pubblico, e sotto l'egida di una commissione di specialisti, sono stati selezionati dieci progetti di start up di videogames.

Per loro, a disposizione, i vasti locali di un padiglione, con sale, attrezzature, tavoli riunioni. Il programma ha una sua agenda: il lavoro comincerà il 10 gennaio e andrà avanti fino ad aprile. Il tutto, con imprenditori tutor che seguiranno i team in ogni fase. L'idea è di concludere con un

grande "DemoDay" per presentare i risultati. Una maratona per fan di videogames. Un peso strategico, quello di "Game Hub", che spicca per essere un incubatore specializzato sul settore delle nuove tecnologie e linguaggi. Un mondo che oggi è fatto di giganti internazionali e di "nani" italiani ma che fattura 2 miliardi l'anno solo in Italia. Come ha sottolineato Nicola Maccanico, amministratore delegato di Cinecittà: «Con un conto alla rovescia da Squidgame siamo partiti con il Game Hub. Un progetto con cui Cinecittà parla di futuro, sostenendo produzioni che si aprono al mondo dei videogiochi e della creatività legata anche al digitale e alla realtà virtuale. Un ambito molto importante in termini industriali». Mauro Fanelli,

coordinatore del Game Hub, ricorda che «l'obiettivo è preparare le aziende al mercato e attirare ulteriori investimenti».

PROFILI ECLETICI

La bellezza di questi team sta proprio nei profili: versatili ed eclettici nella loro formazione. Arianna Lona, 29 anni, per esempio, viene dal mondo dell'Accademia delle Belle Arti, con un master a Parigi: una graphic designer con la passione per i videogiochi, ça va sans dire. Francesca Zaccchia e Giuseppe Mancini sono due antropologi cresciuti alla Sapienza, mentre Valerio Immordino è un illustratore grafico, con le «matite e le gomme nel cuore fin da piccolo», racconta. Gabriele Marchi si definisce «programmatore informatico rigorosamente autodidatta», cresciuto a pane e consolle. I prodotti sono i più diversi. Dalle strategie di combattimenti nella storia di un plotone che diserta la guerra, alle battaglie tra cavalieri del Medioevo, in una sorta di "Trono di spade" all'italiana.

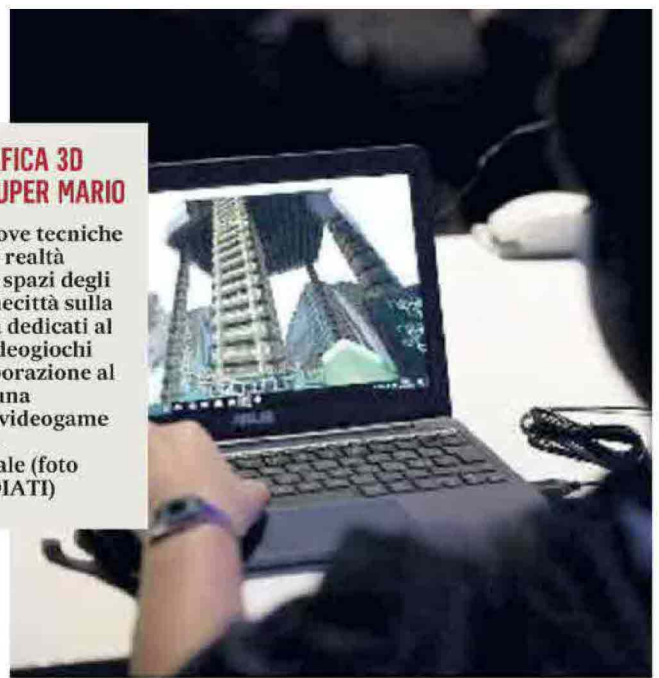
Laura Larcian

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VISORI E GRAFICA 3D PER NUOVI SUPER MARIO

A sinistra, prove tecniche con i visori di realtà virtuale negli spazi degli Studios di Cinecittà sulla via Tuscolana dedicati al mondo dei videogiochi. A destra, elaborazione al computer di una sequenza del videogame con la grafica tridimensionale (foto CAPRIOLI/TOIATI)



Rail taglia il film di Camilleri L'azienda: «Un errore tecnico»

IL CASO

Un giallo nel giallo. È quello che è accaduto nella notte tra martedì e mercoledì su Rai1 quando, a un quarto d'ora dalla fine dell'intricata vicenda de *La stagione della caccia*, film tv tratto dal romanzo omonimo di Andrea Camilleri, il talk show di Bruno Vespa *Porta a Porta* ne ha interrotto la regolare trasmissione, andando in onda al posto del finale.

Un'interruzione di per sé poco ortodossa, che nel caso di un giallo – la storia è quella di una serie di omicidi in un piccolo paese della Sicilia dell'Ottocento – ha lasciato l'amaro in bocca ai telespettatori, esattamente 2.804.000, che aspettavano di scoprire l'identità dell'assassino. Il primo a lamentarsi pubblicamente, ieri mattina via social, è stato il regista del film, il pisano Roan Johnson, già dietro alla macchina da presa per un altro

lungometraggio tratto da Camilleri, *La concessione del telefono*: «Come si fa a commentare il fatto che in prima serata su Rai1 un film venga tagliato a 15 minuti dalla fine perché, immagino, *Porta a Porta* va troppo in là? – ha scritto, dopo aver incassato l'appoggio dello sceneggiatore Francesco Bruni, autore del copione insieme a Camilleri e Leonardo Marini – Come si fa a scusarsi con gli spettatori, con tutti quelli che hanno lavorato al film e con Camilleri? Forse *La stagione della caccia* dovrebbe essere aperta per trovare il responsabile in Rai». Pronta la risposta di Bruno Vespa, chiamato in causa dal post del regista: «Solo persone profondamente incompetenti o in clamorosa malafede possono immaginare che io abbia l'autorità o la semplice intenzione di tagliare il programma che precede *Porta a Porta* per andare in onda in anticipo» ha detto il giornalista, spesso in disaccordo con l'azien-

da per l'orario sempre più notturno della sua trasmissione, spinta in avanti dai ritardi delle prime serate. «Aggredire un professionista prima di avere un briciolo di informazione – ha aggiunto Vespa – dimostra lo stato selvatico al quale purtroppo si è ridotta tanta gente».

I BLOCCHI

A dare una spiegazione alla vicenda, intorno all'ora di pranzo, è stato il direttore di Rai1 Stefano Coletta, intervenuto sul tema durante la conferenza stampa de *Lo Zecchino D'Oro*: «Si è trattato indubbiamente di qualcosa di sgradevole e irrispettoso nei confronti della platea televisiva di Rai1. Appena sono stato informato ho chiesto scusa al produttore Carlo degli Esposti, e successivamente al regista – ha detto – Si è trattato di un incidente pratico materiale che ha delle responsabilità. Non doveva accadere, ma quando i sistemi so-

no informatizzati può capitare un mix di errori». A causare l'accavallamento, ha ribadito una nota dell'azienda poco dopo, sarebbe stato «un errore di trascrizione nella durata dei blocchi di trasmissione», che avrebbe fatto scattare automaticamente l'inizio del programma di Vespa, ritenendo finito il film precedente.

LA NOTA

«Nessuna responsabilità dell'accaduto può essere attribuita al programma *Porta a Porta* trasmesso subito dopo», concludeva la nota, annunciando nelle prossime settimane una nuova messa in onda de *La stagione della caccia*. Già passata in prima visione nel 2019, portando davanti allo schermo 7.115.000 di telespettatori, *La stagione della caccia* è comunque recuperabile, fin da subito, su RaiPlay: da guardare intero, a pezzi o solo il finale. E senza interruzioni.

I. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Scianna, 39 anni, in una scena de "La stagione della caccia" diretto da Roan Johnson

"LA STAGIONE DELLA CACCIA" TRONCATO A 15 MINUTI DALLA FINE. IL REGISTA: «È PER MANDARE IN ONDA PORTA A PORTA» VESPA: «ACCUSE FALSE»



RECOVERY PLAN

Corsa contro il tempo per centrare l'obiettivo
Ma qualche ostacolo si intravede nel 2022



Luca Cifoni e Gabriele Rosana

Si avvicina la scadenza fissata per fine dicembre, il premier Draghi assicura il rispetto degli impegni. La Ue osserva. In ballo l'arrivo degli stanziamenti

P. II-III e V

Pnrr, un mese per finire: corsa contro il tempo per la transizione green

LUCA CIFONI

Lo ha ribadito il premier Draghi: saranno centrati i 51 obiettivi del Piano previsti entro dicembre. Dopo la verifica di inizio novembre ne mancavano 23, per alcuni si dovrà lavorare fino all'ultimo. In ballo ci sono i 24,1 miliardi di euro della prima rata. E il governo non può permettersi di fallire

S

arà una corsa serrata fino all'ultimo metro. Mario Draghi ha ribadito pochi giorni fa

che l'Italia raggiungerà entro il 31 dicembre tutti i 51 traguardi e obiettivi che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha fissato al 31 dicembre 2021. Ma a meno di un mese dalla scadenza, molti dei 23 traguardi che alla verifica dello scorso 2 novembre risultavano non conseguiti avranno bisogno ancora di qualche passaggio prima di essere definitivamente chiusi. Milestone e target abbracciano tutte e sei le missioni del piano e sono "in carico" a diverse amministrazioni centrali. Si tratta in alcuni casi di riforme fondamentali, in altri di provvedimenti che devo-

no creare le condizioni per l'attuazione del Pnrr, in altri ancora di veri e propri investimenti. È il caso di ricordare che se il nostro Paese non facesse tutti i suoi compiti a casa, sarebbe automaticamente a rischio la prima rata da 24,1 miliardi.

ASSUNZIONI E RIFORME

Obiettivi pesanti sono quelli del ministero della Giustizia, con tre riforme e le norme per avviare le assunzioni nel settore. Queste ultime sono già operative, così come hanno visto la luce il riassetto del processo penale e

quello del quadro delle insolvenze. Esattamente una settimana fa la Camera ha dato poi il via libera definitivo alla cruciale riforma del processo civile, che nella griglia del Pnrr corrisponde al traguardo MICI-29: sono attesi ora i relativi decreti attuativi. Un passaggio considerato decisivo pure sotto il profilo economico, per gli effetti positivi che una riduzione dei tempi del contenzioso potrebbe avere sugli investimenti italiani ed esteri.

Anche il ministero dell'Università e della ricerca aveva perfezionato entro il 2 novembre la nuova normativa sugli alloggi per gli studenti e la riforma del sistema delle borse di studio. Restava il traguardo M4C1-1 ovvero la riforma delle classi di laurea con l'obiettivo di favorire l'interdisciplinarietà, la flessibilità dei corsi di studio e la formazione di profili professionali innovativi: è stata inserita nel decreto legge che prevede appunto disposizioni urgenti per l'attuazione del Pnrr, andato in Gazzetta Ufficiale il 6 novembre e in attesa di conversione in Parlamento.

Erano già stati centrati tre traguardi del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims): quelli relativi alle semplificazioni sul trasporto pubblico locale e all'accelerazione dei contratti di programma con rete ferroviaria italiana e dell'iter dei progetti ferroviari. Nel mirino, ravvicinatissimi, ci sono ora i traguardi M3C1-21 e M3C1-22 che riguardano rispettivamente l'entrata in vigore delle linee guida per la sicurezza e il monitoraggio dei ponti e il trasferimento della titolarità di ponti e viadotti delle strade di secondo livello: nel primo caso è atteso proprio in queste ore il passaggio in Conferenza unificata, nel secondo l'elenco è pronto ed è stato firmato il decreto ministeriale. Sta per passare in Conferenza unificata anche il traguardo M5C3-11 con il piano operativo per gli investimenti nelle Zone economiche speciali (in collaborazione con il ministero per il Sud). E si è sbloccato con la firma del ministro Giovannini pure il decreto per l'investimento in bus elettrici (M2C2-41) che richiedeva l'intervento del ministero dello Sviluppo e di quello della Transizione ecologica.

LA SEMPLIFICAZIONE

Taccuino pieno anche quello del ministero della Pubblica amministrazione, che a inizio novembre aveva archiviato le tre norme sulla governance del Pnrr, sulla semplificazione delle procedure amministrative e sull'assistenza tecnica, sempre finalizzate alla realizzazione del piano. In dirittura d'arrivo c'è ora la procedura di assunzione di 1.000 esperti per la semplificazione (obiettivo MICI-54): le liste saranno fornite alle Regioni nei prossimi giorni e le procedure attivate entro l'anno. Il traguardo MICI-68 è invece gestito dal dicastero di Brunetta insieme al Mef: riguarda il sistema di archiviazione per audit e controlli ai fini del monitoraggio del Pnrr e deve essere ancora perfezionato. Il ministero dell'Economia sta seguendo poi MICI-101, che sarà conseguito a breve con la relazione su nuove misure contro l'evasione (in particolare dovuta alla omes-

sa fatturazione) e M3C2-3 sullo sportello unico doganale (già approvato dal Consiglio dei ministri).

Ben sei erano i traguardi assegnati al neonato ministero del Turismo. Già conseguiti al 2 novembre il provvedimento relativo agli appalti per lo sviluppo del portale per il turismo digitale e i quattro sui fondi per la competitività delle imprese turistiche. Resta il traguardo MIC3-23 che riguarda la defini-

zione della politica di investimento del Fondo nazionale per il turismo gestito da Cassa depositi e prestiti immobiliare Sgr: il primo passaggio è stato fatto con l'avvio della procedura per la sottoscrizione da parte del ministero di una quota da 150 milioni.

Transizione digitale e transizione ecologica sono due fronti decisivi di tutta l'operazione Next generation Eu a livello europeo. Come sono posizionati i ministeri che in Italia lavorano specificamente su queste materie? Il primo, guidato da Vittorio Colao, aveva già portato a casa i decreti per la riforma delle procedure di acquisto dei servizi tecnologici da parte delle pubbliche amministrazioni. Sono pronte e sono state inviate a Bruxelles anche le linee guida sul passaggio al cloud e l'interoperabilità per le pubbliche amministrazioni (traguardo MICI-2): i tempi di pubblicazione dipendono dalla stessa Unione europea. Il Mite di Roberto Cingolani invece aveva completato quattro traguardi su rifiuti ed energia circolare, monitoraggio dei rischi idrogeologici, proroga del superbonus e riforma dei servizi idrici integrati. Mancano ora all'appello M2C2-7 (promozione dell'uso del biometano) M2C4-7 (programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico) e M2C4-18 (valorizzazione delle aree verdi urbane ed extra-urbane). Inoltre per M2C4-12 non c'è ancora il nuovo quadro giuridico per la riduzione del rischio idrogeologico (sempre di competenza del Mite) mentre la Protezione civile ha fatto la sua parte programmando interventi operativi per 1,2 miliardi.

LE PRIORITÀ TRASVERSALI

Giovani, parità di genere e riduzione del divario di cittadinanza sono priorità trasversali del Pnrr. Due traguardi ormai a portata dipendono dal ministero del Lavoro: per quanto riguarda M5C1-1 è stato adottato ed è in fase di registrazione il decreto sulla garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol) e si attende quello "gemello" sul Piano nazionale nuove competenze. Per M5C2-5 (piano operativo per il sostegno alle persone vulnerabili) è stata costituita la cabina di regia e il piano dovrebbe arrivare a giorni. Molto importante sul piano sociale è la legge quadro sulla disabilità (M5C2-1) che la ministra Stefani sta seguendo personalmente per ottenere un rapido via libera dalle Camere dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri.

Il ministero dello Sviluppo economico aveva definito l'identificazione dei progetti europei di microelettronica e il fondo a sostegno dell'imprenditorialità femminile.

segue a pagina V

SEGUE DA PAG. III

Transizione ecologica corsa contro il tempo

Più recentemente ha completato il traguardo MIC2-1 con i provvedimenti sui crediti d'imposta per la Transizione 4.0 e l'istituzione del comitato scientifico. Per gli Esteri risulta conseguito il traguardo del rifinanziamento del fondo Simest per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese mentre non c'è ancora il simmetrico obiettivo MIC2-27 che riguarda l'effettiva fruizione del sostegno da parte delle imprese. Due traguardi (MIC1-69 e MIC1-71) dipendono dal Segretariato generale della Presidenza del Consiglio. Entrambi riguardano la riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni. Per il conseguimento di entrambi è richiesta l'entrata in vigore del decreto sulla semplificazione e poi di tutte le leggi, i regolamenti e i provvedimenti attuativi (anche di diritto derivato)

per il sistema degli appalti pubblici. Il decreto attuativo delle norme di semplificazione è pronto e verrà emanato a breve, dunque anche in questo caso la scadenza del 31 dicembre dovrebbe essere centrata senza troppi patemi. Infine il ministero della Salute: per fine anno aveva un solo traguardo, relativo al piano di riorganizzazione per l'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero, che risultava già conseguito al 2 novembre. Siccome però gli esami non finiscono mai, dopo i 51 traguardi e obiettivi con scadenza fine 2021 scatterà la seconda tappa, che ne prevede altri 47 da raggiungere entro il 30 giugno del prossimo anno. In palio, per così dire, una nuova rata sempre da 24,1 miliardi.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE MISSIONI

1

DIGITALIZZAZIONE E COMPETITIVITÀ

Spingere la transizione tecnologica della pubblica amministrazione e contemporaneamente del tessuto produttivo: è l'obiettivo, ambizioso, della prima missione del Pnrr, il cui titolo è "Digitalizzazione, innovazione,



competitività cultura e turismo. Tra i traguardi che il governo punta a raggiungere ci sono la copertura di tutto il territorio con reti a banda ultra-larga, il miglioramento della competitività delle filiere industriali, una più agevole internazionalizzazione delle imprese italiane. Fa parte della missione il rilancio di due settori considerati decisivi per il nostro Paese come il turismo e la cultura.

2

RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

La "rivoluzione verde" comprende interventi per l'agricoltura sostenibile, per il miglioramento della capacità di gestione dei rifiuti, programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili, investimenti per lo



sviluppo delle principali filiere industriali della transizione ecologica. Sono previste inoltre azioni per l'efficientamento del patrimonio immobiliare sia pubblico che privato, iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, per la salvaguardia della biodiversità sul territorio e per la garanzia di un approvvigionamento sicuro e di una gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.

3

INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ SOSTENIBILE

Le ferrovie sono al centro della terza missione del piano: una chiara scelta di campo che coinvolge sia l'alta velocità sia la rete regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. D'altra parte il vincolo ecologico deciso a livello europeo



ha consigliato di spostare il finanziamento di strade su fondi nazionali. Vengono poi potenziati i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale che tiene conto del sistema degli aeroporti. Per quel che riguarda il traffico aereo, ne è prevista l'ottimizzazione e la digitalizzazione. Un altro obiettivo è garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale per la rete dei porti.

4

ISTRUZIONE E RICERCA

L'obiettivo complessivo della missione relativa a istruzione e ricerca è colmare le carenze strutturali, qualitative e quantitative dei servizi di istruzione nel nostro Paese. Si va quindi dagli asili nido fino all'università e ai dottorati. Per



quanto riguarda la prima infanzia, è previsto l'aumento dell'offerta di posti, mentre per favorire l'accesso all'università entrano in gioco le misure su borse di studio e alloggi. Cambierà, in connessione con il piano, anche il sistema di reclutamento degli insegnanti. Per la ricerca c'è un rafforzamento di quella di base e applicata, insieme a nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico.

5

COESIONE E INCLUSIONE

Accanto alle infrastrutture materiali quelle che vengono descritte come "infrastrutture sociali": la quinta missione del Piano nazionale di ripresa e resilienza copre una pluralità di obiettivi: rafforzamento delle politiche



attive del lavoro, sostegno all'imprenditoria femminile, rafforzamento del sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica, promozione del ruolo dello sport come fattore di inclusione, potenziamento delle zone economiche speciali e della Strategia nazionale delle aree interne, nonché del Servizio civile universale. Viene promosso anche il ruolo del terzo settore.

6

SALUTE

Sul tema salute, alla luce dell'esperienza tragica vissuta nei mesi della pandemia, il Pnrr si concentra su due obiettivi: il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra i servizi sanitari e quelli



sociali, e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio sanitario nazionale. Rientrano in questa sesta missione anche il potenziamento del Fascicolo sanitario elettronico e lo sviluppo della telemedicina. Verrà poi promossa la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario e saranno sostenute le competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del Ssn.

LO SCENARIO

Andrea Bassi

Tim, sullo sfondo dell'Opa di Kkr spunta un'ombra sul cloud di Stato

I tempi dell'Offerta pubblica di acquisto rischiano di non collimare con quelli del Piano di ripresa
E sulla strada del 5G un macigno da 4,8 miliardi

P. VI-VII

Effetto Tim sulla ripresa e sullo sfondo dell'Opa vacilla la "nuvola" di Stato

I tempi dell'Offerta pubblica rischiano di non collimare con quelli dell'attuazione del Pnrr, con due progetti che vedono la società candidata a un ruolo di primo piano
A partire dal miliardo di euro per far migrare la Pubblica amministrazione sul cloud

I

terremoto, per ora, riguarda Tim. Ma l'onda sismica potrebbe farsi sentire anche sui progetti per la digitalizzazione previsti dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. A incidere è soprattutto la discrasia dei tempi. Quelli che serviranno per fare chiarezza sul destino del principale operatore di telecomunicazioni italiano rischiano di essere lunghi. Quelli necessari al governo per mandare avanti i progetti del Recovery plan sono drammaticamente brevi. Andiamo con ordine. Kkr, il fondo statunitense che ha lanciato un'Opa a 0,505 euro per azione su Tim, ha chiesto alla società di avere a disposizione quattro settimane per poter effettuare una due diligence per confermare la congruità del prezzo offerto. La due diligence non è ancora iniziata, e il consiglio di amministrazione

di Tim non ha ancora nominato gli advisor che dovranno affiancarlo nella valutazione dell'offerta. Il governo, invece, ha bisogno di spingere sull'acceleratore di due dei più importanti progetti del Pnrr. Il primo è quello denominato "Italia a 1 Giga". Il secondo è la gara per il "Cloud nazionale". In entrambi Tim si candidava, e si candida, a giocare un ruolo di primo piano.

I CONTI

Partiamo dal progetto Italia a 1 Giga. L'obiettivo stabilito dal Pnrr è portare una connessione ad almeno un Gigabit al secondo in download e 200 Megabit al secondo in upload alle unità immobiliari che, a seguito della mappatura delle infrastrutture presenti o pianificate al 2026 dagli operatori di mercato, sono risultate non coperte da almeno una rete in grado di fornire in maniera affidabile velocità di connessione in download pari o superiori a 300 Megabit al secondo. Obiettivo ambizioso sul quale saranno impegnati quasi 3,9 miliardi di euro del Recovery.

In quattro anni andranno cablati oltre 6 milioni di "numeri civici", immobili non raggiunti in modo soddisfacente dalla banda ultra-larga. Entro agosto 2026 questa operazione dovrà essere conclusa e rendicontata. Ma,

come avviene per tutte le risorse impiegate del Pnrr, sono previsti dei passaggi di controllo intermedi. Che avranno dei criteri molto rigidi di verifica: non solo dovrà essere stato effettuato l'investimento, ma anche il collaudo. La sanzione è pesante: la perdita e la restituzione dei fondi ricevuti. Una prima verifica dovrebbe esserci già nel 2023. Più che andare di fretta, insomma, il governo ha bisogno di mettere le ali ai piedi. I bandi di gara sono attesi per gennaio del 2022. Il sistema scelto per aggiudicarlo è «a incentivo». Verrà cioè

dato un incentivo alle società per coprire con tecnologie che garantiscano una velocità adeguata alle aree incluse nel piano. Le reti, alla fine, rimarranno di proprietà delle società stesse. Un modello diverso, insomma, da quello usato per Open Fiber per coprire le aree bianche.

L'OPERAZIONE

Da questa prospettiva, insomma, si comprendono le indicazioni che il governo ha già reso note per giudicare l'offerta presentata da Kkr su Tim. Indicazioni che riguardano non soltanto le garanzie occupazionali, ma che a valle dell'operazione ci sia un assetto in grado di tutelare anche l'interesse pubblico. Non a ca-

so la prima decisione presa da Palazzo Chigi è stata di affidare a una task force composta dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, quello dell'Innovazione, Vittorio Colao, quello dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e al sottosegretario Franco Gabrielli che ha la delega sulla sicurezza.

Anche perché all'interno del Pnrr, come detto, non c'è soltanto la questione cruciale del completamento della rete a banda ultra-larga. C'è un'altra partita considerata delicata e che da mesi si sta giocando in maniera più o meno sotterranea: quella del cloud nazionale. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza è stanziato poco meno di un mi-

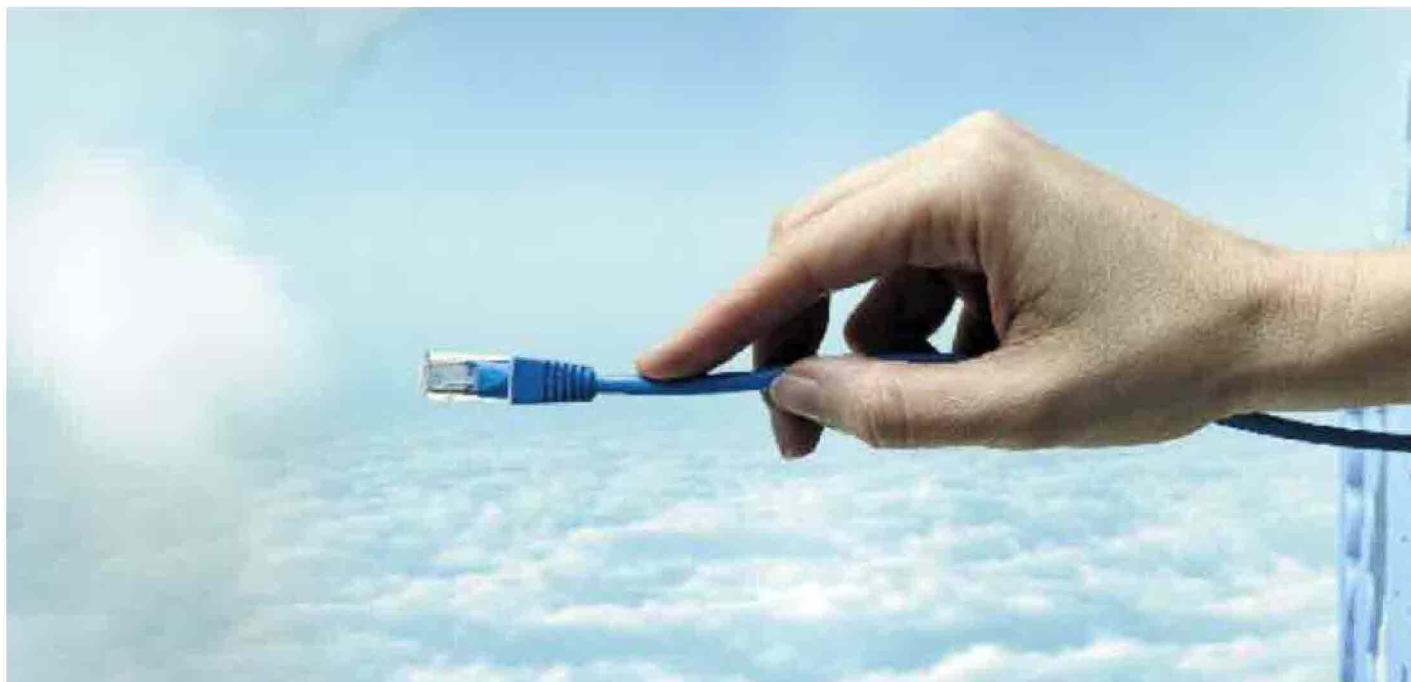
liardo di euro per far migrare tutta la Pubblica amministrazione su una "nuvola" di Stato. Chi debba gestire i data center che conterranno i dati delle amministrazioni è un tema delicatissimo. Proprio attorno a Tim ha preso forma una cordata pubblico-privata che, a inizio anno, dovrebbe presentare un progetto di partenariato che poi farà da base per la gara in vista dell'assegnazione del servizio. Della cordata faranno parte la Cassa depositi e prestiti, il campione italiano della difesa Leonardo, la Sogei, la società informatica del Tesoro, oltre ovviamente alla stessa Tim che sarebbe il maggior azionista con il 45%, anche se la componente pubblica nel suo insie-

me avrebbe il 55%.

Anche qui il tema della governance potrebbe diventare centrale. La cordata Cdp-Tim sarà nei fatti italo-americana nel caso in cui Kkr dovesse conquistare Tim. Il governo di fronte avrà un gruppetto agguerrito di soggetti italiani che stanno cercando di contendere la gara: da Engineering, fino al duo Aruba-Almaviva. Insomma, se i tempi della conclusione della vicenda societaria di Tim non sembrano brevissimi, il governo ha invece una gran fretta di chiarire gli assetti per non rischiare di rallentare i progetti del Pnrr. Soprattutto per non perdere i ricchi finanziamenti europei.

Sarà centrale il tema della governance: nel caso d'ingresso del fondo Kkr la cordata con Cdp diventerà italo-americana

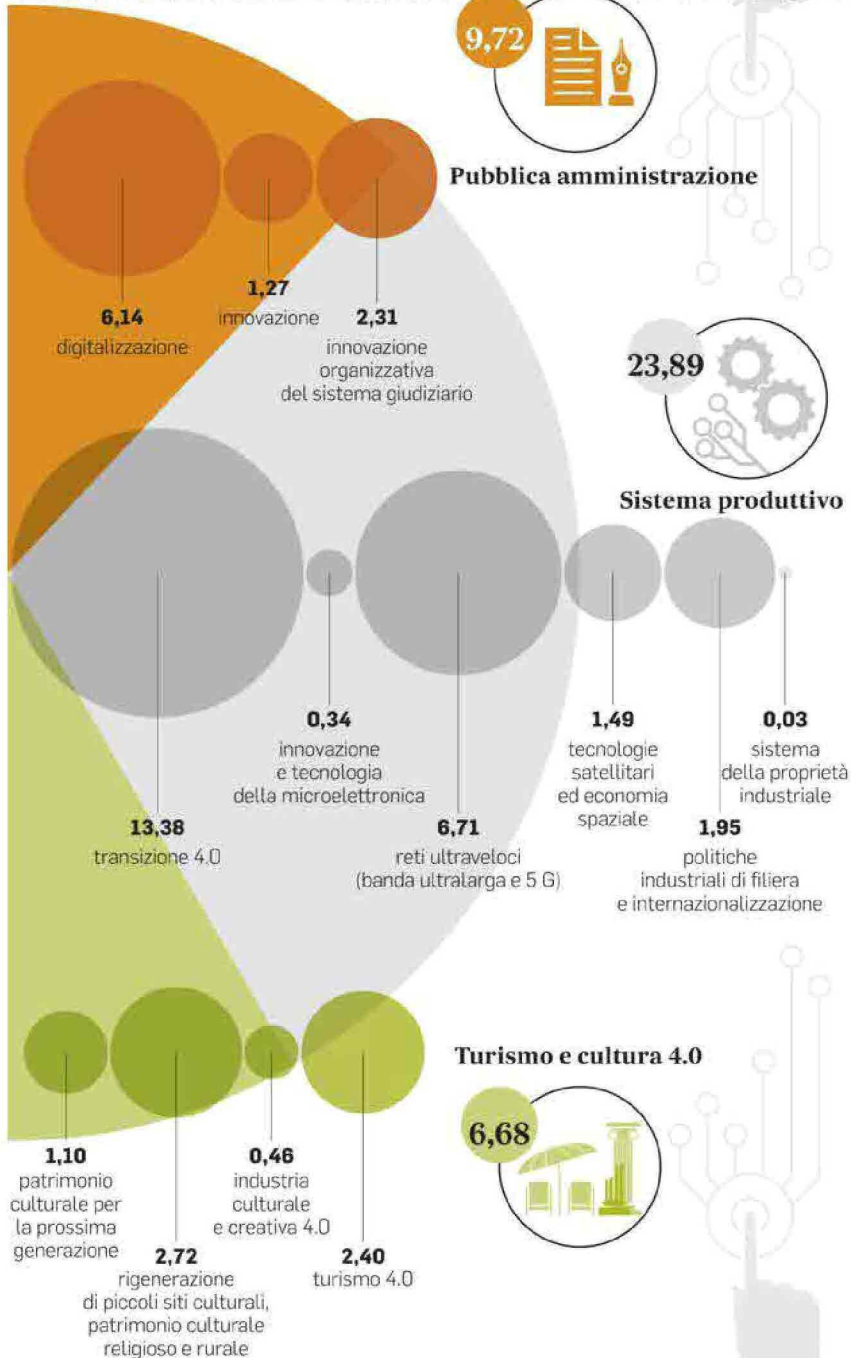
ANDREA BASSI



40,29

i miliardi di euro previsti dal Pnrr per digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo di cui

GLI IMPEGNI DI SPESA



Fonte: Pnrr



GABRIELE ROSANA

Recovery Italia, spuntano ostacoli all'orizzonte

Roma sorvegliata speciale, ma Bruxelles non teme le scadenze immediate bensì le tappe successive: se non si rispettano tempi e impegni, si rischia lo stop dei sostegni finanziari

L

a grande partita del Recovery Plan entra nel vivo. Nel 2022 il gioco si farà serio (e forse anche duro) fra Bruxelles e le capitali europee: chi accumulerà ritardi o non sarà in grado di mantenere fede agli impegni rischia la sospensione dei pagamenti. L'Italia, manco a dirlo, è la sorvegliata speciale. D'altronde, i vertici Ue lo ripetono spesso: il successo di tutto l'edificio di Next Generation EU si regge in buona parte sulla performance dello Stivale.

Incassate le rate di pre-finanziamento tra estate e autunno dai 17 Paesi membri che ne avevano fatto domanda (sui 22 che hanno visto finora le loro strategie ricevere disco verde dall'Ue), il lungo viaggio del maxi-piano europeo per la ripresa dal valore di 806 miliardi non è che all'inizio. La corsa contro il tempo per rispettare gli impegni pattuiti con l'Europa durerà fino al 2026.

Dopo un avvio pianeggiante, il percorso dell'Italia - prima beneficiaria in assoluto dei finanziamenti - presenta già qualche tornante impegnativo. A preoccupare non sono tanto le scadenze immediate, quelle da rispettare entro l'anno e che sbloccheranno la prima tranche effettiva di pagamenti diretti a Roma: il governo Draghi la domanderà nelle prossime settimane e la riceverà a inizio 2022. I timori semmai cominciano ad addensarsi sul futuro degli esborsi previsti d'ora in poi, visto che ogni semestre ci sarà una sorta di check up fra i funzionari del governo e quelli della Com-

missione per valutare il rispetto degli obiettivi intermedi e finali (le "milestones" e i "target") individuati dal Pnrr.

L'ALLERTA

Ritardi e deviazioni di rotta farebbero scattare l'allerta a Bruxelles e anche in quelle capitali europee che guardano con scetticismo al maxi-esborso di 191,5 miliardi ottenuto da Roma, e puntano i piedi quando gli esponenti mediterranei insistono sull'opportunità di rendere permanenti alcuni aspetti del piano Ue, come il debito comune. Attenzione ai "frugali" (noti anche come "falchi"), insomma, che in caso di inadempienze potrebbero decidere di attivare il freno di emergenza previsto nel Recovery e portare così l'Italia sul banco degli imputati, di fronte ai leader nel Consiglio europeo. Ipotesi estrema con Draghi a Palazzo Chigi, ma che rimane sulla carta.

I primi intoppi potrebbero arrivare già a inizio 2022: il cronoprogramma del Pnrr prevede infatti una serie di tappe dai contorni imprevedibili, dalla riforma dell'amministrazione fiscale alle regole sulla gestione dei rischi idrogeologici fino alle nuove assunzioni per la scuola; senza contare la grande spada di Damocle che riguarda l'effettiva capacità delle Regioni di mettere a terra gli interventi che sono stati loro demandati.

Con tanti possibili imprevisti sul sentiero dell'ampia maggioranza che sostiene il governo, a cominciare dalla scelta del nuovo inquilino del Quirinale, la domanda comincia a prendere corpo pure nei corridoi delle istituzioni europee: cosa accadrebbe se il nostro Paese non dovesse essere in grado di rispettare gli impegni del Pnrr? La risposta, a Palazzo Berlaymont, sede della Commissione Ue, è laconica ma non lascia scampo a equivoci: i pagamenti si bloccherebbero e si aprirebbe una fase scandita da due passaggi. Primo, il conge-

lamento degli esborsi rispetto ai quali non sono state mantenute le promesse, in attesa di chiarimenti su una possibile esecuzione ritardata al massimo di sei mesi. Se queste rassicurazioni, però, non dovessero arrivare o non dovessero convincere, ecco che scatterebbe inesorabile stop ai relativi fondi. L'Italia vedrebbe così diminuire proporzionalmente il mega-bottino del suo Recovery.

LE MODIFICHE

Certo, c'è sempre la possibilità di modificare il Pnrr. In questo caso, però, si tratta di un'ipotesi estrema su cui a Bruxelles nessuno vuole fantasticare apertamente. I supertecnici dell'esecutivo Ue si muovono in un terreno denso di incognite. Del resto, non c'è una vera casistica. Nessuno ha finora invocato una flessibilità che scatta solo se intervengono circostanze oggettive tali da rendere impossibile l'adempimento di quanto concordato, anche se in estate, nei giorni dei disastrosi incendi in Grecia, era stato il numero due della Commissione Valdis Dombrovskis ad aprire a questa ipotesi. Modifiche sì, ma a precise condizioni, su cui si accenderanno i riflettori Ue (l'ipotesi di scuola, per ora, resta proprio quella delle catastrofi naturali): nel caso in cui l'Italia dovesse proporre degli aggiustamenti al suo Pnrr, l'esecutivo comunitario dovrebbe infatti valutare le nuove misure proposte e gli obiettivi rivisti, esame cui farebbe seguito una nuova formale approvazione del Consiglio, con tutte le incertezze del caso e i possibili agguati del Nord Europa.

Sullo sfondo c'è un ulteriore dato da tenere a mente: mentre la gran parte degli Stati temporeggia, spesso opzionando i soli sussidi, l'Italia è l'unico Paese ad aver già richiesto tutto il pacchetto del Recovery cui ha diritto, tanto sovvenzioni quanto prestiti agevolati. Che, dovendo essere ripagati, significano nuovo debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sulla strada per il 5G un macigno da 4,8 miliardi

Asstel chiede di rateizzare il maxi-debito per le licenze in scadenza a settembre 2022

Per assegnare le licenze del 5G c'erano voluti ben quattordici giorni. Centosettantuno rilanci, attraverso i quali le società si erano contese le frequenze necessarie al nuovo salto tecnologico della telefonia mobile. Alla fine la "super asta" per il 5G si era conclusa con un ricavo per lo Stato di oltre 6,5 miliardi di euro. Che le varie Tim, Vodafone, Wind-3 e Iliad si erano impegnate a versare entro settembre 2022 nelle casse pubbliche. Dal giorno in cui si è chiusa la gara, sono passati esattamente tre anni. Eppure sembrano molti di più. In mezzo c'è stata la pandemia che ha rallentato, e non di poco, lo sviluppo delle nuove reti. Ma c'è stato anche altro a frenare l'installazione delle nuove infrastrutture. Da quando l'asta si è conclusa, in tutta Italia sono spuntati come funghi comitati "No 5G". La variante nelle telecomunicazioni dei "No Tav", "No Tap" e, ora, anche dei "No Vax".

La politica locale, come spesso accade, ha cavalcato l'onda. Così per un periodo hanno iniziato a fioccare ordinanze locali per impedire l'installazione delle antenne. A un certo punto se ne erano contate oltre 500, con quattro milioni di cittadini potenzialmente esclusi dal 5G. È dovuto intervenire il governo a

mettere un punto, stabilendo per legge, in uno dei vari decreti di semplificazione, che lo sviluppo della nuova rete non poteva essere fermato dalle ordinanze locali. Ma per un po' l'industria ha viaggiato con il freno a mano tirato. C'è poi un'altra questione, questa invece mai risolta, che riguarda i limiti alle emissioni elettromagnetiche.

LA SOGLIA

In Italia la soglia è bassa. Dieci volte più bassa di quella in vigore nel resto d'Europa: 6 Volt contro 60. Gli operatori hanno spinto in tutti i modi per convincere il governo a rivedere i limiti. C'è stato poco da fare. I timidi tentativi emersi in Parlamento sono stati tutti respinti con perdite. La conseguenza è che per gli operatori il costo di installazione delle reti resta destinato a essere più alto di quello che dovrà essere sostenuto nel resto del Vecchio Continente. E come in un circolo vizioso, qui si inserisce un altro problema. Anche questo noto: la crisi dei ricavi degli operatori di telecomunicazione dovuta, prevalentemente, alla guerra dei prezzi che da anni affonda i conti del settore.

Nel 2020 i ricavi lordi degli operatori hanno subito una perdita di 1,5 miliardi; nell'arco degli ultimi 10 anni i ricavi sono sempre diminuiti, per una perdita totale nel periodo 2010-2020 di oltre 13 miliardi di euro. E oggi

i costi di finanziamento per le società del settore sono ormai inferiori ai ritorni sull'investimento. L'immagine di un settore ricco e in grado di generare grandi profitti appartiene ormai a un passato che ogni giorno appare sempre più lontano. Ma torniamo alla gara del 5G.

Da tempo gli operatori del settore hanno chiesto al governo di rivedere le scadenze dei pagamenti delle licenze. Già nel 2020 e nel 2021 avevano chiesto di posticipare il pagamento delle rate. Adesso però, il problema non solo è diventato stringente, ma anche di dimensioni ragguardevoli. A settembre del prossimo anno andrà a scadenza l'ultimo pagamento, una maxi-rata da 4,8 miliardi di euro per tutti gli operatori. Un peso enorme per i conti già provati. Per questo Massimo Sarmi, presidente di Asstel, l'associazione che raggruppa le società del settore, ha chiesto al governo e all'Agcom di considerare l'opzione di rimodulazione delle scadenze di pagamento degli oneri per le frequenze 5G, per allinearle ai tempi di effettiva realizzazione delle reti. In altri termini una rateizzazione in tre o quattro anni dei 4,8 miliardi che le società ancora devono versare al governo.

LA "COPERTURA"

La proposta è stata formalizzata in una serie di lettere inviate sia al ministro dell'Economia, Daniele Franco, che ai vertici

dell'Agcom. Per adesso, però, nella legge di Bilancio non è arrivato nessun "salvagente" per le società di tlc. Del resto, trovare una "copertura" di quelle dimensioni non è semplice.

La manovra di quest'anno vale 30 miliardi di euro. E sono già tutti impegnati dal fisco alle pensioni. Al Parlamento è stata riservata una dote di soli 600 milioni per gli emendamenti. Non solo sarebbero insufficienti, ma difficilmente potrebbero coprire un'unica voce di spesa. Il sentiero, insomma, è stretto. Una so-

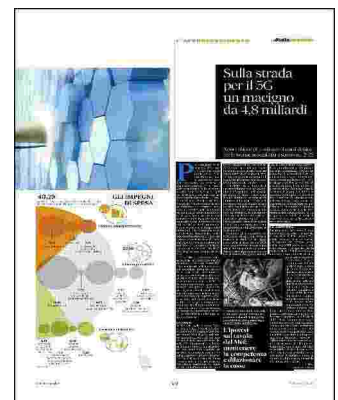
luzione tecnica, che il ministro Franco pure avrebbe preso in considerazione, potrebbe essere lasciare i 4,8 miliardi sul 2022 per «competenza», permettendo invece una rateizzazione solo «per cassa» nei tre anni successivi. Certo, lo Stato dovrebbe prendere a prestito oltre un miliardo in più all'anno per la sua cassa. Ma è pur vero che, a differenza degli operatori del settore, il governo si indebita a tassi bassissimi. Uno sforzo del tutto sostenibile a fronte di una necessità considerata prioritaria come quella di dotare il Paese di una nuova infrastruttura mobile di quinta generazione.

A. Bas.



L'installazione delle antenne è stata per un po' frenata da ordinanze locali: la legge ha poi stabilito che questo tipo di stop non è ammesso

L'ipotesi sul tavolo del Mef: mantenere la competenza e dilazionare la cassa



Innovazione Territorio **L'Italia che sa innovare: Digital Transformation e Industria 4.0**

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

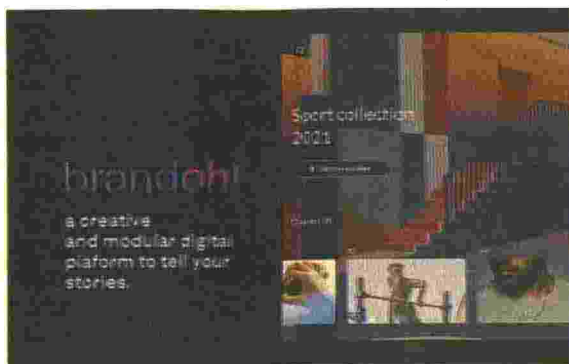
Realtà economiche smart che con tecnologie e modelli di innovazione sono al passo con le nuove sfide digitali

I brand e lo storytelling alla Netflix

L'importanza di saper raccontare le storie 'a distanza' nel post Covid sta diventando essenziale per tutte quelle aziende (molte) che hanno iniziato ad affiancare la comunicazione digitale a quella di persona, anche su tematiche che solitamente non passano da siti web e social network.

Parliamo di comunicare una nuova collezione, un nuovo servizio, l'heritage dell'azienda o il suo approccio alla sostenibilità. Strutturare un nuovo momento di dialogo e di incontro interno: cose che 'prima' avvenivano tramite convention, incontri offline in sede, in showroom o in eventi B2B. Racconti che adesso necessariamente passano attraverso il digitale.

«Da quando la comunicazione è diventata ibrida, ci siamo resi conto del bisogno di abilitare le aziende a fare storytelling online in modo efficace ed innovativo, per distribuire racconti più coinvolgenti» racconta Diego D'Ambrosi, CEO e founder di reload, azienda specializzata nella trasformazione di processi aziendali con servizi e prodotti digitali scalabili. Da qui, ai tempi del primo lockdown, nascono il format e l'idea di brandoh!, soluzione di reload che permette di creare storie digitali interattive raggiungendo il proprio



brandoh!

pubblico con una customer experience semplice e un format modulare simile alle ormai popolarissime piattaforme di video on-demand come Netflix.

La piattaforma è infatti pensata per creare storie modulari, come fossero serie tv: ognuna è composta da episodi che possono essere video, slideshow, ambienti 360°, schede di prodotti che possono essere aggiunti a wishlist, immagini da esplorare, quiz o sondaggi; tutti elementi della storia che possono poi essere arricchiti di ulteriori contenuti per approfondire alcuni temi o scaricare documenti importanti.

«Abbiamo scommesso su questa soluzione perché crediamo che oggi non siano più solo il sito dell'azienda — spesso troppo complesso e poco guidato nella navigazione — o il post sui social — troppo ridotto e

atomico — a poter guidare la comunicazione phygital, ma che sia invece il tempo delle storie. È per questo che già diverse firme del mondo Fashion & Luxury e del FMCG come Barilla, Santoni, Diesel e Timberland hanno scelto brandoh! come soluzione per le loro storie online».

«Abbiamo deciso — continua D'Ambrosi — di venire incontro ai marketers e fornire brandoh! come servizio

chiavi-in-mano, supportando il cliente nello story design, fornendo l'infrastruttura digitale di archiviazione ed erogazione della storia, il service di montaggio dei contenuti e le principali metriche di analisi».

Una soluzione che non solo 'aggancia' gli utenti ma che — come ha dichiarato Paolo Zazzi, Customer & Shopper Marketing Global Director — ha permesso a Barilla di poter decuplicare il numero di sessioni di presentazione delle proprie linee di prodotto e iniziative corporate, potendo creare percorsi tematici specifici per diversi clienti e diverse region. Insomma, pare che nel 'new normal' si torni un po' all'antico e che torni alla ribalta la capacità di saper raccontare storie appassionanti e 'ad personam'. Il tutto, ovviamente, rivisto in ottica digital.

Info: www.brandoh.it



D. D'Ambrosi, CEO e founder

Un format alla Netflix per la tua storia

Con brandoh! facciamo la cosa più difficile in modo semplice: facciamo funzionare le storie

Il commento

La vera sfida è restare in testa

di **Francesco Guerrera**

Come un characterista che ottiene la parte del protagonista in un film di Hollywood, o un portiere che segna il gol della vittoria in una partita importante, l'Italia si ritrova in un' insolita ma felice posizione: quella di locomotiva economica del mondo. A dirlo è una fonte non sospetta: l'Ocse.

● a pagina 28

Le stime dell'Ocse

La sfida è restare in testa

di **Francesco Guerrera**

Come un characterista che ottiene la parte del protagonista in un film di Hollywood, o un portiere che segna il gol della vittoria in una partita importante, l'Italia si ritrova in un' insolita ma felice posizione: quella di locomotiva economica del mondo.

A dirlo è una fonte non sospetta: l'Ocse, che raggruppa e studia i più grandi paesi del globo. Nell'ultimo studio uscito ieri, gli economisti dell'organizzazione di Parigi conferiscono al nostro Paese un vantaggio nettissimo sulle Big del pianeta. Nel 2021 e nel 2022, l'Italia crescerà di più degli Stati Uniti, della zona euro e del resto del mondo. Solo Cina e India, le superstar della crescita, faranno meglio di noi nell'hit parade dell'economia - una frase che non si è letta spesso negli ultimi decenni. Il trend identificato dall'Ocse, che ha limato le previsioni di crescita globali ma ha aumentato le stime per l'Italia, è anch'esso sintomatico di un momento di grazia non consueto. C'è chi parla di semplice "effetto rimbalzo" dopo i deprimenti anni segnati dal Covid, ma non è del tutto vero: a questi ritmi, l'Italia raggiungerà il livello di Pil di prima della pandemia a metà del prossimo anno, in anticipo sulla tabella di marcia prevista.

La tentazione sarebbe quella di esultare, magari sotto il naso (straniero) di chi ha sempre pensato all'Italia come un paese dei balocchi per turisti, artisti e buongustai, incapace di far funzionare la propria economia in maniera adulta.

Ma forse vale più la pena analizzare questo boom e scoprire se è possibile evitare che sia un fuoco di paglia, uno dei tanti tentativi falliti di riformare il Paese e metterlo su una base economica, solida, duratura e resistente.

Alcuni dei motivi di questa esplosione di crescita, nonostante l'enorme costo umano, mentale e finanziario della pandemia, sono ben noti. Gli aiuti governativi, sia diretti che attraverso una politica fiscale molto accomodante, hanno permesso a settori-chiave della nostra economia, tra cui i servizi e le esportazioni, non solo di ripararsi dai peggiori effetti del virus ma anche di risollevarsi rapidamente appena i vaccini sono arrivati e i lockdown sono finiti.

Negli ultimi mesi, la nostra industria, che è storicamente volta all'export, ha ricevuto un'ulteriore spinta da una congiuntura internazionale in cui l'euro ha perso terreno nei confronti del dollaro a causa delle divergenti politiche monetarie sulle due sponde dell'Atlantico.

Ma lo studio dell'Ocse contiene chicche che erano rimaste nascoste in un periodo dominato dalla paura del virus. Per esempio, la fiducia delle aziende nel futuro - dato soggettivo ma raramente menzognero - è ai livelli più alti dal 2015, nonostante le interruzioni della catena di approvvigionamento, l'incertezza sulle varianti e l'inflazione in salita.

Persino l'ottimismo dei consumatori è a nuovi record - un segnale importante che se le aziende riescono a produrre, la domanda è pronta ad assorbire beni e servizi.

E proprio dai consumatori dipende il futuro del "miracolo-Italia". Le famiglie e i singoli italiani, come in molti altri Paesi, hanno passato la pandemia a risparmiare soldi. Se, come l'Ocse prevede, incominceranno a spendere quei gruzzoletti accumulati negli anni bui del Covid, l'effetto-volano (unito ai miliardi europei del Recovery Fund) potrebbe sostenere la ripresa.

Il dato più preoccupante è che la fiducia dei consumatori e la loro voglia di spendere dipende dalle prospettive occupazionali - il vero tallone d'Achille dell'economia italiana. Il fatto che, nonostante questa crescita eccezionale, il tasso di disoccupazione rimanga ancora al di sopra del 9% dimostra che l'imperativo per governo, aziende e mercati finanziari è e sarà il mercato del lavoro. Qui, gli economisti parigini non hanno ricette concrete, solo vaghe parole su "riforme strutturali" e eliminazione di disincentivi fiscali - politiche che tentiamo da anni ma con scarso successo. Il Pnrr del governo, però, è un buon inizio, soprattutto perché mira a creare un clima più amico agli investimenti.

Il riconoscimento dell'Ocse non è un traguardo ma una sfida a rigenerare la nostra economia da una posizione di forza, con particolare attenzione all'occupazione. La domanda da farsi è questa: che fine fa una locomotiva se nessuno la guida?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emirati, la svolta
dei cinquant'anni

di Mario Platero • alle pagine 32 e 33

IL REPORTAGE

A Dubai l'Expo della pace

Il "benessere comune" più della tecnologia ispira la manifestazione che celebra anche i cinquant'anni degli Emirati Arabi Uniti

di Mario Platero

C' **DUBAI** è un messaggio innovativo sorprendente all'Expo 2020 a Dubai, ma non riguarda il futuro della tecnologia. È un messaggio che passa anche per le strade, in città e per eventi che celebrano a partire da ieri i primi 50 anni degli Emirati Arabi Uniti: la via per il futuro passa più per il "Common Good" per il "benessere comune" che per la tecnologia. Negli Emirati questo messaggio, con forti accenni al multiculturalismo, lo trovi all'incredibile Louvre di Abu Dhabi, al nuovo Guggenheim in costruzione poco lontano, al campus della New York University. Nel progetto per una piazza con una moschea, una chiesa e una sinagoga che si guardano a porte aperte. Negli accordi di Abramo per la pace e nella prima visita di un Papa, Francesco, due anni fa. Ma è all'Expo Dubai 2020, fra i 192 paesi espositori, che questo messaggio per la serenità, anche spirituale, è dirompente, perché lo scopri nell'era della polarizzazione, dell'insulto, della rabbia, della protesta per la protesta, del litigio, della "cancel culture" e del politically correct estremo. In altri eventi di simili dimensioni – Onu o Cop-26 – sulle parole per il bene comune prevalgono sempre le insannabili differenze pubbliche.

Qui, all'Expo in Dubai, non si deve negoziare, non si deve prevalere, non si deve agire o ottenere qualco-

sa per qualcuno a detrimento degli altri. Qui ci sono 192 paesi che celebrano le loro storie, quello che hanno fatto, le loro ambizioni, i loro primati, senza nulla togliere agli altri. Anche i più piccoli hanno una loro voce e un loro orgoglio distinto. Al padiglione di Tonga ci sono soprattutto piante tropicali e pozioni "miracolose". A San Marino piccoli tesori degli ostrogoti. Alle Marshall Island c'è la bellezza dei mari trasparenti ma anche l'artigianato e la voglia di fare. Anche quello è futuro, un riflesso del tema di fondo dell'Expo: "Connecting Minds, Creating the Future" ("Collegare le menti, creare un futuro"). Fra gli espositori un po' più grandi, il Kenya ci sorprende con i suoi primati: è il terzo più importante esportatore al mondo di noci macadamia e di avocado. E contende il primato mondiale per la floricultura. In questi padiglioni più piccoli non c'è la pretesa di spiegarci cosa ci riserva il futuro hi-tech, anche perché il futuro non può essere solo innovazione tecnologica. Peccato però che di tecnologie rivoluzionarie non ne parlino neppure quei paesi che dovrebbero essere all'avanguardia. Certo, la Gran Bretagna, con un padiglione a megafono, diverte: ha un progetto interattivo di intelligenza artificiale dedicato a Stephen Hawkins. I visitatori inseriscono su un iPad una parola – positiva per cortesia – proiettata in tempo reale su uno schermo gigante in una cacofonia di parole. Con la tua parola, l'intelligenza artificiale elabora subito una poesia. Che poi

la frase poetica sia sconclusionata non importa, è un gioco, che aiuta il contesto di leggerezza. Poi c'è il Saudita: ti accoglie sotto uno specchio gigante inclinato, il più grande mai realizzato a luci Led, 1.336 metri quadrati. Il futuro, dopo una scorsa al passato, lo vediamo in alcuni filmati su applicazioni robotiche o droni costruiti per uso personale. Non per campanilismo, ma il padiglione italiano è uno dei pochi con uno sguardo concreto al futuro tecnologico nel "distretto" Sostenibilità, (gli altri due distretti sono "Mobilità" e "Opportunità"). Saipem, Bracco, Leonardo, ma anche i piccoli – e una evocativa riproduzione digitale del Davide di Michelangelo scala 1 a 1 – mostrano cosa si può fare. Le pareti del padiglione sono verniciate con una miscela naturale della Mapei fatta di bucce d'arancia e fondi di caffè. Una cascata di corde esterne si muove al vento con una particolarità: sono 70 chilometri di corde, riciclate da due milioni di bottiglie di plastica della Salrecord di Salerno. Eni fa un biocarburante con alghe immerse in trecce di un verde luminescente che cadono dall'alto; una start up sarda, Tolo Green, usa micro alghe in piccoli specchi d'acqua che depurano da CO2 l'aria di un ristorante al piano di sotto. EnelX mostra Second Sun e Second Moon: due grandi pannelli/alveari sospesi. Reagiscono con intensità luminose alle variazioni termiche delle persone, emozioni incluse. E limitano inutili dispersioni energetiche. La Boero di Genova ha pitturato con scarti alimentari riciclati in vernici i tre scafi rovesciati che formano

un tetto tricolore, il più grande della storia d'Italia. Il padiglione più deludente sul piano tecnologico è l'americano: rivediamo su una passerella mobile la solita storia, Thomas Jefferson (oggi bandito dalla cancel culture!) il telefono del signor Bell e gran finale sulla teoria dei quanti, che a spanne conosciamo già. "Boring". Non ci sono i progetti futuribili di Elon Musk (treni sotterranei sospesi in campi magnetici che viaggiano a 1.223 Km all'ora) o di Apple o di Google o di Facebook. I grandi non hanno partecipato. Non ci sono neppure le crypto valute o le block chain che porteranno una rivoluzione millenaria. Per l'America, ma per la maggioranza degli espositori, il problema è evidente: difficile mostrare il futuro tecnologico quando il tasso di accelerazione dell'innovazione supera persino l'immaginazione. Le novità di tre anni fa, quando si doveva partire, sono già superate.

Nel cuore di questo Dubai 2020, spicca il padiglione emiratino. È il più bello sia sul piano architettonico che su quello simbolico, in sintonia con le celebrazioni per i 50 anni. Disegnato da Calatrava ci mostra le ali pieghevoli di un falcone bianco in volo. La storia parte dalla culla del deserto, dove il falco, il beduino e il cammello lavorano insieme. All'interno ci sono vere e proprie dune di sabbia morbida di un colore ocra molto caldo. Dalle dune spuntano video tridimensionali dei sette emirati - Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Ajman, Umm al Quwain, Ras Al Khaimah e Fujairah, riuniti nel 1971 dalla leadership di un emiro illuminato, Sheikh Zayed bin Sultan Al Nahyan, di Abu Dhabi, il più grande dei sette, con l'86,7% del territorio complessivo. Il più piccolo, con lo 0,3% è Ajman, Dubai ha il 5%. L'altra innovazione? Aver trasformato in tre anni 438 ettari di deserto in una città collegata al centro da autostrade a 7-8 corsie per direzione (Expo Milano ha costruito su 200 ettari!). Dai villaggi desertici si passa ai grattacieli, al successo di molti immigrati e delle donne, fino alla centralità storica e contemporanea degli emirati, da sempre svincolo chiave dei passaggi antichi che univano le vie della seta all'Europa e al resto del mondo. Di nuovo un appello al multiculturalismo. Scopriamo che il motto del padiglione è più ampio, lo ripeteva lo Sceicco El Zayed Bin Sultan, il fondatore: «L'unità ci porta alla forza, all'onore e al bene comune». Unità, onore e forza d'animo. Termini in disuso nelle democrazie occidentali. Potrete recuperarli passeggiando

per qualche giorno fra i 192 paesi di Dubai 2020. Una sana fuga dalle urla quotidiane che pervadono la nostra vita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

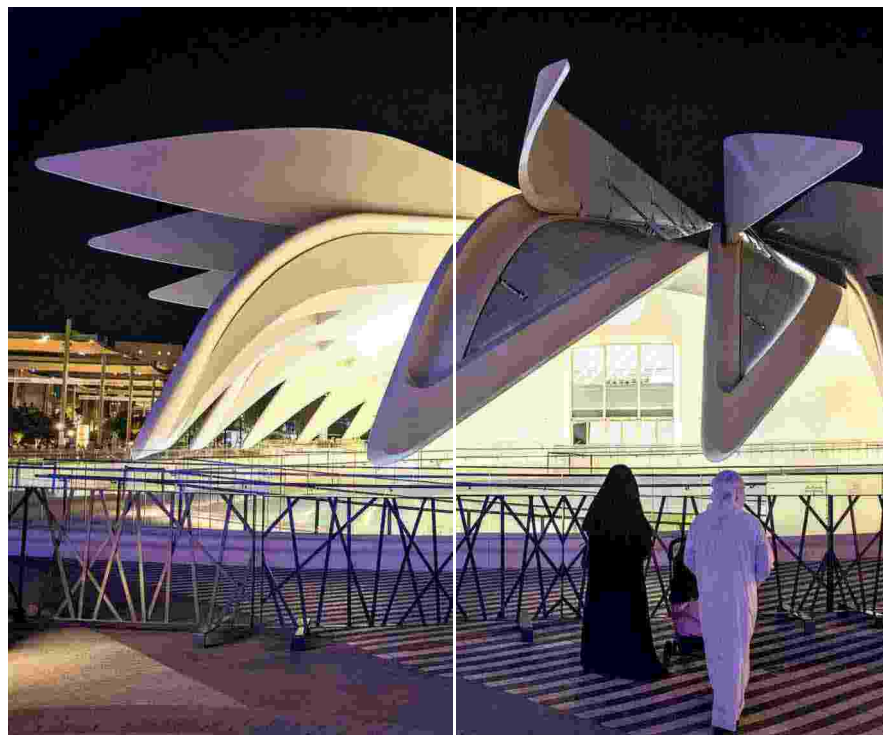
Fra i 192 paesi espositori è in mostra il meglio dell'Italia

Apple, Google Facebook invece non sono presenti



▲ **Le immagini**

Nella foto grande il padiglione degli Emirati Arabi Uniti; sopra un robot passa davanti al padiglione dei Paesi Bassi sfiorando i visitatori



A Cinecittà il futuro si gioca in un videogame

Dal 10 gennaio al 22 aprile, 10 start up al lavoro con fondi della Regione. Maccanico: "Puntiamo sul digitale"

di **Paolo Boccacci**

Nei videogame c'è di tutto. Dalle avventure del tenente nazista che si ribella con il suo plotone durante l'assedio di Stalingrado al dark humour di Satan, dal fitness fantasy per bruciare calorie alla gara per gestire un cinema teatro dall'alba del Novecento a oggi. Ma anche battaglie tra le grandi civiltà della storia e storie d'azione nel Medioevo.

Eccoci a Cinecittà Game Hub, dove, dal 10 gennaio e fino al 22 aprile, lavorerà l'acceleratore di videogiochi, un incubatore di startup giovani promesse, tutte under trentacinque e non solo informatici, ma anche economisti, filosofi, artisti, archeologi, web designer. Sostenuti dal Mibact, dalla Regione, che ha stanziato 600 mila euro, e da grandi società private come Sony, Epic Games e Acer, fino a mostrare i prodotti finiti a possibili investito-

*Sono tutti
under 35
e non solo
informatici
ma anche
economisti,
archeologi
e web
designer
Tanti gli
sponsor*

ri internazionali in un "demo-day".

Le storie sono tante. «Noi abbiamo immaginato – spiega Giuseppe, del gruppo di Caracoles – una corsa di lumache per tanti giocatori, il video più lento ed esilarante che esista». Parola di game designer e antropologo. Mentre per Arianna, studi di arte da Trento a Parigi, la sfida consiste «in un gioco gestionale sul cinema, immaginato dagli inizi del secolo scorso quando era un telo in una stanzetta». E Mirko e Renzo, lauree in cinema e design? «Scommettiamo – raccontano – su una specie di olimpiadi del fantasy in cui con il visore sugli occhi si fa ginnastica giocando». Poi Carlo, economista: «Ispirandoci al gioco degli scacchi facciamo combattere nei Campi Elisi eserciti dell'antica

▲ **Lenovità**
Al lavoro per i videogame del futuro, un gruppo di under 35

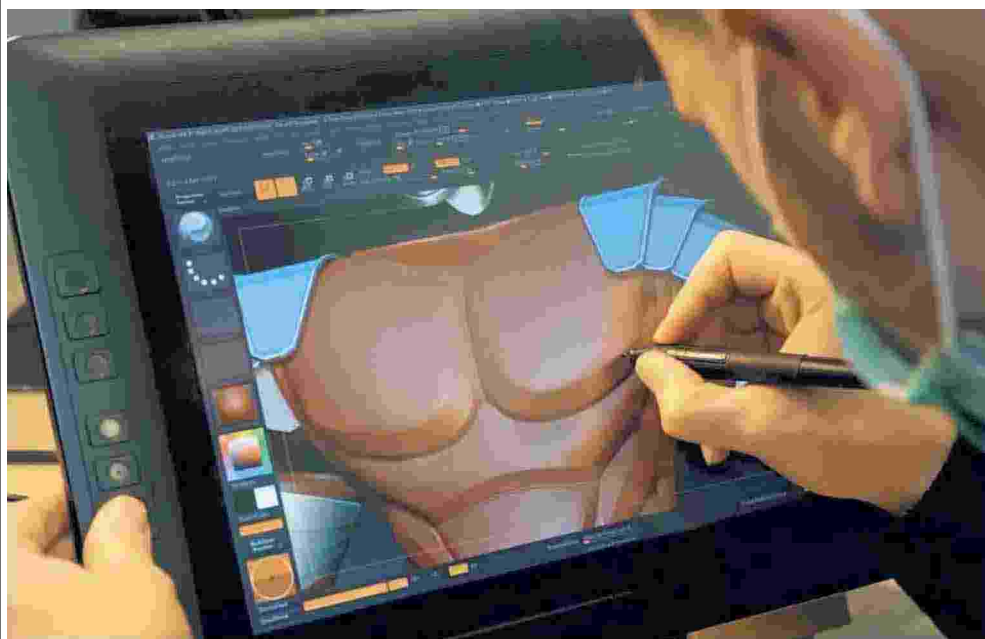


Roma, dell'antico Egitto e del Giappone feudale». Ed infine le altre squadre, da Codemount Studio, con un gioco di carte, a Ghostshark con Topo.B., fino a Mav Reality con attori digitali.

«Game Hub – spiega Nicola Maccanico, ad di Cinecittà – è una scelta strategica per il futuro. Dopo aver fatto miracoli nel difendere e valorizzare la memoria, ora puntiamo sul digitale per aumentare il nostro valore industriale».

«Con quattro tutor – conclude Mauro Faneli, che dirigerà le attività – i giovani impareranno le regole del settore nel campo del business, della produzione e anche dell'ispirazione per la quale interverranno alcuni guru del mestiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Cinecittà il futuro si gioca in un videogame

NABA
NUOVA AGENZIA DI BEAUTY-ART

MADE IN NABA

HYBRID OPEN DAY
ROMA - 10 gennaio 2021
MILANO - 11 gennaio 2021
P. 15.30-18.30

www.naba.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Rai Scuse per taglio della fiction da Camilleri

Errore materiale. Così la Rai ha definito il taglio del finale de *La stagione della caccia* (dal romanzo di Camilleri) martedì su Rai 1. L'azienda si è scusata con i telespettatori. Il film verrà riprogrammato nelle prossime settimane.



Ultimo Tango, serie Cbs dal punto di vista di Maria

Ultimo Tango a Parigi: la storia di come fu girato il film scandalo di Bertolucci è al centro di una serie tv della Cbs che punterà i riflettori sulla protagonista, l'attrice francese allora diciannovenne Maria Schneider. 'Tango' ricostruisce i 18 mesi prima, durante e dopo la produzione del film, in cui la Schneider recita con Marlon Brando



IL RETROSCENA

MICHELA TAMBURRINO

Se a Rai1 si apre "La stagione della caccia" (tagliata)



Nessun retroscena misterioso e nessun secondo fine politico hanno portato martedì sera all'amputazione degli ultimi 15 minuti del film *La stagione della caccia* dal romanzo di Andrea Camilleri. Un giallo che vede un farmacista uccidere sette persone per amore. Un finale che il pubblico di Rai1 ha perso, nonostante fosse l'ennesima replica. Nessun complotto, solo la banale sciattezza di una Rai nel caos che non controlla e danneggia la sua immagine. Eppure ne è nata una inutile bagarre proprio quando il sindacato Usigrai sta valutando azioni legali

contro l'Azienda in merito alla chiusura dei tg locali notturni.

Dunque attiene al caos anche la messe di messaggi al veleno arrivati alla Rai dai telespettatori, orbi del finale. Soprattutto inferocito era però il regista del film in questione, l'anglo-pisano Roan Johnson che nientemeno se l'è presa con l'ignaro Bruno Vespa, il quale, grazie all'errore, sarebbe andato in onda con il suo *Porta a porta* in anticipo. Così sui social lo scatena Johnson: «Come si fa a commentare il fatto che in prima serata su Rai1 un film venga tagliato a 15 minuti dalla fine perché - immagino eh - *Porta a Por-*

ta sennò va troppo in là? Forse *La stagione della caccia* dovrebbe essere aperta per trovare il responsabile in Rai». Si accoda lo sceneggiatore Francesco Bruni mentre scendono in campo anche i Cento Autori indignati. Non si fa attendere la replica di Vespa: «Solo persone profondamente incompetenti o in clamorosa malafede possono immaginare che io abbia l'autorità o la semplice intenzione di tagliare il programma che precede *Porta a porta* per andare in onda in anticipo». Interviene il direttore di Rai1 Coletta: «Il film è stato interrotto per errore, chiediamo scusa. Si è trattato

di un incidente materiale, che ha delle responsabilità, una cosa che può purtroppo avvenire. Chiedo scusa agli spettatori». Ma che cosa è accaduto? Le misurazioni delle varie parti dei film sono importantissime o anche per gli spot. Questi poi vengono comunicati al funzionario di turno incaricato della messa in onda. Il tutto ricade sotto la responsabilità dei Palinsesti di cui si occupa uno dei tre vicedirettori trasferiti da Rai3 a Rai1. Mentre Massimo Lavatore è confermato direttore ad interim di Rai2. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISCOGRAFIA

In digitale è tutta
un'altra musica
E il mercato vola
fino a 100 milioni



Mattia Marzi

Lo streaming ha salvato il settore durante lo stop dei live. Ma anche se si comprano meno dischi, sempre più artisti hanno gran successo di vendite

P. XXII

MATTIA MARZI

In digitale è tutta un'altra musica E il mercato vola

La discografia in ottima salute con oltre 100 milioni di euro di ricavi nel 2021. Merito dello streaming che ha salvato il settore durante lo stop dei live

D

i dischi, in Italia, se ne vendono ormai pochissimi. A differenza di quanto avviene negli Stati Uniti, dove la RIAA - associazione di categoria dei discografici - certifica settimana dopo settimana il numero esatto di copie vendute, la corrispettiva italiana FIMI non fornisce i dati specifici. Ad eccezione di artisti - tanto di vecchia quanto di nuova generazione - con fanbase imponenti, come lo possono essere quelle di Vasco Rossi o di Ultimo, capaci di permettere ai dischi fisici dei rispettivi idoli di superare le 30mila unità fisiche vendute nei primissimi giorni dopo l'uscita, oggi bastano numeri irrisori per conquistare la vetta della classifica settimanale degli album più venduti in Italia. Parliamo di cd e vinili. Vent'anni fa, prima dell'avvento del digitale, se un disco non fosse riuscito a superare la soglia delle 100mila copie vendute a distanza di un paio di mesi dall'uscita, sarebbe stato considerato un flop. Oggi non è raro che un disco riesca ad essere tra i più venduti della settimana con meno di 5mila copie fisiche.

IL BUSINESS

Come è possibile, allora, che i protagonisti del settore considerino ottimo lo stato di salute del mercato discografico (+34% rispetto al 2020 nel primo semestre del 2021 - dati FIMI tratti da un report sulla discografia mondiale dell'IFPI, organizzazione che rappresenta gli interessi dell'industria a livello globale)? La risposta è molto semplice: con Spotify e dintorni è cambiato tutto e il settore intero si è adattato ai cambiamenti

tecnologici. I cd non si vendono più, le automobili e i pc di ultima generazione non hanno neppure i lettori per ascoltarli: è sul digitale che si fonda il mercato. Circa 250 milioni di euro il valore di quello italiano nel 2020 (21,6 miliardi di dollari il giro d'affari complessivo a livello mondiale), secondo la ricerca "La musica che Conta" condotta da AFI, associazione dei fonografici italiani, con Deloitte e GfK. È proprio grazie al digitale se il mercato dei dischi è riuscito a resistere all'impatto del Covid-19 sul music business, con lo stop ai concerti che ha determinato una crisi dei ricavi dei live (500 milioni di euro all'anno il valore del settore, in Italia) e del diritto d'autore (200 milioni di euro).

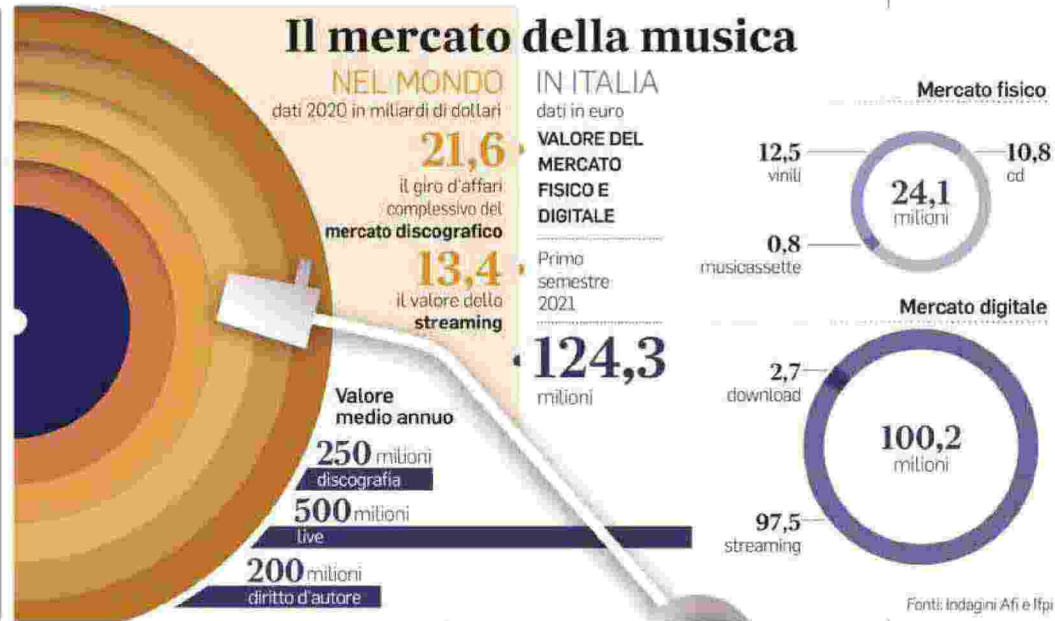
Con 100,2 milioni di euro (97,5 dei quali legati esclusivamente allo streaming), il digitale guida i ricavi del mercato discografico italiano nel primo semestre del 2021, un totale di 124,2 milioni di euro di introiti tra gennaio e giugno. Una cifra quattro volte superiore a quella del mercato fisico, il cui valore nel primo semestre del 2021 corrisponde a 24,1 milioni di euro. Si vendono meno dischi, ma paradossalmente cresce il numero degli artisti che hanno successi di vendita: nel 2020, riferisce la FIMI, sono stati 246 gli artisti italiani ad aver superato i dieci milioni di stream contro i 97 che nel 2010 avevano superato la soglia delle diecimila copie vendute tra fisico e download. I consumi digitali online hanno registrato una crescita negli abbonamenti premium (senza pubblicità tra un brano e l'altro e con possibilità di scaricare i dischi, oltre che ascoltarli online), i cui ricavi hanno superato i 104 milioni di euro: «In questo anno difficile si è di fatto conclusa la lunga fase di transizione digitale del mercato musicale italiano», commenta il ceo di FIMI Enzo Mazza. Oggi oltre l'80% dei consumi di musica registrata passa attraverso i servizi di streaming. Ma quanto vale uno stream? Quali sono i valori in campo per gli autori, gli editori, i produttori e gli artisti? I players cercano ancora risposte a queste domande: «Quello dello streaming è un mondo dove è davvero difficile districarsi. Addet-

ti ai lavori, musicisti e artisti fanno fatica a comprendere certi meccanismi economici che stanno dietro al loro lavoro e di cui però vivono», commenta Paolo Franchini, presidente di FEM, che riunisce gli editori musicali. Secondo le stime, Spotify paga circa 0,003 dollari per stream ad un artista (mille ascolti equivalgono a 3 dollari): «Ma è un dato non attendibile. Le piattaforme gratuite generano infinitamen-

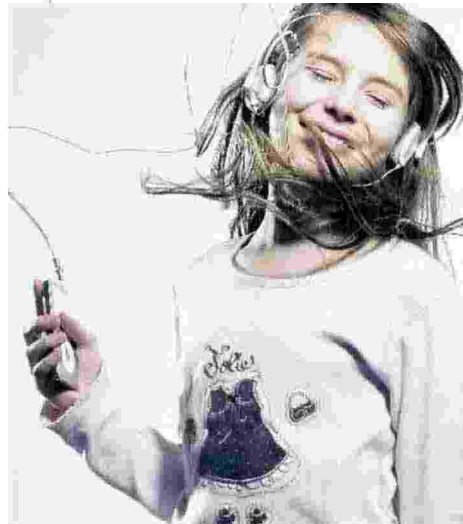
te meno rispetto a quelle a pagamento. Stiamo parlando di una media di 15 volte meno», fa notare Eleonora Bianchi, Head of Digital Services & Consumption per Universal Music Italia. Non è un caso che negli ultimi anni gli artisti abbiano cominciato a cercare guadagni fuori dalla discografia tradizionale. Concerti (Eros Ramazzotti ha appena firmato un accordo con l'agenzia Vertigo che abbraccia discografia, concerti, sponsorizzazioni e diritti tv), ma non solo (si pensi

all'overall deal siglato da Achille Lauro con Amazon). Se il futuro sembra un po' distopico, con la tecnologia blockchain degli NFT che promette di rivoluzionare la discografia, il passato torna a bussare alle porte. Con i suoi 12,5 milioni di euro di ricavi contro i 10,8 del suo discendente, per la prima volta dopo tre decenni il vinile ha superato il cd anche in Italia, come già avvenuto oltreoceano. Dove nel 2020 le vendite dei vinili hanno raggiunto la bellezza di 232,1 milioni di dollari di guadagni. Insomma, la rivoluzione può attendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche se si comprano meno dischi, cresce il numero degli artisti che hanno successo di vendita: 246 in Italia hanno superato i 10 milioni di stream



«Vedo i colori del buio. E rivoluziono la fiction»

Maria Chiara Giannetta è "Blanca", record Auditel su Raiuno: «Una detective fragile e ironica. Che insegue con tenacia i suoi sogni»

di **Giovanni Bogani**

Tutti i colori di *Blanca*, la fiction Rai che è la vera rivelazione della stagione, sono in lei. Nella sua energia, nella sua forza, nel suo entusiasmo. Maria Chiara Giannetta, 29 anni, interpreta il personaggio di una detective cieca - dicono così, nella fiction, e non usano l'eufemismo «non vedente» - nella più colorata, più giovane, pop e "rivoluzionaria" delle fiction Rai. *Blanca* è approdata in prima serata su Raiuno, e ha sbancato. Quasi cinque milioni e mezzo di spettatori, lunedì scorso, per la 2ª puntata (share 24%), dopo i 5 milioni e 672mila della prima puntata (share 26%). Diretta da Jan Maria Michellini, ambientata a Genova, colonna sonora funk-jazz dei Calibro 35, la serie in 6 episodi è tratta dai romanzi di Patrizia Rinaldi che vedono protagonista una poliziotta ipovedente, interpretata appunto da Maria Chiara Giannetta, foggiana, adesso sul set della prossima stagione di *Don Matteo*, in cui - con il suo personaggio del capitano - è ormai di casa.

Maria Chiara, fra i consulenti della serie c'è Andrea Bocelli, che le ha regalato consigli, a partire dalla sua esperienza. Che cosa vi siete detti?

«Andrea è stato generosissimo. Mi ha raccontato molto del suo atteggiamento, del suo carattere. Andrea si muove nei luoghi come se ci vedesse, è coraggioso: mi ha dato il coraggio di osare, di interpretare una persona



Maria Chiara Giannetta, l'attrice (29 anni) di "Blanca" su Raiuno, con il bulldog femmina che interpreta il cane guida Linneo

cieca che non ha paura di muoversi».

Come si è preparata al ruolo?

«Alcune letture mi hanno aiutata: *Il dono oscuro* di John M. Hull, per esempio, che è il diario di un uomo diventato cieco a quarant'anni. Un racconto preciso, asciutto, toccante sulla cecità,

L'AIUTO DELLA STAR

«Tanti consigli mi sono stati dati da Andrea Bocelli. Un uomo coraggioso»

tà, che ha entusiasmato il neurologo Oliver Sacks».

E poi?

«Ho imparato a cucinare bendata, e a ballare. Cucinare non è uno scherzo: per affettare la cipolla senza farti male ci metti dieci volte il tempo "normale", per preparare un piatto di pasta ci metti tre ore. I ciechi hanno necessariamente un rapporto diverso col tempo».

Nella serie si dice sempre «cieca», non si usa il termine «non vedente». Una scelta precisa. «Me lo hanno insegnato loro: preferiscono un termine chiaro,

onesto. Poi, come si dice nel primo episodio, la parola "cieco" non è un'offesa».

Cosa sente di avere dato al personaggio di assolutamente suo?

«Forse l'ironia. Tra le fragilità di una ragazza di trent'anni che insegue il suo sogno».

Per lei come è stato seguire il suo sogno, fare l'attrice?

«Era un sogno molto chiaro, fin da piccola. Ho seguito il flusso, l'onda. Sono andata a Roma, mi sono iscritta al Centro sperimentale, ho iniziato con piccole cose a teatro, poi sono venuti cine-

ma e tv. Ho sempre vissuto tutto con serenità: sarei serena anche se domani dovessi cambiare lavoro. Se un giorno recitare dovesse diventare qualcosa che mi fa star male, cambierei».

Colpiscono i vestiti ipercolorati di Blanca.

«Ahahh! Meravigliosi. Jan, il regista, aveva immaginato una specie di divisa, un vestitino da eroe dei fumetti, una specie di

SENZA EUFEMISMI

«La mia eroina è cieca. Usiamo proprio questo termine in tv: non è un'offesa»

armatura con una cintura che diventa una protezione. I costumisti si sono ispirati alla *street art* berlinese, agli *instagrammer*, e alla fine hanno creato un costume da supereroe di fumetto, una fonte continua di luce in un commissariato buio».

Il rapporto con il cane che accompagna sempre Blanca come è stato?

«Normalmente i ciechi usano il labrador, ma il cane che mi ha accompagnata è davvero speciale. Era solo lei - perché è una femmina - quella giusta, con quegli occhi chiari, quella intelligenza. Ho passato un mese con lei prima di girare».

Aveva dei modelli cinematografici a cui ispirarsi?

«Mi ha colpito molto Audrey Hepburn in *Gli occhi della notte*. E anche Valeria Golino ne *Il colore nascosto delle cose* di Silvio Soldini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CAPOLAVORO

Uscito nel '72, venne condannato al rogo e riabilitato dalla censura nel 1987

I PROTAGONISTI

Bertolucci e Brando girarono la "scena del burro" senza dire a Maria cosa l'aspettava

Una serie tv di Cbs sul celeberrimo film

Penultimo tango a Parigi

Il racconto della lavorazione dal punto di vista della Schneider, giovane attrice traumatizzata dalle scene hot

La storia di come fu girato uno dei film che più hanno scandalizzato nella seconda metà del Novecento è al centro di una serie tv della Cbs: *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci verrà raccontato dal punto di vista della protagonista, l'attrice francese allora diciannovenne Maria Schneider. Lisa Brühlmann di *Killing Eve* e José Padilha di *Narcos* sono i registi della serie basata su una sceneggiatura di Jeremy Miller e Daniel Cohn.

Tango ricostruisce i 18 mesi prima, durante e dopo la produzione del film, in cui la Schneider recita con Marlon Brando (allora 48enne).

Col film, un Bertolucci trentenne aveva messo in scena una sua fantasia sessuale: l'amore con una sconosciuta incontrata per strada, ma ora la serie «racconterà la storia di due uomini che hanno abusato di una giovane donna senza esperienza in nome dell'arte. Lo fecero davanti alla macchina da presa e la scena che ne è venuta fuori (la cosiddetta "scena del burro") è entrata nel canone di un film importante applaudito da critica e pubblico», ha spiegato Padilha: «Bertolucci e Brando si crogiola-

rono nel loro successo, ma la sofferenza di Maria è stata trascurata».

Uscito nel 1972, *Ultimo tango* si rivelò un trionfo al box office incassando 36 milioni di dollari dell'epoca solo nelle sale Usa, il record dell'anno. In Italia fu un caso: condannato al rogo nel 1976 (salvate alcune copie oggi conservate alla Cineteca Nazionale), fu poi riabilitato dalla censura nel 1987. Intanto Brando e Bertolucci venivano candidati agli Oscar: un trattamento agli antipodi di quello riservato alla Schneider, pagata appena 4mila dollari e vittima di traumi per l'esperienza delle riprese, ammessi molti anni dopo dal regista che si scusò con lei, ma troppo tardi. Prigioniera della parte di Jeanne, la Schneider è morta nel 2011 e per tutta la vita ha portato rancore a Bertolucci (scomparso nel 2018): «Quella scena non volevo farla», diceva: «Mi sono sentita quasi violentata».



Advertisement

Advertisement



Ben Butler
 Digital Staff
 Writer



NEW PLANS FOR CINEMA AND LEISURE COMPLEX

📅 2 Dec 2021 📍 North West 🏠 Property



A new planning application for a multimillion-pound cinema and leisure complex has been lodged by Preston City Council.

Since the Animate scheme was first proposed, plans have progressed to improve the previously consented proposals and respond to the current leisure market trends.

The plans include an eight-screen cinema, 16-lane bowling alley, competitive social unit, five family restaurants; a street food hub, public realm improvements, 164 space car park, a Changing Places' facility and associated servicing arrangements.

The Animate scheme aims to bring growth and development to the city centre, create a quality leisure destination to bring families back into Preston and make the city the 'place to be'.

It will also set to generate more than £7m of extra economic activity every year while creating 140 full time equivalent jobs.

The application has now been submitted to Preston City Council's planning department.

A period of consultation will be open to allow the public the opportunity to express their views on the proposed development.

The application will be considered and decided by the planning

MOST READ



The Sandon Complex put up for sale through Christie & Co



51-storey residential towers plans submitted



Blue Prism takeover battle
 hot up as new offer recommended



Sales Geek launches in London

committee. Subject to achieving planning permission work is programmed to begin on site in summer 2022.

Cllr Matthew Brown, leader of Preston City Council, said: "This planning application is the vital next step in the Animate scheme, which aims to bring key investment and jobs to benefit the people of Preston, as well as stimulating investment in the surrounding area. It is a central part of our ambitions for a more democratic local economy with the asset retained in city ownership once developed.

"The scheme aims to enhance the leisure offer within the city centre, build resiliency as we recover from Covid and make Preston a key destination to live, work and visit.

"Now the application has been submitted, it will be considered by the planning committee who will make their decision over the coming weeks."

Andrew Dewhurst, director of Maple Grove Developments, added: "This joint planning application, submitted by Preston City Council and Maple Grove Developments aims to create a leading leisure destination within the city centre.

"We've worked closely with the City Council and Leach Rhodes Walker Architects in developing the design and scheme content, to ensure the Animate project will meet the goal of creating a thriving, sustainable city centre offer for everyone to enjoy."



SUBSCRIBE TO OUR EMAIL NEWSLETTERS

REGISTER NOW - IT'S FREE!

SECTOR NEWS



Work completes on first phase of Skyline 2 refurb

🕒 1 Dec 2021

📍 North West



Former mill site to be regenerated

🕒 1 Dec 2021

📍 North West



Legat Owen completes £3.75m deal

🕒 1 Dec 2021

📍 North West



Extra care scheme completes with Lloyds Bank support

🕒 1 Dec 2021

📍 North West

SPONSORED FINANCIAL CONTENT

Online Streaming Service Market Next Big Thing | Major Giants Netflix, Baidu, Balaji Telefilms

Date
12/2/2021 3:19:40 AM

Share on Facebook

Tweet on Twitter



(MENAFN- iCrowdNewsWire)

>

The latest research on “Global Online Streaming Service Report 2021” offered by HTF MI provides a comprehensive investigation into the geographical landscape, industry size along with the revenue estimation of the business. Additionally, the report also highlights the challenges impeding market growth and expansion strategies employed by leading companies in the “Market”.

Get Free Sample PDF including full TOC, Tables and Figures and Available customizations) in Global Online Streaming Service:

Proceeding further, the business intelligence report of Market incorporates segmentation studies including product and application categories, and Regional-level analysis of the top geographies. Moving to the market competitive scenario, product and service offering of the prominent organizations along with business strategies employed by them to maintain a strong hold in this marketplace are reviewed thoroughly.

The statistical information presented in this report is predicated on the Online Streaming Service in Government marketplace primary, secondary investigation and study, and media release. This comprises data via a global group of expertise from Online Streaming Service in Government notable players to provide the latest information on the

international Online Streaming Service in Government marketplace. Moving forward, segmentation analysis is obviously explained considering all the significant probabilities pertinent to Market in Government market conditions.

PESTLE Analysis of Global Online Streaming Service Market

- Political (Political policy and stability as well as trade, fiscal and taxation policies)
- Economical (Interest rates, employment or unemployment rates, raw material costs and foreign exchange rates)
- Social (Changing family demographics, education levels, cultural trends, attitude changes and changes in lifestyles)
- Technological (Changes in digital or mobile technology, automation, research and development)
- Legal (Employment legislation, consumer law, health and safety, international as well as trade regulation and restrictions)
- Environmental (Climate, recycling procedures, carbon footprint, waste disposal and sustainability)

Have Any Query? Ask Our Expert @:

The market share (by revenue) for the public players will be based on the information available in the public domain, and for the private players, such information will be provided on best effort basis, which will entirely be based on primary interviews and latest developments of the companies

Global Online Streaming Service market competition by TOP Players are,

Netflix Inc., Baidu Inc., Balaji Telefilms Ltd., Eros International Plc, iflix Ltd., The Walt Disney Co., Alibaba Group Holding Ltd., Spotify Technology SA & Tencent Holdings Ltd.

On the basis of product, the Online Streaming Service market research displays the revenue, price, market share and growth rate of each type, primarily split into,

Online video streaming & Online music streaming

On the basis of the end users, the Online Streaming Service

market research focuses on the status and outlook for major applications, consumption (sales), market share and growth rate for each application, including

Personal & Commercial

Check Complete Report Details of market @

The market report primarily will help you to realize and find out the most forbidding and upsetting driving powers of Online Streaming Service in marketplace with anticipating the consequences on the worldwide industry.

This Online Streaming Service market report studies the top producers and consumers, focuses on product capacity, value, consumption, market share and growth opportunity in these key regions, covering

North America (United States, Canada and Mexico)

Europe (Germany, France, UK, Russia and Italy)

Asia-Pacific (China, Japan, Korea, India and Southeast Asia)

South America (Brazil, Argentina, Colombia etc.)

Middle East and Africa (Saudi Arabia, UAE, Egypt, Nigeria and South Africa)

Book this market research study 2020-2025 Global Online Streaming Service Market Report – Production and Consumption Professional Analysis (Impact of COVID-19) @

Thanks for reading this article; you can also get individual chapter wise section or region wise report version like North America, Europe or Asia.

MENAFN02122021003318003403ID1103291600

 iCrowdNewswire

Legal Disclaimer:

MENAFN provides the information “as is” without warranty of any kind. We do not accept any responsibility or liability for the accuracy, content, images, videos, licenses, completeness, legality, or reliability of the information contained in this article. If you have any complaints or copyright issues related to this article, kindly contact the provider

above.

Tags Label | Comments No comment | Category | Date 12/2/2021

Most popular stories



Narrowband IoT (NB-IoT) Chipset Market Trends Over 2021-2030 and Busin...



Azerbaijani currency rates for December 2...



Trade Finance Market Size is Expected to Reach \$90.21 Billion by 2030...



Ukraine implementing 8 projects worth EUR 1.7B in cooperation with EBR...



Baku Book Center hosts book presentation of writer Charlie MacKesy, tr...



Canada, Britain reiterate support for Ukraine...



Qatar - DFI's drive-in cinema at Lusail to enthrall audience

Date
12/2/2021 2:26:51 AM

Share on Facebook

Tweet on Twitter



(MENAFN- The Peninsula)

Doha: Following an incredible public response to the drive-In screenings at this year's Ajyal Film Festival, the Doha Film Institute (DFI) will continue to give audience the open-air cinema experience in Lusail throughout December 2021, in partnership with Qatar Tourism.

From today until December 25, DFI's drive-in cinema will feature an exciting line-up, including Disney classics, animated family favourites, and specially selected "Made in Qatar" films created by local talent. Audience of all age groups are invited to enjoy the open-air cinema during the cool winter weather, bringing the community together at

safe social distances.

Fatma Hassan Alremaihi, Chief Executive Officer of the Doha Film Institute, said: "The current global situation has shown us the necessity of purpose-driven initiatives that keep our minds and creative spirits active in times of isolation, and the drive-in format provides a safe and enjoyable communal film going experience for audiences. A retro favourite, the drive-in during the pandemic is being reimagined across the world, and these experiences help create lasting memories for the audiences lucky enough to enjoy them in person. A crowd-pleasing highlight of Ajyal, DFI's drive-in cinema at Lusail in partnership with Qatar Tourism returns with a diverse line-up of family-friendly titles to appeal to all members of the family."

The first week of films will be the 'Disney Anniversaries Series'. Screening at 7pm, the line-up features, Dumbo (United States/1941) by Ben Sharpsteen, Samuel Armstrong, Norm Ferguson, Wilfred Jackson, Bill Roberts, Jack Kinney, and John Elliotte today. The live-action 101 Dalmatians (United States, United Kingdom/1996) by Stephen Herek will screen on tomorrow (December 3), followed by Beauty and the Beast (United States/1991) by Gary Trousdale, Kirk Wise on December 4.

The 'Big and Small Series' starts on December 9 with Abominable (United States, China, Japan/2019) by Jill Culton, followed by Despicable Me (United States, France, Japan/2010) by Pierre Coffin and Chris Renaud on December 10, and Minions (United States, Japan, France/2015) by Pierre Coffin and Kyle Balda, on December 11.

To mark Qatar National Day, the popular Made in Qatar programme featuring a selection of films created by homegrown talent will screen on December 16 at 7pm.

This year's drive-in programme will close with 'The Festive Series', beginning on December 23 with Home Alone 1 (United States/1990) by Chris Columbus, followed by Home Alone 2: Lost in New York (United States/1992) by Chris Columbus on December 24 and concluding with The Santa Clause (United States, Canada/1994) by John Pasquin on December 25.

MENAFN02122021000063011010ID1103291284



Legal Disclaimer:

MENAFN provides the information "as is" without warranty of any kind. We do not accept any responsibility or liability for the accuracy, content, images, videos, licenses, completeness, legality, or reliability of the information contained in this article. If you have any complaints or copyright issues related to this article, kindly contact the provider above.

 Tags
Label

 Comments
No comment

 Category

 Date
12/2/2021

Most popular stories



Afghanistan -
NASA promises
nuclear power
plant on the
moon by 2030...



Finally
'Marakkar' hits
the screens,
Mohanlal arrives
to see first sh...



Love it or hate
it, TikTok is
changing the
music industry...



UNRWA chief
warns
Palestinian
refugee agency
facing funding
shortfall...



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office France : Encanto en force, Aline franchit le million

Box-office France : Encanto en force, Aline franchit le million

1 déc. 2021 à 17:20



Brigitte Baronnet - Journaliste

Passionnée par le cinéma français, adorant arpenter les festivals, Brigitte Baronnet est journaliste pour AlloCiné depuis 10 ans. Elle anime le podcast Spotlight.

"Encanto", le nouveau Disney, arrive logiquement en tête du box-office France de la semaine. "House of Gucci", 2ème, démarre bien. "Les Bodin's" sont aux portes du million d'entrées, tandis qu'"Aline" franchit ce cap symbolique.



BOX-OFFICE DU 24 AU 30 NOVEMBRE 2021 : LE TOP 10

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
1 (Nouveauté)	Encanto, la fantastique famill...	526 906	526 906
2 (1er)	Les Bodin's en Thaïlande	330 688	910 869

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
3 (Nouveauté)	House of Gucci	293 474	293 474
4 (2ème)	Aline	191 109	1 087 526
5 (3ème)	Les Eternels	123 205	1 579 070
6 (Nouveauté)	Resident Evil : Bienvenue à ...	110 288	110 288
7 (4ème)	On est fait pour s'entendre	102 040	260 962
8 (Nouveauté)	De son vivant	90 106	90 106
9 (Nouveauté)	Suprêmes	77 095	77 095
10 (5ème)	Amants	72 186	207 266

À

RETENIR

Plus de 500 000 curieux étaient au rendez-vous pour l'arrivée au cinéma du nouveau Disney, Encanto, la fantastique famille Madrigal. Ce Disney de Noël devrait continuer son parcours jusqu'aux fêtes de fin d'année, et toucher un large public familial pendant cette période. Le film s'impose en tête du box-office dès sa première semaine d'exploitation.

Encanto, la fantastique famille Madrigal

1h 43min
De Byron Howard, Jared Bush, Charise Castro Smith

PRESSE

★★★★★ 3,7

SPECTATEURS

★★★★★ 3,7

SÉANCES (1 195)

Encanto devance Les Bodin's en Thaïlande qui fédère un large public, essentiellement hors de Paris. La comédie devrait sans problème franchir le million dès la fin de la semaine. Aline de Valérie Lemerrier vient justement de passer le million, et se place en 4ème position, en attirant près de 200 000 spectateurs supplémentaires.

Côté nouveautés, outre Encanto, House of Gucci est proche des 300 000 billets vendus en une semaine. Le film de Ridley Scott, 3ème du top, démarre mieux que [Le Dernier Duel](#), autre film du cinéaste avec Adam Driver, sorti le mois dernier. Resident Evil: Bienvenue à Raccoon City dépasse les 110 000 entrées en première semaine.

C'est plus compliqué pour les autres nouveautés de la semaine : De son vivant d'Emmanuelle Bercot, Suprêmes d'Audrey Estrougo et [L'Evenement](#) d'Audrey Diwan ne dépassent pas les 100 000 entrées,

Suprêmes : Comment Sandor Funtek et Théo Christine sont devenus Kool Shen et JoeyStarr



Suprêmes : Comment Sandor Funtek et Théo Christine sont devenus Kool Shen et Joey Starr

Source : *Boxofficepro*

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[House of Gucci : la choquante histoire vraie à l'origine du film avec Lady Gaga et Adam Driver](#)

[Encanto : le merveilleux Disney de Noël vu par ses réalisateurs](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Covid: Swansea's Cinema & Co reopens, defying court order

6 minutes ago



Coronavirus pandemic



About 20 people have entered the cinema and pizzas have been delivered

A cinema owner has defied a court order and reopened, one day after being ordered to shut by a judge for refusing to ask customers for Covid passes.

The website of Cinema & Co in Swansea says Santa Claus: The Movie was listed to start at 16:30 GMT on Wednesday.

About 20 people are inside the building and pizzas have been delivered.

An employee was asked by a BBC reporter whether they were open, but said queries had to be emailed, so an email has been sent to the firm.

Owner **Anna Redfern was warned in Swansea Magistrates' Court on Tuesday** that if her business reopened, there would be an application for her to be found in contempt of court.

District judge Neale Thomas told Ms Redfern to "stop listening to the siren voices" when he told her she was to close the business.

- [What is a Covid pass and how do I get one?](#)
- [Minister urges caution over Christmas socialising](#)

Her court appearance came after she defied a council notice to close, having refused to ask customers for Covid passes.

She was also due to appear in court last week **but failed to show**, so was then **ordered to close by the Welsh government**.



| Anna Redfern was served with a council closure notice on 18 November

Ms Redfern refused to comply with Welsh government rules, claiming they were "unfair" and "killing the entertainment industry".

She appeared in court for Tuesday's hearing, where she was ordered to pay Swansea council's legal costs of £5,265, to which she replied: "I don't want to pay for it."

The court heard environmental health officers visited her business and found no Covid risk assessment had been carried out, there was no hand sanitiser and no proper hand washing facilities.



| Judge Neale Thomas told Ms Redfern to "stop listening to the siren voices"

Following the court's decision to shut the cinema, Lee Reynolds, representing Swansea council, told the court if the business reopened there would be an application for Ms Redfern to be found in contempt of court.

"She may receive eventually a custodial sentence," he said.

The **NHS Covid Pass** is available digitally but you need to register for an NHS login via the website.

Related Topics

[Coronavirus vaccines](#)[Swansea](#)[Cinemas](#)[Vaccine passports](#)[Coronavirus pandemic](#)

More on this story

Cinema refuses to follow law on Covid passes

16 November

Covid pass row cinema ordered to close by judge

23 hours ago

Covid pass row cinema ordered to shut again

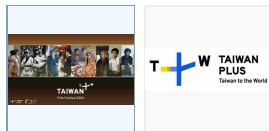
4 days ago



TaiwanPlus ha ideato il suo primo festival del cinema per far conoscere 10 film taiwanesi tra cui i primi classici di Ang Lee



Taiwan+ Film Festival 2021 is on! (Photo: Business Wire)



December 01, 2021 08:23 AM Eastern Standard Time

TAIPEI, Taiwan--(BUSINESS WIRE)--TaiwanPlus, un nuovo servizio globale di video streaming in lingua inglese, ha lanciato il programma Taiwan Cinema con una selezione di dieci pellicole esemplificative della diversità della cultura, delle popolazioni e della storia di Taiwan. La raccolta più significativa è la trilogia "Father Knows Best" di Ang Lee. In particolare, questa è la prima volta che le pellicole sono disponibili insieme per essere trasmesse in streaming online. La forza del regista Lee nel riunire i membri della famiglia per creare tensione e momenti di tenerezza e comicità traspare in questa trilogia che comprende PUSHING HANDS (1991), EAT DRINK MAN WOMAN [Mangiare bere uomo donna] (1994) e THE WEDDING BANQUET [Il banchetto di nozze] (1993).

Il famoso attore Sihung Lung recita la parte del consumato padre taiwanese in ruoli che evocano la dolce amarezza di un uomo che, sul far della vecchiaia, cerca di riunire tutti i membri della famiglia.

Il testo originale del presente annuncio, redatto nella lingua di partenza, è la versione ufficiale che fa fede. Le traduzioni sono offerte unicamente per comodità del lettore e devono rinviare al testo in lingua originale, che è l'unico giuridicamente valido.

Contacts

Vicky Hsu

pr@taiwanplus.com



TAIWANPLUS

Release Versions

[English](#) [Spanish \(Summary\)](#)

[Dutch \(Summary\)](#) [Italian \(Summary\)](#)

[More News](#)

Contacts

Vicky Hsu

pr@taiwanplus.com

Box Office: 'Spider-Man: No Way Home' Is Chasing Pandemic-Era Triple Crown

'Spider-Man: No Way Home' Is Chasing The 2021 Box Office Triple Crown

Tom Holland in Spider-Man No Way Home

Sony

To the surprise of nobody, Spider-Man: No Way Home shattered pre-sale records for the "pandemic era," notching the best single-day transactions recorded by Fandango since Avengers: Endgame, notching bigger first-day sales than Avengers: Infinity War, Spider-Man: No Way Home, Star Wars: The Last Jedi and Star Wars: The Rise of Skywalker. Of course, pre-sales aren't a one-to-one correlation with eventual box office, as we should have learned when Solo: A Star Wars Story (\$215 million domestic from a \$103 million Fri-Mon opening) had a bigger first-day pre-sale than Black Panther (\$700 million from a \$242 million Fri-Mon debut). Nonetheless, there's little doubt that Jon Watts' third MCU Peter Parker passion play is set to crush all relevant pandemic-era records when it opens three weeks from tomorrow night. The goal is to become the biggest-grossing Hollywood movie of (at least) the last two years.

Spider-Man: Homecoming earned \$334 million domestic and \$881 million worldwide in 2017, while Spider-Man: Far from Home earned \$390 million domestic and (partially thanks to a 71% jump in China and \$199 million gross there) \$1.31 billion worldwide in summer 2019. I cannot say if the new normal for China implies a gross closer to Free Guy (\$95 million) than F9 (\$203 million), but Godzilla Vs. Kong (\$188 million) offers hope for the latter. However, here's one box office milestone it may not notch: It won't score the biggest single-territory gross of the year, as it probably isn't going to earn as much in North America as Detective Chinatown 3 (\$690 million), Hi, Mom (\$835 million) and The Battle at Lake Changjin (\$890 million) earned in China alone. North America may never notch the "biggest single-territory gross of the year" milestone ever again.

That said, it's all-but-certain that the Tom Holland/Zendaya/Benedict Cumberbatch multiverse-hopping adventure will earn more in North America than the \$225 million earned by Walt Disney's Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings. Barring a miracle from Matrix 4, Sing 2 or West Side Story, the 2020/2021 season will end with three of the four-biggest domestic earners (Bad Boys For Life, Venom: Let There Be Carnage and Spider-Man: No Way Home) coming not from Disney but from Sony. Not even counting the Chinese biggies, Disney's biggest overseas earner in 2021 remains Eternals with just \$217 million. That's behind Universal's No Time to Die (\$598 million) and F9 (\$553 million), Warner Bros.' Godzilla Vs. Kong (\$367 million) and Dune (\$272 million) and Sony's Venom: Let There Be Carnage (\$260 million). We'll see if anything that's left (including The King's Man) can top even \$300 million overseas.

But surely Spider-Man: No Way Home is going to pass wherever Daniel Craig's fifth and final James Bond movie ends up, right? It's likely, but not assured. Inflation and overseas expansion notwithstanding, Amazing Spider-Man and Amazing Spider-Man 2 grossed over/under \$500 million outside of North America, while the Sam Raimi trilogy earned \$418 million in 2002, \$416 million in 2004 and \$558 million in 2007. Homecoming earned "just" \$545 million overseas in 2017, while Far from Home grossed \$741 million, including the aforementioned \$199 million in China. Up until 2019, the biggest-grossing Spidey movie was still Spider-Man 3 with \$890 million global. The Internet is excited about previous Spider-Man franchise characters reprising, but do general moviegoers care about seeing Jamie Foxx's Electro back again? If not, then No Way Home may have to settle for "most of the money" instead of "all the money." Even if China gives it a F9-sized drop (51% of what Fate of the Furious earned), I wouldn't bet against Spider-Man 3 version 2.0 earning at least enough here, there and everywhere to become the biggest non-Chinese global grosser of 2020 and 2021. The film is probably going to do "good to great" business in almost every conceivable territory, as opposed to F9 and Godzilla Vs. Kong overperforming in China or No Time to Die crushing it outside of North America (\$160 million) and China (\$60 million). Even \$105 million in China, \$425 million elsewhere outside of North America and even \$235 million domestic would still give it \$765 million worldwide. If that seems like a low-ball, well, it is and that's intentional. Anything remotely higher than that (and the film could notch a \$150 million domestic debut) would send it over \$800 million.

At least some of the end-result will depend on reviews (Is the seemingly nostalgia-centric sequel going to fall into Rise of Skywalker traps? Will it play well to kids and general audiences who aren't necessarily going weep if Andrew Garfield shows up?), the Covid variables as they exist by mid-December and how the rest of the big Christmas releases perform concurrently. Spider-Man: No Way Home is almost certain to be the biggest domestic earner of 2020 and

2021, with a halfway decent chance of surpassing No Time to Die 's overseas and global cume. Can it become the year's biggest domestic, overseas and global earner in one-fell swoop? Well, ironically, that third benchmark may depend on it performing as well in North America as it would have in non-Covid times, which the likes of Venom 2 and Halloween Kills have shown is absolutely possible.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#) . Check out [my website](#) . Send me a secure tip .



Covid: Swansea cinema ordered to close and pay £5,000 council costs in coronavirus rules row

WALES | CORONAVIRUS | SWANSEA COUNCIL

🕒 Wednesday 1 December 2021, 10:47am



Cinema & Co owner, Anna Redfern, disputed an application made by Swansea Council to have her business shut down on public health grounds.

A judge has ordered an independent cinema to close and pay £5,000 to the local authority after becoming embroiled in a row over Covid rules.

Cinema & Co owner, Anna Redfern, appeared before Swansea Magistrates' Court on Tuesday to dispute an application made by **Swansea Council** to have her business shut down on public health grounds.

Swansea Council initially ordered the cinema, on Castle Street, to close for 28 days after Ms Redfern publicly refused to enforce the Covid Pass scheme, which was brought in for all cinemas and theatres in Wales this month.

In support of the city council, the Welsh Government issued a directive ordering the premises to close under the Coronavirus Act 2020.

The mother-of-two reopened the next day and continued serving customers up until Sunday when the cinema held a screening of Dr Seuss' *How The Grinch Stole Christmas*, an event which was sold out according to the cinema's social media pages.

Swansea took the case to court in the hope it would force Ms Redfern to remain closed for a period.

The council's solicitor Lee Reynolds said the premises presented



a “clear risk to public health” and said Ms Redfern had not challenged any of the local authority’s reasonings for closure.



Anna Redfern, owner of Cinema & Co in Swansea, made the decision not to follow the Covid pass scheme.

Describing Ms Redfern’s behaviour and that of her business, he said: “It’s very much ‘we don’t want to abide by the law, the law doesn’t apply to us, we’re above the law’.”

He continued: “The reality is we say, the way these premises are being run, it is as if Covid simply does not exist.

“The important point we rely upon, whilst it is accepted we will never be able to prove that the premises are infected, they may be infected.

“Businesses are given directions to minimise the risk of infection and contamination, and the way these premises are being run means they may be contaminated.”

Representing herself at the hearing, Ms Redfern called the attempt to close her cinema “illegal” and “fraudulent”, telling the judge: “I believe there is no case to answer.

“These allegations are not correct at all. I have a right to run my business. All I have done is give my customers the freedom of choice whether they want to come to my business or not.”

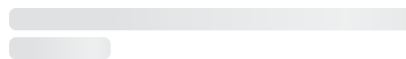
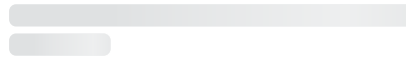
[> Covid passes: What are they and how is it different to a vaccine passport?](#)

[> How to get a Covid pass and where you need it as Welsh scheme extended](#)

[> What the Welsh public really think about Covid passes](#)

She claimed the closure of her cinema had caused a “ripple effect on the local community”.

But she did not dispute the council’s grounds for the application, which included not having risk assessments, hand-washing facilities, or hand sanitisation stations, or appropriate signage.



An application made by Ms Redfern to adjourn the hearing was denied by the judge.

Ms Redfern had not attended the previous hearing held last week which was adjourned after District Judge Neale Thomas requested further documents from the council.

The cinema owner said she objected to the intervention by the Welsh Government.

But Judge Thomas told Ms Redfern: "This application has been brought under an act of Parliament, it's not a matter of the Welsh Assembly.

"You have to distinguish between what I'm being asked to deal with today and not the wider issues."



A QR code from the NHS website is one of the 3 examples of a Covid pass

Granting the application, Judge Thomas said: "It's clear from the evidence, the local authority is trying to do no more than their job. To try and reduce the risk of a transmission of a disease."

Ms Redfern was also ordered to pay the council's costs of £5,265.

Asked by the judge if she had any comment to make about the fine, Ms Redfern said: "Well yes, I don't want to pay them."

Mr Reynolds asked the judge to urge Ms Redfern to adhere to the order, saying that if she continued to open she could now be found in contempt of court and put in prison.

"This was simply unnecessary. Had she (Ms Redfern) only worked with the local authority, this matter would have been dealt with a considerable time ago," he said.

Mr Reynolds said the order was not an "attack" on cinemas in Wales, which he said had "behaved in an exemplary fashion".

"This is about this premises in particular, and how this premises has been poorly run," he added.

WALES | CORONAVIRUS | SWANSEA COUNCIL

Homepage > Equities > United States > Nyse > IMAX Corporation > News > Summary IMAX CA45245E1097

IMAX CORPORATION (IMAX)

Real-time Estimate Cboe BZX - 12/01 03:19:13 pm  **16.05 USD -2.67%**

02:51p **SHAKESPEARE AT THE CINEMA** : The Tragedy of Macbeth Global IMAX® Event PU
 11/30 IMAX Corporation to Present at the Wells Fargo 5th Annual Virtual TMT Summit and... PR
 11/24 **IMAX** : Dune is Returning to IMAX® Theatres Starting December 3 PU

Summary Quotes Charts **News** Ratings Calendar Company Financials Consensus Revisions

Summary | Most relevant | All News | Analyst Reco. | Other languages | Press Releases | Official Publications | Sector news



Shakespeare at the Cinema: The Tragedy of Macbeth Global IMAX® Event

12/01/2021 | 02:51pm EST



Shakespeare at the Cinema: The Tragedy of Macbeth Global IMAX® Event
Dec 1, 2021

On December 5, A24 and Apple TV present a free, one-day-only global IMAX screening event for *The Tragedy of Macbeth*. Q&A to follow with Joel Coen & Frances McDormand, live-streamed across locations from AMC Lincoln Square.*

For more information, visit: shakespeareatthecinema.com.

*All locations will be free & first come, first served.

Attachments

- [Original Link](#)
- [Original Document](#)
- [Permalink](#)

Disclaimer

IMAX Corporation published this content on **01 December 2021** and is solely responsible for the information contained therein. Distributed by [Public](#), unedited and unaltered, on **01 December 2021 19:50:00 UTC**.

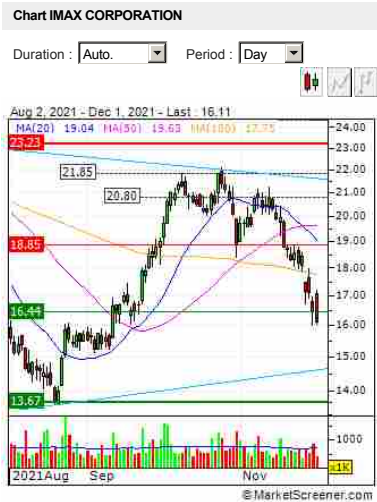
© Publicnow 2021



Financials (USD)

Sales 2021	226 M	Capitalization	974 M
Net income 2021	-29,1 M	EV / Sales 2021	4,41x
Net Debt 2021	25,3 M	EV / Sales 2022	2,83x
P/E ratio 2021	-38,5x	Nbr of Employees	622
Yield 2021	-	Free-Float	83,2%

[» More Financials](#)



[» Full-screen chart](#)

Technical analysis trends IMAX CORPORATION

	Short Term	Mid-Term	Long Term
Trends	Bearish	Neutral	Neutral

[» Technical analysis](#)

All news about IMAX CORPORATION

02:51p	SHAKESPEARE AT THE CINEMA : The Tragedy of Macbeth Global IMAX® Event	PU
11/30	IMAX Corporation to Present at the Wells Fargo 5th Annual Virtual TMT Summit and the UB..	PR
11/24	IMAX : Dune is Returning to IMAX® Theatres Starting December 3	PU
11/12	AMC Entertainment Recovering as More Movies Being Released, Barrington Research Says	MT
11/09	IMAX® EXCLUSIVE GHOSTBUSTERS : Afterlife Fan Event	PU
11/08	Communications Services Down As Traders Hedge On Deal Prospects -- Communications Servi..	DJ
11/08	Imax, Walt Disney, DTS Announce Launch of IMAX Enhanced on Disney+ With Select Marvel T..	MT
11/08	IMAX Enhanced to Launch on Disney+ with Titles from the Marvel Cinematic Universe in IM..	CI
11/01	Colliers Securities Raises Price Target for Imax to \$27 From \$22, Maintains Buy Rating	MT
11/01	Barrington Adjusts Price Target on Imax to \$25 From \$22 on Improved Company Outlook, Ma..	MT

Income Statement Evolution

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.



LOGIN

ENTERTAINMENT

December Streaming Guide: What to Watch on Disney+, HBO Max, Netflix, Hulu, and More

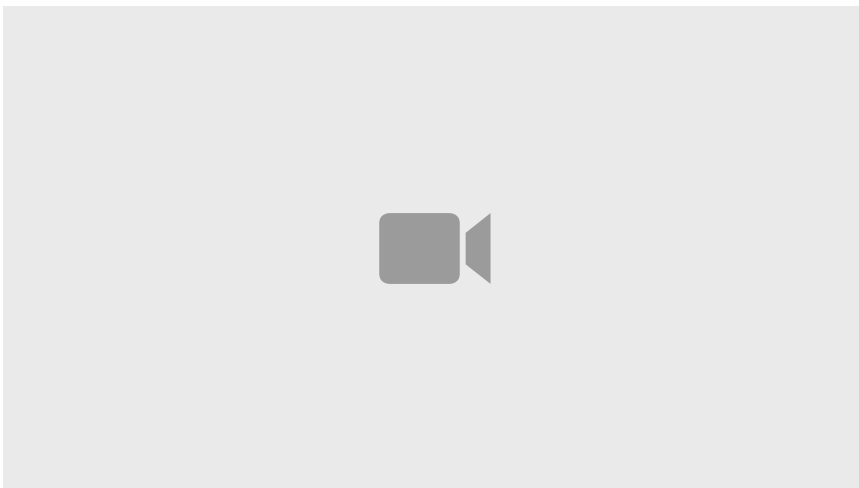


Lucasfilm Ltd. All Rights Reserved.

by [Matt Jussim](#)



We're here to answer the age-old question: What to watch tonight? The change of season doesn't just bring a new rotation of seasonal beer, it marks an onslaught of new TV shows and movies coming to streaming platforms and the silver screen.



In between your next [winter weekend trip](#), get some quality couch time in.

Whether it's things you missed, brand new premieres, or all-time classics, this month has some anticipated shows, movies, and documentaries coming to streaming platforms. Here's what to watch in December.

What To Watch on [Netflix](#): December 2021

Netflix is not playing around this month—the streamer is bringing multiple highly anticipated new seasons of shows right before the New Year, including Henry Cavill's fantasy action series [The Witcher](#) (December 17). Season 2 is expected to be more of a linear story after the first season jumped around multiple timelines, and Cavill himself has pushed for his character Geralt to “open up more” in these new episodes. If the action is anything close to what was in Season 1, fans should be in for a treat.

The fourth season of the Karate Kid sequel [Cobra Kai](#) (December 31) picks up with former rivals Daniel LaRusso (Ralph Macchio) and Johnny Lawrence (William Zabka)



teaming up to try and win the All-Valley Karate Tournament. Season 3 was Emmy-nominated for Outstanding Comedy Series and this run of episodes will mark the return of Terry Silver (Thomas Ian Griffith), who starred as an antagonist in 1989's *The Karate Kid Part III* and was an original founder of the Cobra Kai dojo.

Following Dwayne Johnson and Ryan Reynolds' *Red Notice* last month, Netflix has another major movie coming out with Adam McKay's climate satire *Don't Look Up* (December 24), which stars Leonardo DiCaprio and Jennifer Lawrence in lead roles. The two Academy Award winners are playing scientists who try to warn the world about an impending asteroid that could wipe out the world—but instead of any alarm they're met with indifference from everyone around them. The all-star cast also includes Meryl Streep, Jonah Hill, Ariana Grande, Timothee Chalamet, Kid Cudi, Chris Evans, and Cate Blanchett.

Along with those big releases, Netflix has some Oscar bait with the Western drama *Power of the Dog* (December 1), which stars Benedict Cumberbatch and Kirsten Dunst and has received strong reviews on the festival circuit this year. Final seasons are also a theme this month: The science fiction series *Lost in Space* (December 1) is coming back for its last eight episodes, while Season 5 – Volume 2 of the Spanish crime series *Money Heist* (December 3) is also premiering.

Some other fun movies to keep an eye on: Leonardo DiCaprio and Russell Crowe's 2008 CIA thriller *Body of Lies* starts streaming December 1, as does Bruce Willis's *Looper* (2012), Tom Cruise's *Minority Report* (2002), and the 2011 surfing drama *Soul Surfer*, which follows the story of Bethany Hamilton coming back to the sport after a shark attack.

What To Watch on HBO Max: December 2021

This one has been a long time coming: Nearly 20 years after the last film in the series, *The Matrix Resurrections* is bringing back Keanu Reeves for another action-packed ride. When things pick up, Reeves' Thomas Anderson/Neo is seemingly living a normal life in San Francisco, completely unaware of his amazing powers and the battles he went through in the previous movies. But when Morpheus (Yahya Abdul-Mateen II, taking over for Laurence Fishburne) offers him a way back, Anderson takes the right pill again, reopening his memories as Neo in the process. The action in the movie looks even more incredible than the groundbreaking stunts in the first three films of the series and Reeves is joined by a strong supporting cast that includes returns of *Matrix* actors Carrie-Anne Moss and Jada Pinkett Smith, as well as newcomers to the series like Jessica Henwick, Neil Patrick Harris, Priyanka Chopra Jonas and Christina Ricci.

Here's a [link](#) to the Matrix trailer.

If a TV series about the aftermath of a global pandemic isn't too on-the-nose for you, the miniseries *Station 11* starts up on December 16. Believe it or not, the series was already in development long before 2020. The show stars Mackenzie Davis (*Blade Runner 2049*) and Himesh Patel (*Tenet*) as survivors of a flu pandemic that wipes out most of the world. Based on Emily St. John Mandel's best-selling 2014 novel, it follows an eclectic cast of characters, including a group of actors and musicians who travel around the post-apocalyptic U.S. to perform for survivors. The creator of the show, Patrick

Somerville, also worked on the HBO series *The Leftovers*, which followed survivors after two percent of the world's population disappeared in an instant, so he knows a thing or two about post-apocalyptic stories.

Some other movies hitting the streamer this month includes *The Suicide Squad* (December 23) and *Space Jam: A New Legacy* (December 2), so if you missed these the first time around when they were in theaters and premiered on HBO Max, it's perfect time to catch up. *The Suicide Squad* is a huge improvement over 2016's *Suicide Squad*, with James Gunn (*Guardians of the Galaxy*) getting behind the camera and getting a hilarious and action-packed performance out of John Cena and Idris Elba. Cena also will be starring in a self-titled spinoff series about his character *Peacemaker*, which will come out early in 2022, so now is the perfect time to catch up on his adventure that leads into the series.

Other movies being added to the library include the 2007 Best Picture winner *No Country For Old Men*, Brad Pitt's neo-noir thriller *Se7en*, Vin Diesel's *xXx*, and Adam Sandler's *The Wedding Singer* (all December 1).

What To Watch on Disney Plus: December 2021

Pumped up for more Star Wars? With the next season of *The Mandalorian* not coming until 2022, fans will get a taste of that world again with *The Book of Boba Fett* (December 29). The seven-episode series picks up where Season 2 of *Mandalorian* left off, with Boba Fett (Temuera Morrison) sitting on the throne of the underworld with Fennec Shand (Ming-Na Wen) by his side. But just because this duo is sliding in for former gangster Jabba the Hutt, doesn't mean the criminals of the galaxy are going to all fall in line. The duo will have to balance giving the criminals of the underworld what they want while also trying to control things for themselves. Space action and blaster fights will be coming quickly and often on this series. Many of the same behind-the-scenes crew is coming to the series from the *Mandalorian*, including directors Robert Rodriguez, Jon Favreau, Dave Filoni, and Bryce Dallas Howard, as well as Academy Award-winning composer Ludwig Göransson.

After premiering last month, the finale of Marvel's *Hawkeye* will hit the streamer on December 22. The show has given Jeremy Renner's Clint Barton the chance to take center stage and introduced Hailee Steinfeld's Kate Bishop to the MCU. The series has taken major inspiration from the Matt Fraction run of the *Hawkeye* comic, which follows a more "street-level" story rather than an Avengers-sized adventure. *Hawkeye* marks the final MCU television series in 2021 and the last episode will air the week after *Spider-Man: No Way Home* premieres in theaters on December 17. One of the episodes this month is expected to include the appearance of Florence Pugh's Yelena Belova, who was introduced in *Black Widow* over the summer and is looking to avenge the death of her sister Natasha (Scarlett Johansson).

Looking to catch some movies this month? *Edward Scissorhands*, *Million Dollar Arm* (both December 3), *Tron: Legacy* (December 10), and *Home Alone 4* (December 17) are hitting the streamer.

What To Watch on Apple TV+: December 2021

Denzel Washington brings his gravitas to Shakespeare in the *Tragedy of Macbeth*, a

retelling of the classic from director Joel Coen (*No Country for Old Men*). This time it will be minus his usual directing partner, his brother Ethan, but along with Denzel in the title role, Frances McDormand is set to play Lady Macbeth. The two Oscar-winning actors star alongside a cast that includes Corey Hawkins, Harry Melling, and Brendan Gleeson.

Two-time Best Supporting Actor winner Mahershala Ali takes center stage in *Swan Song* (December 17), a science fiction drama that finds his character Cameron Turner grappling with a devastating choice. After being diagnosed as terminally ill, Cameron considers replacing himself with an exact clone that's fully healthy—but knowing that it wouldn't be the "real" him with his family anymore. Ali stars alongside Glenn Close and Naomie Harris in the film.

If you're feeling festive, the Christmas/New Year's special *Snoopy Presents: For Auld Lang Syne* starts streaming December 10. The animated film follows Lucy as she tries to throw a great New Year's Eve party following a very disappointing Christmas, as the rest of the Peanuts crew and Charlie Brown join in on the fun. This month also will see the finales of *The Shrink Next Door* (late December), with Paul Rudd and Will Ferrell, and the sci-fi action series *Invasion* (December 10). Both Rudd and Ferrell have been fantastic on the comedy/drama series, which follows a therapist that gets a bit too involved in his patient's life. We'd give more details about what's coming, but you'd be better off avoiding all spoilers for this story, as it takes some major twists and turns you would not expect.

What To Watch on Amazon Prime: December 2021

Amazon is looking to enter the Oscar race this season with Aaron Sorkin's biographical drama *Being the Ricardos* (December 21). Starring Oscar winners Nicole Kidman and Javier Bardem as Lucille Ball and Desi Arnaz, the film follows a week in the life of the couple as they film an episode of *I Love Lucy* and all the professional and personal problems that come with it. Along with Kidman and Bardem, the film has a deep supporting cast with J.K. Simmons, Nina Arianda, Tony Hale, Alia Shawkat, Jake Lacy, and Clark Gregg.

The sci-fi series *The Expanse* enters the final run of the show with Season 6 (December 10), with new episodes releasing each Friday. The show takes place in a solar system that's gripped by war in the future, with multiple factions battling for control. Amazon picked up the show in Season 4 when Syfy cancelled it and promised fans that it would complete the story, and now they'll get it with six more episodes for the final season. The showrunner of the series has teased a potential future for the show even after the final season, as the book series the show is based on has more stories that have yet to be adapted.

The first season of *The Wheel of Time*, Amazon's answer to *Game of Thrones*, continues through this month, with new episodes out every Friday and the finale coming on December 24. The show is an intriguing mix of fantasy and adventure as it follows Rosamund Pike's Moiraine, as she tries to find a mysterious figure who could be the key to saving the world. The show has already been picked up for Season 2 and Amazon has invested quite a lot of money in it, so now is the perfect time to catch up.

Need a sports fix? The documentary series *FC Bayern: Behind the Legend* (December 8)

comes out this month and follows the team through last year's Champions League final victory over Paris Saint-Germain through the recent 2021 season. The show will also tell the story of the history of the team and bring fans close to the pitch with behind-the-scenes footage of matches and into the locker room with players and coaches.

Plenty of movies will be available this month, including Will Ferrell's hilarious *Talladega Nights: The Ballad Of Ricky Bobby*, Seth Rogen's stoner comedy *Pineapple Express*, the Tom Clancy thriller *The Hunt For Red October*, Adam Sandler's football comedy *The Waterboy*, and Arnold Schwarzenegger's *End of Days* (all December 1).

What To Watch on Hulu: December 2021

The Gang is back. *It's Always Sunny in Philadelphia* (December 1) returns for Season 15, setting a record as the longest-running live-action comedy series in U.S. television history. As usual, Dennis (Glenn Howerton), Dee (Kaitlin Olson), Charlie (Charlie Day) Mac (Rob McElhenney), and Frank (Danny DeVito) will find themselves in all types of wild situations, and stories this season will include a look back on 2020, the Covid-19 pandemic, a trip to Ireland, and a do-it-yourself sequel to *Lethal Weapon*. Other options this month include a whole bunch of great moves, including George Clooney, Matt Damon, and Brad Pitt's Ocean series (*Ocean's Eleven*, *Twelve*, and *Thirteen*), Kevin Costner's sports classic *Bull Durham*, Denzel Washington's submarine thriller *Crimson Tide*, Bruce Willis's asteroid adventure *Armageddon*, Nicholas Cage's 90's classic *Con Air*, and the iconic comedy *The Princess Bride*.

Your Complete December Streaming Guide: What To Watch on Disney+, HBO Max, Netflix, Hulu, and More

What to Stream on Disney+

December 3

Christmas... Again?!

Diary of a Wimpy Kid

Disney Holiday Magic Quest

Edward Scissorhands

Ice Age

Ice Age: Continental Drift

Mickey & Minnie Wish Upon A Christmas

Million Dollar Arm

Mr. Popper's Penguins

The Rescue

December 8

The Chicken Squad (S1, 4 episodes)

Gabby Duran & The Unsittables (S2, 11 episodes)

Life Below Zero: Northern Territories (S1)

Muppet Babies (S3, 4 episodes)

Spidey And His Amazing Friends (S1, 4 episodes)

Welcome to Earth

Wicked Tuna: Outer Banks (S8, 10 episodes)



Amazon hires ViacomCBS exec Kelly Day to lead international streaming

By [Richard Middleton](#) | 4 minutes ago



Kelly Day

Amazon has hired ViacomCBS exec Kelly Day to lead its international streaming operations.

Day will take up the newly created role of VP of Prime Video International from January and reports into Mike Hopkins, SVP of Prime Video and Amazon Studios.

She will work with Amazon's myriad regional divisions and country directors on programming and content strategy. Her remit includes oversight of SVOD, TVOD and its Prime Video Channels business.

In a memo to staff, Hopkins said Day would "provide single-threaded business leadership for [Amazon] in our existing and new locales


Related Content



News round-up: SBS & Foxtel strike Oz Prime deals; Viaplay takes Keshet trio; Legend Media seeks Fremantle factual



Alchimie hires LGI Media's MD Sam Thompson as content chief



Keshet alum Gary Pudney's O4 strikes deal for music show 'Hydeout'



UK's BossaNova unveils second slate of 'original' productions



worldwide.”

Day was most recently president at ViacomCBS Networks International (VCNI), a role she [took up last year](#) that saw her working across the international roll-out of its streaming service Paramount+.

She had [previously been president of Viacom Digital Studios \(VDS\)](#) having joined the company [in 2017](#) from AwesomenessTV, which was then [acquired by Viacom in 2018](#).

Tags: [Amazon](#), [ViacomCBS](#)

MOST RECENT



Definitely founders Jon Green & Rachel Arnold to head up RDF creative team



BBC & C4 shows thrash Netflix's 'Squid Game' for viewers, according to new UK data



BBC Studios strikes development deal with Nigeria's EbonyLife



Arrow Int'l Media ups long-time exec duo to co-head production



FEATURES

[view all](#)

TBI Tech & Analysis: Unpacking Netflix & Amazon's European drama plans

2 days ago

How Arrow hit its target on doc about 'forgotten' AIDS pandemic

2 days ago

Unmasking AVOD's format potential

5 days ago

TBI Tech & Analysis: Why Netflix chose its new viewing metric

9 days ago

Going Green on 'BBC Children In Need' 2021 production

17th November 2021

TBI Tech & Analysis: Who's watching what on Netflix?

Anca investit dans de jeunes producteurs

Rose Brandford Griffith et Christophe Thoral reçoivent le soutien financier de Beta Film.

PRODUCTION Deux anciens dirigeants de Lagardère Studio, Rose Brandford Griffith (ex-directrice générale déléguée des productions France) et Christophe Thoral (ex-président du groupe de production revendu à Mediawan), s'associent pour faire émerger des talents dans la fiction et le cinéma. Ensemble, ils créent Anca pour « A new creative alliance », une structure qui investira en tant qu'actionnaire majoritaire dans des sociétés de producteurs qui veulent se lancer dans l'entrepreneuriat. Anca leur permettra d'accélérer leur développement en se focalisant sur la création.

Les deux fondateurs sont soutenus financièrement par Beta Film, le groupe allemand de production et de distribution

connu pour des séries comme *Babylon Berlin* ou *Gomorra*.

Les deux fondateurs sont très complémentaires, Rose Brandford Griffith apporte sa faculté à gérer les talents quand Christophe Thoral est davantage tourné vers le business.

« Nous ne serons pas nous-mêmes des producteurs, mais des mentors capables d'apporter un soutien sur mesure aux producteurs », explique Rose Brandford Griffith. « Anca va investir des tickets moyens d'environ un million d'euros soit pour aider un jeune talent à émerger soit pour accompagner une société de production plus mature et qui a besoin d'être soutenue. Mais cela ne nous interdit pas de réaliser des opérations plus importantes », souligne Christophe Thoral.

D'ici au début de l'année

2022, deux ou trois opérations devraient être signées. Mais Anca ne se rémunérant que sur les dividendes versés par les sociétés de production, il faudra attendre entre deux ou trois années pour gagner de l'argent.

Un groupe solide et à taille humaine

La nouvelle structure ne détient pas de propriété intellectuelle, ni de mandat de vente sur les contenus. Ce sera un holding apportant des moyens financiers, son carnet d'adresses chez les diffuseurs ainsi que des services de conseil, de veille et surtout un back-office efficace (gestion des contrats, des budgets de production). Si les producteurs qui rejoignent la nouvelle écurie décident de confier des mandats de distribution, Anca pourra les orienter

vers Beta Film. À terme, Anca espère rassembler une dizaine de sociétés de production réalisant ensemble environ 60 millions à 80 millions d'euros de chiffre d'affaires. « Nous voulons construire un groupe solide et à taille humaine », souligne Christophe Thoral.

Anca affiche sa différence avec des nouveaux groupes de production qui ont émergé récemment comme Mediawan, Federation et Asacha qui ont levé beaucoup d'argent pour multiplier les rachats de sociétés de production en France et à l'étranger.

Pour autant, les deux associés estiment que le marché n'a pas été totalement asséché. « Une nouvelle génération de producteurs émerge et ils ont de nouvelles ambitions », souligne Rose Brandford Griffith. ■

E.R.

« Nous ne serons pas nous-mêmes des producteurs, mais des mentors capables d'apporter un soutien sur mesure aux producteurs », explique Rose Brandford Griffith, cofondatrice d'Anca.

— DROITPERRIN



Le western prévisible de Jane Campion

«The Power of the Dog» est parfaitement calibré pour Netflix

VOD

Le dernier film de Jane Campion, tant attendu, est arrivé: *The Power of the Dog* («le pouvoir du chien»), Lion d'argent à la Mostra de Venise, en juillet, est diffusé en exclusivité sur Netflix, à partir du mercredi 1^{er} décembre. Réalisatrice néo-zélandaise et première femme à avoir reçu la Palme d'or avec *La Leçon de piano* (1993) – ex aequo avec *Adieu ma concubine*, du Chinois Chen Kaige –, Jane Campion a ensuite rencontré le succès avec la série *Top of the Lake* (2013 et 2017), diffusée sur Arte.

Adapté du roman du même nom de Thomas Savage (Belfond, 1967), *The Power of the Dog* nous met dans l'embarras dès les premières minutes, tant son programme est annoncé lourdement, soit l'application de la masculinité toxique au genre du western, tous les personna-

ges n'existant que par rapport à cet axiome, dans un agencement de personnalités contraires (le dur et le gentil, la femme forte et fragile à la fois, etc.).

Dans la vallée du Montana, Phil (Benedict Cumberbatch) est un grand propriétaire terrien qui inspire du respect. Regard perçant, démarche pousse-toi-de-là-que-je-m'y-mette, Phil ne s'adresse qu'aux hommes, aux vrais, et méprise les autres. Il fait sans doute une exception pour son frère cadet, George (Jesse Plemons), avec lequel il vit, homme doux et sensible, à la bouille ronde et avenante.

Regards incendiaires

Mais la relation entre les deux hommes se fissure lorsque George se met à se consumer d'amour pour la patronne du restaurant local, beauté de porcelaine qui répond au prénom de Rose (Kirsten Dunst). Rose vit seule avec son fils, Peter (Kodi Smit-McPhee), garçon délicat

et solitaire qui passe du temps à préparer des mises de table élégantes (attention, il n'est pas comme les autres garçons).

A ce stade du film, on entrevoit déjà comment la mécanique du scénario va se déployer. Il n'y a plus qu'à se laisser guider par les regards incendiaires et lourds de sous-entendus que lance Phil à l'égard du jeune «poulain»: Peter l'agace autant qu'il le déstabilise.

Phil est-il réellement cet homme viril qu'il surjoue en permanence?

La scène inaugurale en dit long: Phil et ses hommes viennent déjeuner dans le restaurant de Rose. Les mâles atablés ne tardent pas à découvrir la silhouette longiligne de Peter, et Phil de dégainer aussitôt tout son fiel, tandis que, en arrière-cuisine, Rose souffre en silence. Touché par la grâce et la vulnérabilité de cette femme, George viendra lui rendre visite à plusieurs reprises et se mariera avec elle. L'épisode 2 commence, soit la cohabitation anxieuse

entre les nouveaux époux, le garçon délicat, et Phil.

Film d'initiation dans lequel deux protagonistes, Phil et Peter, vont sortir de leur coquille, *The Power of the Dog* ne manque pas de belles images, de grands espaces ni de bons comédiens – même si chacun des quatre personnages reste collé à son archétype. Son esthétique parfaitement calibrée (terres sauvages et ciel azuré) ajoutée à une partition sans accroc ni surprise semblent avoir été fabriquées pour répondre à un programme que l'on pourrait nommer «les nouveaux récits au cinéma» dans le sillage du mouvement #metoo. Western revisité, virilisme, etc., toutes les cases sont cochées. ■

CLARISSE FABRE

Film néo-zélandais, australien, canadien, américain, anglais de Jane Campion. Avec Benedict Cumberbatch, Kirsten Dunst, Jesse Plemons, Kodi Smit-McPhee (2h 08).



Phil (Benedict Cumberbatch), KIRSTY GRIFFIN/NETFLIX

Le film ne manque pas de belles images, de grands espaces ni de bons comédiens

Disney Elects Iger Successor as Chairman

By ERICH SCHWARTZEL

Walt Disney Co.'s board of directors has elected Susan Arnold its new chairman, replacing Robert Iger, the long-time chief executive set to depart this month.

Ms. Arnold, whose career in business has included positions at the Carlyle Group Inc. and Procter & Gamble Co., has been a Disney board member since 2007 and is to become chairman on Dec. 31. She most recently served as its lead independent director.

Her appointment is another indication of the changing of the guard happening at Disney when Mr. Iger leaves at the end of the year. As Disney's CEO from 2005 to 2020, Mr. Iger enjoyed board support as he oversaw a transformation of the world's largest entertainment company, mostly through a series of acquisitions that put brands like Pixar

Animation, Marvel Studios and Lucasfilm Ltd. under one roof. His departure closes a chapter for Disney as several other high-ranking lieutenants are following him out the door, an exodus that will cement Mr. Iger's successor, Bob Chapek, as the executive in charge.

Mr. Iger was named chairman in 2012 and has served as the company's executive chairman since ceding the CEO role in 2020. Mr. Chapek joined the board in April 2020 shortly after he was named CEO.

Under Mr. Iger's tenure, he had support from the board when it came to sticking around as CEO. The board approved a postponement to his retirement several times before he announced last year he was stepping down for good.

In naming Ms. Arnold as its chairman, Disney's board is turning to an executive with extensive experience on boards and with consumer goods.

